

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 113 DEL 8 LUGLIO 2003
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 113 VOM 8. JULI 2003

Ore 10.02

Presidenza del Vicepresidente Panizza

Vorsitz: Vizepräsident Panizza

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreolli, Benedetti *(pomeriggio)*, Berger, Boso, Dellai Kasslatter *(mattino)*, Munter *(pomeriggio)*, Pinter, Thaler Hermann *(pomeriggio)*, Thaler Rosa *(pomeriggio)* e Tretter *(pomeriggio)*.

Passiamo alla lettura del processo verbale della precedente seduta.

GRANDI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz

Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt es als genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen:

Der Regionalratsabgeordnete Claudio Taverna hat mit Schreiben vom 20. Juni 2003 mitgeteilt, dass er mit Wirkung vom 3. Juni 2003 bis zu seinem eventuellen Wiedereintritt in die Ratsfraktion Alleanza Nazionale der gemischten Fraktion angehören wird.

Es sind folgende Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingelangt:

Nr. 275 eingebracht am 18. Juni 2003 vom Regionalratsabgeordneten Sergio Divina betreffend die Vertretung der Gewerkschaften in den Einrichtungen und Hilfskörperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol;

Nr. 276 eingebracht am 26. Juni 2003 vom Regionalratsabgeordneten Alessandro Urzì betreffend die Beiträge, welche die Region im Jahr 2002 für Chöre bereitgestellt hat.

Collega Urzì, a Lei la parola.

URZÌ: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori. Ritengo di intervenire con una persa di posizione forse un po' inusuale che probabilmente lei vorrà comunque autorizzarmi. Nel senso, signor Presidente che abbiamo tutti potuto prendere atto

di ultime dichiarazioni politiche che hanno animato il dibattito sulla ragionevolezza della persistenza e sussistenza dell'ente regionale. Queste dichiarazioni estremamente pesanti nei contenuti, in cui non voglio entrare in questo momento, perché il mio intervento è sull'ordine dei lavori e quindi per non farmi riprendere da parte sua, come sarebbe nel suo dovere, queste dichiarazioni hanno creato grosso sconcerto, ma anche grosso confronto politico, non solo fra l'opposizione e la maggioranza politica, ma anche all'interno della maggioranza.

Signor Presidente, dato che siamo nel bel mezzo di un dibattito su un tema estremamente spinoso, complesso come quello relativo all'ordinamento dei comuni, io chiedo che si faccia un minimo di chiarezza politica, in ordine a quello che è un orientamento programmatico e politico della maggioranza che governa l'attuale ente regionale.

Questa chiarezza politica non esiste, questa situazione crea grosso sconcerto, non solo nell'opinione pubblica, ma anche all'interno di questo Consiglio regionale.

Signor Presidente, abbiamo preso atto anche di una serie di dichiarazioni che sono provenute dai banchi della maggioranza, al di fuori della sede istituzionale, ma che toccano direttamente anche l'ordine dei lavori nella sede istituzionale.

A questo punto, signor Presidente, mi permetto di rivolgere a lei una domanda, ossia se non ritenga opportuno, anche ai fini di meglio garantire l'ordinato svolgimento dei lavori in Consiglio regionale su un tema tanto delicato, come quello dell'ordinamento dei comuni, prevedere o provocare un incontro di chiarificazione all'intero della maggioranza politica, perché si possa finalmente stabilire quello che è l'orientamento politico di questa maggioranza, non solo sfilacciata, ma che ha dimostrato di aver perduto ogni punto di riferimento.

Credo, signor Presidente, che quanto le richiedo sia doveroso nel rispetto della comunità regionale, ma anche nel rispetto dell'aula e quanto è accaduto, ossia le dichiarazioni che fuori da quest'aula sono state articolate abbiano rappresentato una offesa nei confronti dell'istituzione regionale tutta, lei è garante, signor Presidente, non solo della regolarità dei lavori d'aula, ma anche della dignità della Regione e quando si definisce la Regione un giocatolo, evidentemente la si offende.

Signor Presidente, noi chiediamo da parte sua non solo un intervento di chiarificazione o di sollecitazione verso una chiarificazione della maggioranza politica, ma chiediamo anche un intervento utile a ripristinare la dignità di una istituzione, come quella regionale, che è stata svillaneggiata ed offesa e che impone una replica, una risposta ufficiale ed istituzionale anche da parte sua signor Presidente. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Thema steht nicht auf der Tagesordnung des Regionalrates. Es handelt sich hier um Äußerungen von Vertretern von Parteien und in Äußerungen von Parteivertretern mische ich mich in meiner institutionellen Funktion als Regionalratspräsident ja nicht ein. Der Regionalrat bzw. ebenfalls der Ausschuss, nehme ich an, wickelt seine Arbeiten nach den geltenden Gesetzen und im Sinne des Autonomiestatuts ab. Eventuelle

Änderungen sind dem Parlament vorbehalten und jede Partei kann die Initiativen ergreifen, die sie will. Das ist keine Sache, zu der ich als Präsident Stellung nehme.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. In sostanza il cons. Urzì ha già anticipato quello che volevo riprendere.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei come Presidente di questa assemblea, ma che ha fatto anche esperienza come assessore regionale e dopo tutto, Presidente Pahl, è sperimentare che cosa vuole dire l'ente Regione all'interno nell'articolazione delle sue funzioni.

Signor Presidente del Consiglio regionale, noi ci troviamo qui a svolgere, ad esercitare una delle poche competenze rimaste in capo alla Regione, cioè la competenza primaria, legislativa in materia di ordinamento dei comuni e ci continuano a piovere addosso, specie in queste ultime giornate, dichiarazioni ulteriori dopo lo svuotamento, pressoché totale, avvenuto con la legge delle deleghe sulla inutilità dell'ente Regione.

Poiché lei, Presidente Pahl, ha fatto esperienza come assessore di cosa voglia dire l'ente Regione e ne ha anche apprezzato, se si investono competenze nei suoi confronti, quanto preziosa possa essere la sua funzione, proprio anche come cerniera fra le due autonomie, approfittando del fatto che è entrato da pochi minuti in aula anche il Presidente della Giunta regionale, chiedo, in particolare al Presidente della Giunta, se non ritenga di replicare alle dichiarazioni assolutamente gravi che ha rilasciato recentemente il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, relativamente alla inutilità dell'ente Regione. Qui ne va, caro vice Presidente Thaler della dignità di questo organismo.

Noi siamo oggi qui convocati per articolare, per svolgere, per esercitare una delle poche competenze legislative rimaste in capo alla Regione, quella primaria in materia di ordinamento dei comuni e continuiamo ad essere bombardati da dichiarazioni circa l'inutilità di questo ente e quindi evidentemente anche della funzione primaria che spetta ad un ente territoriale autonomo quale appunto la competenza legislativa.

Presidente Pahl e Presidente Andreotti, noi chiediamo, tanto più come minoranze, che sia ripristinato il ruolo di questo ente, diversamente si abbia il coraggio di chiuderlo e si dica che non ha senso stare qui a legiferare, perché si sta qui a perdere tempo.

Siccome noi crediamo ancora che le pochissime competenze rimaste in capo alla Regione, per esempio quella in materia legislativa primaria, competenze in materia di ordinamento dei comuni siano competenze preziose, lo chiedo anche all'assessore Fontana che con tanta diligenza ha lavorato su questa legge, con il quale ci siamo confrontati sia in commissione e ci stiamo confrontando anche nel dibattito in aula, che senso ha, assessore Fontana, Presidente Andreotti, che stiamo qui ad esercitare la nostra funzione legislativa, ad interrogarci su emendamenti, a confrontarci su commi, su articoli, eccetera, quando ci viene continuamente detto che questo sostanzialmente è un giocattolo inutile, per cui stare qui a legiferare serve ben poco. Fra l'altro "serve ben poco" riguarderà alcuni articoli che tranquillamente con questo provvedimento vengono resi vani attraverso semplici disposizioni regolamentari.

Su questo tornerò poi nel merito dei singoli articoli.

Questa è una questione di fondo ed io chiamo il Presidente Pahl, che prima di essere Presidente del Consiglio è stato assessore regionale e so avere apprezzato le funzioni di questo ente, naturalmente nei modi in cui si investe su un ente, il che vuol dire si investe su un ente in termini di svolgimento delle sue funzioni.

Chiudo Presidente. Chiedo a lei che salvi la dignità di questa assemblea, altrimenti si abbia il coraggio di dire che il Consiglio regionale non serve più a nulla e non lo si convochi più, ma non ci si chiami qui a svolgere la funzione di legislatori e si dica che tanto la Regione non serve a nulla.

Allora delle due l'una, o siamo venuti qui a giocare, perché se la Regione è un giocattolo siamo qui a giocare, ma non compete a noi e non fa parte della nostra funzione quello di giocare, oppure la Regione, per le pochissime competenze che le sono rimaste in capo, serve ancora a qualcosa. Allora lo si dica e la si difenda. Questo lo chiedo a lei, Presidente del Consiglio, in modo particolare al Presidente della Giunta, il quale passivamente lascia dire e fare tutto nei confronti dell'ente, di cui a tutt'oggi è Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Presidente, penso davvero non sia accettabile considerare le considerazioni di Durnwalder come delle considerazioni di un uomo di partito, in quanto non sono considerazioni di uomo di partito, ma sono le posizioni di un Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, il quale da anni, seguendo un preordinato disegno del suo partito – qui entra il partito – ha cercato la distruzione della Regione e di staccarsi dal Trentino.

Francamente non ritengo quindi che possano essere, in questa seduta, considerate opinioni di un uomo di partito, sono opinioni di un uomo di governo, sono opinioni di un uomo che ha, di fatto, più potere di qualunque altro anche nella creazione di questa maggioranza e quindi anche nel riflesso del Consiglio regionale.

Di conseguenza, Presidente della Giunta e Presidente del Consiglio, penso che da parte vostra deve esserci questo tipo di presa di posizione se vuole esserci, ma io pregherei di avere la presa di posizione certa e convinta da parte dei cocodrilli del centrosinistra, da parte di quel gruppo italiano del Trentino che ha svuotato la Regione di ogni contenuto, che l'ha affossata, che ha posto uomo di governo come Durnwalder nelle condizioni di poter dire: la Regione non esiste più.

Ebbene se la Regione non esiste più non so cosa stiamo a fare, anzi a questo punto chiudiamo o la prossima volta vi affosso di emendamenti, così ripristiniamo anche qui quelli che sono i veri sensi del discorso. Non so perché dobbiamo fare una legge elettorale, non so perché dovremo fare altre leggi, non so perché dobbiamo stare ancora in quest'aula.

Questo ce lo deve spiegare il Presidente della Giunta regionale, il Presidente di un Consiglio che, di fatto, apparirebbe, alla luce di quanto affermato dal Presidente Durnwalder, completamente inutile e comunque completamente nella illegittimità di fare leggi, perché non so su quale situazione possa davvero fare delle leggi, quando le stesse leggi regionali, come quella in

discussione, prevede delle situazioni diverse per gli emolumenti dei sindaci, per gli emolumenti dei membri delle giunte comunali, prevede delle differenziazioni che distanziano ancora di più la Provincia di Trento da quella di Bolzano.

Per cui diamo anche alle Province le competenze per le leggi elettorali comunali e chiudiamola con questa questione, perché davvero la figura vergognosa che sta facendo questo centrosinistra alleato della SVP rimarrà nella storia del Trentino Alto Adige, per avere deriso quelli che erano i propositi dei Degasperi, i propositi del PATT, i propositi di un'autonomia trentina che è slegata da quella altoatesina, non ha più nemmeno il significato di esistere.

Sarebbe doveroso, da parte del Governo, prenderne atto e trasformare la Provincia autonoma di Trento in una qualsiasi provincia, perché a questo punto non so quali possano essere le ragioni per cui il Trentino deve avere delle caratteristiche di autonomia, nel momento stesso in cui è uguale alla provincia di Belluno, è uguale a qualsiasi altra provincia d'Italia.

I trentini si sono affossati da soli, si sono incuneati da soli, grazie al centrosinistra trentino, di conseguenza ne paghiamo le conseguenze fino in fondo, è giusto che sia così. E' giusto che si prenda atto della vigliacca presa di posizione delle sinistre, è giusto che si prenda atto della servile posizione di altri partiti che fanno parte della maggioranza regionale ed è giusto che ci si assuma fino in fondo le proprie responsabilità.

Non stiamo qua a fare i Padri Cristofori, quando siete una massa di Don Abbondi. Grazie.

PRÄSIDENT: Geehrte Kollegen! Es war dies eine Meinungsäußerung eines Vertreters einer Partei mit Berufung auf die Meinung einer Partei. Solche Meinungen zu äußern gehört in der Demokratie zu einem ganz normalen Recht. Jede Partei hat das Recht darauf zu erwidern, aber auf der Tagesordnung des Regionalrates steht das nicht. Das kann nur sein, wenn man einen Beschlussantrag einbringt; dann kommt dieser auf die Tagesordnung und in diesem Fall wird er auch behandelt. Aber sonst kann diese Äußerung eines Parteienvertreters zur Zukunft der Region nicht Gegenstand der jetzigen Diskussion des Regionalrates sein. Dieser wickelt seine Arbeiten nach geltenden Gesetzen und nach dem Autonomiestatut ab, und das kann in Rom geändert werden vom Parlament, aber nicht von uns. Wir können Meinungen äußern, aber im Rahmen einer vorgelegten Tagesordnung, es braucht aber entweder einen Gesetzesentwurf bzw. einen Beschlussantrag. Somit erachte ich es nicht für sinnvoll, die Diskussion hier zu führen. Wir haben eine andere Tagesordnung.

Der nächste Redner ist der Abg. Divina. Er hat das Wort.

DIVINA: Grazie, Presidente. Pochi mesi fa si è parlato molto di Regione in quest'aula, però si è parlato molto con grande senso di ipocrisia e volontà di celare quello che sarebbe stato poi negli animi o comunque che si conosceva come sarebbe poi sfociato. In modo ipocrita, Presidente, si è parlato di rivitalizzare la Regione, ritrovare un ruolo nuovo della Regione, rilanciare la Regione e si è pensato bene, con questi preamboli, innanzitutto di svuotare la Regione, dopo di che il pensiero comune avrebbe costruito la nuova Regione.

Prima la si svuota ed inevitabilmente dopo si prende atto che la Regione è svuotata ed oggi si dice: a cosa serve una Regione così? Prendi, bevi, svuoti e getti, è un po' un contenitore.

Le affermazioni poco felici dell'Obmann Durnwalder fanno capire il senso delle cose, quando si dice che è un giocattolo sta a significare che è una cosa che può servire per diletto di alcuni, venire e fare palestra oratoria, ma non ha significato politico, non ha senso, di fatto non fa programmazione, non decide, non incide, non ha più materie.

Quando Durnwalder parla di vivi e morti, anche lì purtroppo dobbiamo dargli ragione, ma lo sapevamo che andavamo a levare le ultime siringhe di sangue, quelle poche che giravano nelle vene della Regione.

Presidente, voglio fare un'accusa politica grave alla componente trentina, perché mi si scusi se qua qualcuno politicamente ha tradito qualcuno è la componente trentina che ha tradito il suo popolo, è il più grave reato politico che si possa compiere. Sapendo cosa sarebbe successo, sapendo cosa comportava votare le deleghe, la parte trentina ha percorso scientemente questa strada e per fortuna vi sono verbali che parlano, perché altro non si è sentito, ci saranno i verbali che faranno giustizia, ma chi consciamente ha permesso questo omicidio politico, abbiamo ammazzato la Regione, dovrà rendere conto alla storia.

Presidente Pahl, storia che ci ha unito come altoatesini e trentini, cosa che se ha unito la storia, oggi gli interessi sembra che ci debbano dividere. Un monito però anche agli altoatesini, in 50 anni di collaborazione, se mettiamo sulla bilancia lo status delle nostre popolazioni trentine e altoatesine, potremo dire, senza ombra di dubbio, che più si è avvantaggiato della Regione, della collaborazione, nonché dell'autonomia concessa, è senz'altro stato il popolo altoatesino e oggi non possiamo dire che la sua rappresentanza politica sia stata riconoscente alla parte trentina che per 50 anni ha percorso questa strada assieme.

Il nostro compito non è quello di farvi stare con chi giammai avete deciso di non voler stare, noi non possiamo andare contro né la storia, né contro i vostri interessi, ogni popolo decide quale strada debba percorrere, con chi, assieme a chi e fintanto che decide di stare assieme, ma noi abbiamo un compito che è quello di scoprire i brogli, perché questa operazione è nata con un grande broglio della componente di governo trentina.

Questo sarà nostro impegno farlo presente, d'ora e per sempre, al popolo trentino che si è scelto una classe che lo ha letteralmente tradito.

PRÄSIDENT: Danke! Aber ich bitte Sie, zur Tagesordnung zu sprechen, weil sonst kann es keine Wortmeldung zur Tagesordnung sein, und die Tagesordnung lautet: Gesetz zur Gemeindeordnung.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Presidente, non posso esimermi dal prendere la parola, proprio sull'ordine dei lavori, perché credo ci sia un prius, dato quello che è successo e che bisognerebbe affrontare.

Qua si è gridato allo scandalo, alla novità, rispetto alle affermazioni del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, come se qualcuno qui

davvero ignorasse quale fosse l'obiettivo, perseguito da 50 anni a questa parte, da parte della SVP. C'è coerenza, la SVP non è molto diversa su questi punti dall'Union für Südtirol, oppure dai Freiheitlichen, solo che è meno velleitaria nelle tattiche, inizia un percorso più graduale, è la tattica che cambia, ma l'obiettivo che si propongono, che io ritengo miope, ma che comunque loro perseguono con coerenza da 50 anni era chiaro a tutti. Chi adesso accusa Durnwalder di fare uscite elettoralistiche, è un ipocrita, si tratta veramente di sepolcri imbiancati, perché la sinistra ed il centrosinistra trentino ed altoatesino sapevano perfettamente che una volta risolto il problema delle deleghe la SVP non aveva più interesse, non aveva più motivo di trattare sul futuro e sul ruolo di questa Regione.

Quando noi abbiamo fatto la battaglia contro le deleghe non eravamo pregiudizialmente contrari al problema delle deleghe, volevamo che fossero precedute da una discussione, che la SVP fosse costretta a trattare sul ruolo e sul futuro della Regione, quando ancora le deleghe erano in capo alla Regione, perché era l'unico argomento forte per indurre la SVP a trattare. Una volta eliminato questo problema la SVP non ha alcun motivo di discutere su questo e coerentemente dice: che teniamo a fare in piedi una Regione, perché non vuole assegnare né un futuro, né un ruolo a questa Regione, ma era un obiettivo perseguito da quando si gridava "los von Trient". Lo abbiamo denunciato questo, quindi se una denuncia grave, pesante va fatta, va fatta al centrosinistra trentino ed altoatesino, che ha dimostrato ancora una volta di essere ipocrita, quando adesso strillano ed addebitano a Durnwalder uscite pre-elettorali, sono loro che fanno dichiarazioni pre-elettorali, perché non hanno più modo di difendersi, il re è nudo.

Ecco perché io credo, signor Presidente, che al di là dell'ordine del giorno sarebbe importante stigmatizzare queste cose con una dibattito ad hoc su questo problema, in modo tale da ridare un minimo di dignità a questa assemblea che è stata tacciata di ostruzionismo e di dare dignità al Consiglio, perché altrimenti è difficile lavorare, sapendo che siamo sotto la spada di Damocle di chi ritiene che questa esperienza sia ormai conclusa e che bisogna andare alla costituzione di due Regioni. Grazie.

PRÄSIDENT: ...Cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie, Presidente. La ringrazio doppiamente per la sua disponibilità, spero di parlare sull'ordine dei lavori e spero che lei comprenda quelle che sono le emozioni ed i ragionamenti che il sottoscritto rappresenterà al Consiglio.

Credo Presidente che lei dovrebbe accettare la proposta che io le faccio, di sospensione dell'odierna seduta, perché il Presidente della Giunta regionale Andreotti si incontri con il Presidente della Giunta provinciale Durnwalder, non può incontrarsi con Dellai perché è a Sofia, al fine di illuminarci su quelli che possono essere i destini della Regione e del Consiglio regionale in questi ultimi mesi di legislatura, ma anche nella prospettiva futura.

Noi abbiamo assistito, non in maniera silenziosa, segnalando continuamente il nostro disappunto, abbiamo assistito allo smantellamento della Regione, alla vanificazione dell'ente ed oggi ci troviamo a dover esercitare una

competenza, quella di tipo ordinamentale, però nella generale considerazione che il nostro sia un lavoro a fondo perduto, una specie di vuoto a rendere.

Siccome trattiamo di leggi relative alla vita dei comuni, che pur ci sono, sia nella provincia di Trento che in quella di Bolzano, vorrei che potessimo muoverci in una dimensione di sufficiente convergenza dal punto di vista delle opinioni e di pareri di chi in qualche misura ha determinato questa situazione, da una parte la SVP che da sempre ha voluto la cancellazione della Regione e che finalmente l'ha ottenuta, e dall'altra l'attuale Presidente della Regione Andreotti che credo dovrebbe avere uno scatto di orgoglio, di dignità. Lo invoco da molto tempo, per la verità e non ho avuto ancora nessuna risposta, perché non può il Presidente Andreotti accettare impunemente le affermazioni di Durnwalder, addirittura immaginare se la stampa rappresenta la cosa come sta un incontro per pensare ad una collocazione dal punto di vista delle sedie nel prossimo futuro, al fine poi di decidere ed immaginare, se le sedie non sono sufficientemente remunerative, la possibilità di guidare un centrodestra alle elezioni nel Trentino.

Mi pare che la posizione di Andreotti, se così viene rappresentata all'opinione pubblica, mi pare una posizione assolutamente acrobatica, di difficile sopportazione, anche se io so che Andreotti, da questo punto di vista ha risorse impensate, ivi compresa quella di guidare il centrodestra e riciclare i ladri, ma comunque questo è un altro discorso che faremo in altra sede.

Sull'ordine dei lavori, Presidente, le chiedo la sospensione della seduta, perché Andreotti, Durnwalder e Dellai si incontrino e poi ci comunichino le loro decisioni, così forse vedremo di agire in una dimensione più chiara, più serena e meno compromessa di quella che stiamo vivendo.

PRÄSIDENT: Eine Unterbrechung der Sitzung findet nicht statt, denn das ist kein Gegenstand der Tagesordnung. Es handelt sich um eine politische Äußerung von Parteien und Gegenäußerungen. Das Ganze bewegt sich also im Rahmen der Diskussion unter den Parteien, aber ist nicht Gegenstand der Arbeit des Regionalrates. Das kann es nur sein, wenn ein Beschlussantrag vorgelegt wird, der normal zu diesem Thema auf die Tagesordnung kommen könnte.

Collega Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Pensavo di non intervenire, ma ritengo sia opportuno invece che lo faccia per sostenere le tesi svolte recentemente da alcuni interventi, in particolare quello del collega Valduga che chiedeva la sospensione della seduta e mi riallaccio anche a quello che è stato l'intervento del collega Lo Sciuto.

In tre minuti mi rifiuto di entrare nel merito di una questione che è enorme, che è esistenziale, che è vitale per l'ente del quale noi facciamo ancora parte, mi limito a dire che sono rammaricato da come si sono concluse le cose, ma non posso essere né stupito, né meravigliato. Era ovvio che si perveniva a questo stadio del nostro processo autonomistico, ma è anche altrettanto vero che in tre minuti non si possono svolgere le necessarie riflessioni.

E' per questo motivo che mi affianco sicuramente a chi ha chiesto in qualche modo che si possa compitamente ragionare ed intervenire su questo importante problema, perché se noi ci affidiamo alle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta provinciale, Durnwalder, riportate dalla stampa, anche se non direttamente confermate, noi leggiamo che la Regione, secondo Durnwalder, è superata e non può più occuparsi di niente. Mi fermo a questa dichiarazione.

Noi invece ci stiamo occupando e l'ordine del giorno porta alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge sui comuni, sul quale sono sempre stato d'accordo e sarò d'accordo anche nella votazione, perché siamo solo noi in ritardo, inadempienti, negligenti nei confronti delle esigenze delle autonomie locali, sulle quali riserviamo tutta la considerazione e la stima possibile, a parole evidentemente, mi trovo anche in una situazione di contrasto, paradossale, difficile da definire se dobbiamo impegnarci su un disegno di legge nel quale crediamo e dobbiamo tenere conto che le massime autorità provinciali, in questo senso di fronte al silenzio di quelle trentine, devo solo pensare che condividono la posizione di quelle altoatesine, la Regione è vuota, non ha più alcun significato.

Voglio essere positivo da un punto di vista della operatività che rimane in capo a questo ente, ed è questo l'appello che le faccio, signor Presidente, che non sarebbe male che si dedicasse il tempo necessario a fare le valutazioni anche di ordine politico, perché da quelle poi discendono possibilità operative per il Consiglio regionale, nel quale stiamo ancora operando e per capire quello che si vuole fare in queste ultime sedute del Consiglio regionale, ma dovendo ragionare con la necessaria disponibilità di tempo.

In tre minuti mi rifiuto di entrare nel merito, sento il bisogno e la volontà di farlo, nei tempi però dovuti e sapendo che il Presidente non mi può richiamare perché esco dall'argomento.

Il mio intervento voleva essere sull'ordine dei lavori, ci pensi signor Presidente, forse varrebbe la pena non la sospensione della seduta per tutta la giornata, ma un arco di tempo di riflessione, perché tutte le forze politiche possano esprimersi anche nel corso della mattinata, penso sarebbe una decisione molto saggia anche da parte sua. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich weiß schon, dass wir hier nicht direkt zum Fortgang der Arbeiten betreffend das gegenständliche Gesetz sprechen, sondern über eine Aussage, die Landeshauptmann Durnwalder das letzte Wochenende über die Medien verbreitet hat. Ich muss einen Satz dazu sagen, weil da einfach Dinge behauptet werden, die bei Haut und Haaren nicht stimmen. Die Kollegen des Trentino wissen ganz genau, dass das Delegierungsgesetz Teil des Koalitionsprogramms war. Es war klar, es wurde ausgemacht, die Opposition war dagegen, die Mehrheit war dafür. Aber wenn der Landeshauptmann jetzt hergeht und von der Abschaffung der Region spricht, dann ist das eine ganz billige Wahlkampfmasche. Ich möchte nur einfach der Wahrheit zuliebe die geschätzten Kolleginnen und Kollegen

ersuchen, in den Protokollen dieser Legislatur nachzulesen, was Vertreter der Südtiroler Volkspartei zur Region gesagt haben. Kein einziger Vertreter der Volkspartei hat je von Abschaffung gesprochen, immer nur von Aushöhlung. Wir haben von Abschaffung gesprochen. Das letzte Mal, als die SVP von der Abschaffung der Region gesprochen hat, war im Wahlkampf 1998. Da haben sie von der Abschaffung geredet. Dann fünf Jahre lang nicht mehr. Jetzt kommen wieder Landtagswahlen. Jetzt muss man sich vor die Leute hinstellen und sagen, schaut her, wir haben diese Region eigentlich nie gewollt, was stimmt, und jetzt sind wir plötzlich für die Abschaffung. Das ist eine ganz billige Wahlkampfmasche, denn als vor drei Jahren die Verfassung geändert wurde, hat kein Abgeordneter der Volkspartei den Antrag gestellt, die Region abzuschaffen, wie wir es gefordert haben. Man hat uns geantwortet – und auch das ist nachzulesen – das geht nicht, usw. Jetzt soll es plötzlich gehen? Der Landeshauptmann und wir alle wissen ganz genau, dass es eine Verfassungsänderung braucht und diese ist zu beantragen, und erst wenn die Vertreter der Volkspartei in Rom diesen Antrag schriftlich hinterlegen, glaube ich ihnen das, was sie jetzt sagen. Und wenn man sich die Worte, die der Landeshauptmann Durnwalder hier gewählt hat, anschaut, dann gibt es keinen einzigen Satz, der nicht von der deutschen Opposition gebraucht worden wäre. Sogar die Wortwahl: „Region überflüssig wie ein Kropf“, das könnte man alles nachlesen, das wäre eine tolle Geschichte für eine Faschingsparodie, aber keine ernsthafte Diskussion. Das ist purer Wahlkampf und sonst gar nichts. Das Delegierungsgesetz ist über die Bühne gegangen. Es gibt hier Aussagen noch und nöcher, man möge sie bitte nachlesen. Niemand denkt in Wirklichkeit an die Abschaffung der Region. Man hat immer schon Posten gebraucht, um irgendwelche Leute der SVP in der Region unterzubringen. Das ist ein doppelzünftiges Spiel, das man der Bevölkerung einfach vor Augen führen muss. Ich ersuche noch einmal alle, schaut euch die Protokolle dieser Legislatur an und lest nach, was Vertreter der Volkspartei zur Region gesagt haben, dann wisst ihr, was Wahrheit ist und was Dichtung ist.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Giovanazzi, ne ha facultà.

GIOVANAZZI: Presidente, non volevo intervenire, ma visto che intervengono tutti i colleghi, mi hanno un po' sollecitato.

Innanzitutto non mi meraviglio assolutamente delle dichiarazioni del Presidente Durnwalder, perché devo riconoscere che è stato coerente fin dall'inizio, ha detto che questa Regione non serve, che l'obiettivo della SVP è quello di arrivare a demolirla, ad avere due Province, perciò non mi meraviglio, anzi sottolineo la coerenza del Presidente Durnwalder.

Credo che il primo passaggio demolitore della Regione sia stata la modifica alla Costituzione, che ha affidato il ruolo diverso alla Regione ed è avvenuta quando c'era il Governo di centrosinistra. Questo era l'inizio di una fase di smantellamento della Regione. Poi c'è stata una serie di condivisioni, anche se ufficialmente non apparivano, da parte del Presidente della Giunta provinciale di Trento, che pur di mantenere i rapporti con Bolzano ha messo sul piatto della bilancia delle trattative la Regione. Questa è la verità.

In questo articolo interessante del quotidiano "Trentino", c'è anche un'intervista al prof. Palermo, dove dice: "Dellai continua a proporre cornici istituzionali che Durnwalder deride puntualmente, ma se un giorno si arrivasse ad un consenso generalizzato nulla eviterebbe di procedere alla istituzione di due Regioni separate".

E' quello che è sempre avvenuto, in pratica ci sono due realtà, una di chiacchieroni che cercano di accaparrarsi consensi, utilizzando anche la Regione e l'altra invece della concretezza.

C'è anche una dichiarazione che mi ha colpito, sempre di questo prof. Palermo che non conosco, dice: "sì perché lo statuto è un formidabile strumento di garanzia. Se poi nei fatti, nella realtà non viene rispettato, si dà l'impressione che l'arbitrio, la politica possano tranquillamente farne a meno e questo indebolisce il senso dell'istituzione, uno statuto troppo lontano dalla realtà diventa debole e perde la sua funzione".

E' un'affermazione che fa veramente riflettere, allora ci fa riflettere anche alla luce di quello che è successo in questi giorni per quanto riguarda la Provincia di Trento, la pronuncia della Corte costituzionale, che qualcuno cerca di addossare sempre all'ambiente romano, questa denuncia viene anche dal PATT, ma questa è una pronuncia della Corte costituzionale che non ha niente a che vedere con il governo attuale di centrodestra, ma è un'espressione del massimo organo, per quanto riguarda la verifica della costituzionalità delle leggi e credo non si possano attribuire le colpe al governo di centrodestra.

Chiedo anch'io che sulla scorta di queste dichiarazioni, che però non hanno fatto uscire niente di nuovo, ci mette solo in una situazione di disagio ulteriore, perché in questo momento si sta esaminando un disegno di legge che fa parte delle competenze residuali che sono rimaste alla Regione, competenze sull'ordinamento, fanno parte delle competenze residuali della Regione. Mi sembra che sia un mezzo sgangherato che serve per far arrivare da qualche parte.

Credo che oramai la Regione, svuotata delle competenze che aveva, le sono rimaste quelle sull'ordinamento, sia un ente da considerare inutile, così come è stato ridotto. Perciò un ripensamento della Regione credo bisogna farlo indubbiamente, ma sarebbe utile una riunione dei capigruppo, per fare il punto della situazione anche sulla scorta di quello che è uscito in questi giorni, che non serve a tranquillizzare gli animi dei consiglieri.

PRÄSIDENT: Wie gesagt, eine Unterbrechung findet nicht statt, nachdem es nicht Gegenstand der Tagesordnung ist.

Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten.

Die Inhalte dieser Aussagen – immer zum Fortgang der Arbeiten – gehen von einer Auftragsarbeit des Präsidenten der Provinz Trient aus, und zwar hatten zwei wissenschaftliche Institute den Auftrag, so etwas wie Ideen eines dritten Autonomiestatutes zu erarbeiten. Das ist der Ausgangspunkt. Und ich möchte schon in Erinnerung rufen, es ist also eine Auftragsarbeit von der Provinz Trient, gerichtet an zwei wissenschaftliche Einrichtungen, und die Verantwortung dafür übernehmen: Gianpaolo Andreatta, Massimo Carli,

Gianfranco Postal und Roberto Toniatti. Hier wird also ein Vorschlag von Wissenschaftlern vorgelegt, damit dieser Vorschlag diskutiert wird, nichts mehr und nichts weniger. Ich denke, dass es schon auch seriös ist, wenn sich Kolleginnen und Kollegen mit dieser Studie auseinandersetzen und eigentlich dann weit, weit in die Zukunft schauen, um zu sagen, was sich daraus entwickeln kann. Ich sage noch einmal: Ausgangspunkt ist eine Auftragsarbeit der Provinz Trient und damit auch ein Anliegen oder eine Auseinandersetzung, die im Trentiner Landtag zu führen ist, wenn sie wirklich geführt werden soll. Dies zum einen.

Zum anderen: Der Weg der Veränderung und des Verhältnisses zwischen Trient und Bozen ist lang. Ich brauche nicht zu wiederholen: mit dem Autonomiestatut von 1948, mit dem Autonomiestatut von 1972, mit der Verfassungsänderung im Jänner 2001, mit dem, was die Südtiroler Volkspartei immer auch gesagt und wiederholt hat: Wir brauchen ein neues, ein anderes Verhältnis zwischen den beiden Provinzen, einen anderen Geist der Zusammenarbeit und auch eine andere Art der Anerkennung der jeweiligen Besonderheiten in den beiden Ländern. Und wenn ich richtig im Bilde bin, dann sind auch die Veränderungen in Richtung einer möglichen Föderalisierung Italiens doch Ausgangspunkt von zentralen Anliegen der Subsidiarität. Wenn die Verfassung spricht, dass die subsidiären Einheiten beginnen bei den Gemeinden, über die Gemeinden dann zu den Provinzen und dann zu den Metropolen und dann erst zu den Regionen, dann hat man in etwa verstanden, wohin die Richtung geht. Dies ist also eine lange Auseinandersetzung, die zu führen ist.

Was wir wollen, ist ein anderes, ein freies, gestaltbares Verhältnis zwischen Trentino und Südtirol. Um das geht es. Wenn es dann notwendig wird – und es wird wohl so sein –, das bestehende Autonomiestatut abzuändern, dann wird die entsprechende Zeit, die Reifung dazu schon kommen.

Noch etwas zum Gesetzentwurf der ansteht: Ich stelle zum wiederholten Male fest... obwohl mit allen Kräften vereinbart worden ist, den Gesetzesentwurf über die Gemeindeordnung und die entsprechenden Teile hier durchzubringen, stelle ich fest, dass jeder Anlass genutzt wird, um diesem Versprechen, das hier gegeben worden ist, immer wieder auszuweichen, und die Region, so wie hier dargestellt, ist ein entsprechendes Thema, das immer willkommen ist, um Arbeiten hinauszuzögern, zu verzögern und etwas zum Anlass zu nehmen, was eigentlich kein Thema ist.

Ich ersuche deshalb so schnell wie möglich, auf die Tagesordnung einzugehen.

PRÄSIDENT: Damit hat sich die Angelegenheit erledigt. Wir fahren weiter mit dem **Gesetzentwurf Nr. 67: Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien (eingebracht vom Regionalausschuss)**.

Gibt es Wortmeldungen zu Art. 12?

URZÍ: Non lo avevamo già votato l'art. 12? Lo avevamo letto solo, bene, perché avevo un ricordo molto confuso e annessato.

Signor Presidente, sull'art. 12 noi potremo anche astenerci, ma indipendentemente dall'art. 12 credo che le risposte che sono state fornite al

lungo dibattito che si è svolto in aula, su questo devastante tema, riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e del Consiglio regionale dalle improvvise dichiarazioni del Presidente Durnwalder, ebbene le risposte istituzionali fornite sono state nulle da parte sua ed il Presidente Andreotti ha, una volta ancora, potuto mostrare tutta la sua totale inconsistenza politica ed indegnità morale.

Lo dico, lo ribadisco, lo sottolineo, lo affermo con la certezza del ragionamento che sta a monte, signor Presidente, è letteralmente paradossale che nel mentre si sta sviluppando, con grande acrimonia anche per l'uso dei termini che viene scelto da parte degli attori principali di questa sceneggiata, si sta sviluppando un forte dibattito sul destino stesso dell'ente regionale, sul ruolo e la dignità stessa, perché questo è il punto, si sta parlando della dignità stessa del Consiglio regionale, ebbene, colui che sta ai vertici dell'amministrazione regionale, il Presidente della Giunta Andreotti si sottrae completamente al dibattito, astenendosi dal prendere una posizione chiara e deputata.

Signor Presidente, parlo a ragion veduta di questo argomento, anche se siamo in discussione dell'art. 12 di una legge che parla dell'ordinamento dei comuni, parlo a ragion veduta di questo tema, perché, signor Presidente, se non sgombriamo il campo dagli equivoci non sappiamo, ma soprattutto la maggioranza non dovrebbe sapere in che direzione orientare il proprio impegno, se di impegno si può parlare.

Credo sia un impegno, signor Presidente, non solo per la denigrazione dell'istituzione che la maggioranza stessa, attraverso le sue rappresentanze in Giunta, rappresenta, ma anche un impegno per lo smembramento, la lenta e progressiva erosione di questo pilastro, non solo dell'autonomia, ma anche della convivenza che è rappresentata dalla Regione Trentino-Alto Adige.

Signor Presidente, noi non possiamo che con grande amarezza prendere atto della totale assenza, nella sede deputata al confronto politico, della presa di posizione delle parti delle componenti politiche la maggioranza, che collabora a livello di maggioranza con la SVP, dai cui banchi sono giunte dichiarazioni estremamente chiare, che non meritano interpretazioni autentiche come il collega Denicolò ha tentato di dare. Non c'è da interpretare nulla in termini autentici, tutto è assolutamente, drammaticamente chiaro.

Le parole del Presidente Durnwalder hanno rappresentato un quadro che è drammaticamente chiaro ed evidente a tutti. Allora chi liquidava, come qualcuno ha liquidato dai banchi della sinistra al di fuori di quest'aula, la questione come mere scaramucce pre-elettorali, tanto per attirare su di sé un pizzico di visibilità, commette un errore non solo di valutazione politica, ma un errore di ingenuità che dimostra tutta la propria inadeguatezza politica, perché non si tratta, signor Presidente, di mere dichiarazioni pre-elettorali per attirare su di sé un pizzico di visibilità politica.

Credo e ritengo, signor Presidente, in primo luogo proprio il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano abbia poco da impegnarsi per creare, attorno alla sua figura un po' più di visibilità politica. Credo che il Presidente della Giunta provinciale abbia tutt'altre preoccupazioni che quella di creare attorno a sé visibilità politica.

Credo, signor Presidente, che coloro che da sinistra hanno commentato con queste parole ed in questi termini le dichiarazioni venute dalla

SVP e dal Presidente Durnwalder non voglia porsi di fronte al problema ed il problema è solo uno, signor Presidente, la sinistra si è lasciata spremere come un limone, come ha annunciato il Presidente della SVP, Brugger, in un recente congresso del partito, ora la spremuta è tale che non riescono ad uscire più gocce di questa preziosa sostanza dalla scorza, la sinistra è scaricata in maniera brutale – nei termini in cui brutalmente ha voluto porli il Presidente Durnwalder – e trattata come nient'altro che un bambino viziato che ha bisogno del proprio giocattolo e che a quel proprio giocattolo è aggrappato.

Allora scandalizza, signor Presidente, non solo la dichiarazione del Presidente Durnwalder che è nel segno di una politica attuata pervicacemente 50 anni, che inizia nel 1948, che si protrae sino al “los von Trient” del 1957, che prosegue nella stagione e con la stagione del terrorismo sino al 1969, al pacchetto, alla riedizione dello statuto di autonomia del 1972 e poi alla riedizione dello statuto di autonomia, grazie alla connivenza della sinistra e questo alle soglie del nuovo secolo che stiamo vivendo.

Il Presidente Durnwalder, coerentemente con questo percorso che ha negato il diritto e la dignità all'istituzione regionale, oggi conclamatamente dichiara quello che è un obiettivo politico di medio-breve scadenza.

Nel 1996 le stesse dichiarazioni crearono grande scalpore, quando queste dichiarazioni furono trasferite, nero su bianco, in un progetto di revisione costituzionale, a firma degli onorevoli Brugger e Zeller. Allora nel 1996 si agitò un enorme dibattito e secche, nette, precise, censure di ordine non solo politico, ma anche morale si poterono raccogliere dalla sinistra, che con un sussulto di orgoglio, un orgoglio ormai perduto allora fece fronte comune contro quel tentativo di smembrare definitivamente la Regione Trentino-Alto Adige, la collaborazione che porta a convivenza fra le comunità nell'ambito del territorio che dal Brennero si spinge fino a Borghetto ed il progetto decadde, travolto non solo dalle polemiche, ma anche dalle violente j'accuse della sinistra. Oggi questa sinistra ha perduto non solo l'orgoglio, ma anche la dignità, ha perduto il proprio succo, il limone ormai è spremuto, come l'onorevole Brugger ha dichiarato e la sinistra oggi liquida queste dichiarazioni di estrema gravità e pesantezza come dichiarazioni pre-elettorali.

La sinistra non ha capito nulla, signor Presidente e peggio ancora sarebbe se la sinistra fingesse di non capire nulla, preferiamo pensare che la sinistra non capisca nulla.

Signor Presidente, nel momento in cui stiamo discutendo di un disegno di legge tanto delicato, tanto complesso, tanto importante per le conseguenze che esso determinerà, cito solo, fra le tante osservazioni che abbiamo alzato, quella relativa al finanziamento pubblico della SVP, contenuta in questo disegno di legge, che determinerà, secondo stime approssimativamente fatte, un guadagno netto per le casse della SVP di circa 700 milioni all'anno di vecchie lire, regalate dalla sinistra alla SVP, attraverso il sistema del finanziamento pubblico del partito, contenuto in questa legge che la sinistra regala ad un partito che sa considerare la Regione o come un giocattolo per Dellai o come un bancomat al quale rivolgersi per potersi finanziare.

Signor Presidente, se questa è la dignità della Regione, noi non siamo in sintonia con questo pensiero, ed è per queste ragioni che anche su questo disegno di legge Alleanza Nazionale farà fino in fondo il proprio dovere,

contrastando tutti i punti che ritiene opportuno contrastare ed evidenziando quella che è la straordinaria ed inconcepibile collaborazione stretta fra la sinistra e la SVP, che su questi temi sa incontrarsi, perché da questi temi sa trarre benefici diretti ed anche personali. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Esprimo una profonda perplessità, signor Presidente del Consiglio, su questo art. 12. Le chiedo un attimo di attenzione, perché questo art. 12 sta introducendo una prassi, dal punto di vista legislativo, che a mio avviso è profondamente scorretta, anche per quanto riguarda il rapporto nella gerarchia delle fonti normative.

La lettera b) dice in particolare: “nel comma 2, le parole “non soggette al controllo preventivo di legittimità” sono soppresse”.

Signor Presidente del Consiglio, assessore competente, vi è un articolo dello statuto, l'art. 54.5 che appunta in capo alla Giunta provinciale ha il compito di esercitare il controllo di legittimità e di merito sugli atti dei comuni ed anche di fare il controllo sugli organi. Questa norma rischia di svuotare fortemente lo statuto, perché in questo modo vengono aboliti, con semplice norma legislativa regionale, tutti i controlli sui comuni di legittimità e di merito.

Mi si risponderà – qui chiamo in causa la cons. Cogo – che con una circolare della cons. Cogo quando era Presidente della Regione, circolare emanata il 10 ottobre 2001, funesta circolare, con questa circolare sono state indicate norme che si considerano abrogate, con circolare sono state indicati alcuni articoli che non sarebbero più in essere, perché la riforma del titolo V della Costituzione avrebbe abrogato l'art. 54.5 dello statuto nella parte in cui prevede il controllo sugli atti, lasciando in piedi quella relativa al controllo sugli organi. Allora niente di più falso, questo dal punto di vista dell'interpretazione delle fonti normative è qualcosa di sconcertante, ma non solo.

Chiedo alla cons. Cogo con quale dignità abbia scritto questa circolare, tanto più nelle vesti di Presidente della Regione, quando scrivere questo ha voluto togliere in sostanza una fetta importante di autonomia, in questo caso alla Provincia di Trento, la quale, in virtù dell'art. 54.5 dello statuto, in base ad uno statuto di autonomia, quindi a legge costituzionale, ha il potere di esercitare il controllo di legittimità sugli organi e sugli atti dei comuni.

Allora oltre ad essere violativa del rapporto fra la gerarchia delle fonti questa circolare, perché con circolare si indicano una serie di norme legislative e quindi si dichiarano caducate, questa circolare è assolutamente infondata nell'interpretazione giuridica. Ma quello che è più grave è che dal punto di vista politico svilisce fortemente l'autonomia delle Province.

Questo art. 12, assessore Fontana, è assolutamente grave, perché induce ad una modifica dell'art. 54 dello statuto e fa rivivere comunque una circolare gravissima, che è quella cui ho fatto riferimento.

All'interno di questa circolare, emanata il 10 ottobre 2001 dall'allora Presidente della Regione Cogo, semplicemente un'interpretazione giuridica, per la quale la modifica del titolo V della Costituzione avrebbe in parte modificato l'art. 54.5 dello statuto, nel senso di togliere il dovere del controllo di legittimità e di merito sugli atti degli enti locali. Lo sa la cons. Cogo che ci sono ancora una

cinquantina di comuni che sistematicamente mandano i loro atti alla Giunta provinciale? Fra l'altro è anche seguita, qualche tempo dopo, un'analoga circolare da parte dell'assessore agli enti locali della Provincia di Trento, Grisenti. Entrambi, l'assessore Grisenti e la cons. Cogo, si sono trovati d'accordo nello svilire fortemente non solamente il diritto, ma anche l'autonomia, della nostra Provincia, che in base all'art. 54 dello statuto ha comunque il potere di esercitare il controllo di legittimità di merito sugli atti e quello sugli organi. Allora non è vero quanto scritto nella circolare, quella è gravissima anche dal punto di vista politico.

Che si risponde ai comuni, circa una cinquantina, che sistematicamente, quasi chiedendo collaborazione alla Giunta provinciale di Trento, a tutt'oggi inviano le loro deliberazioni, proprio perché siano sottoposte a questa forma di collaborazione da parte della Giunta provinciale, attraverso l'esercizio del controllo di legittimità e di merito? Nulla.

Assessore Fontana, le chiedo se questo non è un argomento su cui intrattenersi, pensando che l'autonomia degli enti locali la si tutela non lasciandoli liberi e svincolati, ma tanto più laddove i comuni, nonostante questa dannosa interpretazione di cui alla circolare Cogo che ho richiamato, quando i comuni inviano queste deliberazioni, quindi chiedendo un atteggiamento collaborativo da parte della Giunta provinciale e quindi chiedendo sostanzialmente di esercitare, da parte della stessa, un'azione preventiva della illegittimità eventuale che alcuni atti dei comuni dagli stessi adottati possano rivestire.

Quindi da questo punto di vista le rappresento, assessore Fontana, la grande pericolosità di questa norma, perché è solamente un'interpretazione che ha voluto estendere la circolare cui ho fatto riferimento, per la quale sarebbe caducata la parte dell'art. 54 dello statuto, laddove è in capo alla Giunta provinciale il compito di esercitare il controllo di legittimità e di merito sugli atti e sarebbe rimasta in piedi solamente quella relativamente al controllo sugli organi.

Guardi che questa non è interpretazione solo mia, prima di intervenire mi sono confrontato con fior di giuristi, ebbene, questa della circolare Cogo è un'interpretazione assolutamente faziosa e che mette i comuni in seria difficoltà. Apparentemente li libera da controlli, ma li mette in seria difficoltà. Se ne vuole la riprova, sta nel fatto che un cinquantina di comuni inviano alla Giunta provinciale, senza ottenere risposta da quello che mi pare di sapere, i loro atti, affinché la Giunta dia loro qualche dritta circa la legittimità o meno dei loro contenuti.

PRÄSIDENT: Danke! Keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 12 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 6 Neinstimmen und 6 Enthaltungen ist der Art. 12 genehmigt.

Art. 13

(Kontrolle und Aufsicht über andere Körperschaften als die Gemeinden)

1. Der Artikel 54-bis des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, eingeführt durch Artikel 75 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 54-bis

(Kontrolle und Aufsicht über andere Körperschaften als die Gemeinden)

1. Auf die Gemeindenverbände werden die für die Gemeinden geltenden Kontroll- und Aufsichtsbestimmungen angewandt.“

Art. 13

(Controllo nei confronti
di enti diversi dai comuni)

1. L'articolo 54-bis della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, introdotto dall'articolo 75 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

“Art. 54-bis

(Controllo nei confronti di
enti diversi dai comuni)

1. Alle unioni di comuni si applicano le norme sul controllo degli organi dettate per i comuni.”

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen dazu? Assessor Fontana, Sie haben das Wort.

FONTANA: Vorrei solo chiarire che questo articolo, come l'art. 12 appena votato, sono articoli estremamente tecnici che non fanno altro che adeguare la disciplina regionale al nuovo sistema costituzionale delle autonomie locali, nel quale non sono più previsti forme di controllo sugli atti degli enti locali. Sono norme che sono state adottate già da tutte le regioni a statuto speciale.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, chiedo all'assessore Fontana se si degni di darmi una risposta ai vari quesiti che ho posto nel mio precedente intervento, perché non ho posto quesiti secondari, assessore Fontana, quindi chiedo una risposta, perché l'art. 12 è una norma estremamente importante, per me pericolosamente importante, come le ho dimostrato. Quindi gradirei una sua risposta. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 13 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 7 Neinstimmen und 2 Enthaltungen ist der Art. 13 genehmigt.

Art. 14

(Überleitungsaufstellung)

1. Im Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 wird nach dem Absatz 75 der nachstehende Absatz eingefügt:

„75-bis. Die Abfassung der Überleitungsaufstellung ist fakultativ, falls die Körperschaft ein integriertes Buchhaltungssystem im Sinne des Absatzes 84 einführt, das die Erfassung der Gebarungsergebnisse sowohl unter dem finanziellen, als auch unter dem wirtschaftlichen und vermögensrechtlichen Gesichtspunkt ermöglicht.“.

Art. 14 (Prospetto di conciliazione)

1. Nell'articolo 17 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, dopo il comma 75, è inserito il seguente:

"75-bis. La redazione del prospetto di conciliazione è facoltativa nel caso in cui l'ente adotti ai sensi del comma 84 un sistema contabile integrato che consenta di rilevare i fatti di gestione sia sotto l'aspetto finanziario che economico-patrimoniale.“.

PRÄSIDENT: Assessore Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: Solo per specificare che i comuni devono tenere, oltre che la contabilità finanziaria, anche la contabilità economica patrimoniale e che il prospetto di conciliazione è un modello che consente la trasformazione di dati relativi alla contabilità finanziaria in dati economici.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 14 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Neinstimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 14 genehmigt.

Art. 15 (Organ für die wirtschaftliche und finanzielle Überprüfung - Abweichungen)

1. Im Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 wird der Absatz 113 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„113. In den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern werden die Bestimmungen laut den Absätzen 101, 102, 103 und 104 dann nicht angewandt, wenn in der Verordnung betreffend das Rechnungswesen der Gemeinde eine anderslautende Regelung enthalten ist.“.

Art. 15 (Organo di revisione economico-finanziaria- Deroche)

1. Il comma 113 dell'articolo 17 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 è sostituito dal seguente:

“113. Nei comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, le disposizioni previste dai commi 101, 102, 103 e 104 non si applicano qualora il regolamento di contabilità dell'ente rechi una differente disciplina.“.

PRÄSIDENT: Dazu ist vom Abg. Urzì ein Änderungsantrag eingebracht worden, Prot. Nr. 10949/1:

Emendamento all'art. 15

Il comma 113 dell'articolo 17 della legge regionale 23.10.1998, n. 10 è sostituito dal seguente: "Le disposizioni previste dai commi 101, 102, 103 e 104 non si applicano qualora il regolamento di contabilità dell'ente rechi una differente disciplina. Resta ferma la previsione del numero minimo di tre revisori dei conti nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e della composizione del collegio dei conti adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici nei comuni della provincia di Bolzano".

Änderungsantrag zu Art. 15

Im Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 23.10.1998, Nr. 10 wird der Absatz 113 durch den nachstehenden Absatz ersetzt: „Die Bestimmungen laut den Absätzen 101, 102, 103 und 104 gelten nicht, falls die Rechnungsordnung der Körperschaft eine andere Regelung vorsieht. Die Bestimmungen, wonach die Gemeinden mit mehr als 5000 Einwohnern mindestens 3 Rechnungsprüfer einsetzen müssen und die Zusammensetzung des Kollegiums der Rechnungsprüfer in den Gemeinden der Provinz Bozen im Verhältnis zur Stärke der Sprachgruppen stehen muss, bleiben aufrecht.“

Sind Wortmeldungen dazu? Collega Urzì, prego.

URZÌ: Grazie, Presidente. Sono rimasto profondamente sorpreso ed amareggiato dalla soluzione che ci è stata proposta dalla Giunta regionale ad un problema grave che avevamo evidenziato e che non dico è stato la soluzione peggiorativa rispetto alla base di partenza, ma quasi.

Riteniamo di poter fare questa affermazione e per giustificarla partirei dall'illustrazione del nostro emendamento. La legge regionale n. 10 del 1998, all'art. 17, commi 101, 102, 103 e 104, dispone le procedure per l'elezione del collegio dei revisori dei conti comunali, la sua durata, i criteri di revoca e si stabilisce che il collegio dei revisori dei conti sia composto da tre membri, adeguando limitatamente ai comuni della Provincia di Bolzano la composizione alla consistenza dei gruppi linguistici. Si determina l'affidamento ad un unico revisore il compito di revisione economico finanziaria nei comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. Questo è il vulnus da cui partiamo, ossia che nei comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti è previsto l'affidamento ad un unico revisore del compito di revisione economico finanziaria nei comuni. Questa è la base di partenza da cui partiamo.

Crediamo che la soluzione proposta non sia migliorativa, ma sia peggiorativa, nel senso che si riconosce il diritto ad avere un unico revisore dei conti nei comuni sino a 10 mila abitanti, quindi si riconosce il diritto ad avere in un organo monocratico il revisore dei conti, in realtà tanto importanti anche per la gestione delle proprie risorse economico finanziarie sino a 10 mila abitanti.

La nostra proposta che si era trasformata in un disegno di legge, che ora abbiamo riproposto in emendamento, mira all'opposto, ossia a prevedere la possibilità di una collegialità nell'esame dei bilanci dei comuni. La revisione

contabile spetta ad un collegio, devono essere allargati gli obblighi di costituire collegi di revisori dei conti e ristrette le possibilità di applicare delle deroghe, perché ci troviamo nelle condizioni paradossali di avere uno scarso esercizio del controllo sull'attività contabile del comune, in determinate realtà che vivono condizioni anomale.

Io comprendo che il trentinismo di cui è affetta una grossa parte della Regione e della Giunta regionale non faccia comprendere la particolarità della Provincia di Bolzano, ma la Giunta regionale ha l'obbligo di ragionare in termini regionali e di non ragionare in una logica provincialistica trentina, la Giunta regionale ha l'obbligo di verificare come l'applicazione concreta della norma, in determinate realtà, si traduce, ha l'obbligo di capire come in determinate realtà della Provincia di Bolzano la questione che poniamo non è un sofismo politico, ma è una questione di garanzia democratica, di controllo di legittimità, che deve essere esercitato su quelle amministrazioni che vivono in virtù di un rapporto fra i gruppi linguistici della popolazione, vivono un rapporto anche politico interno alle amministrazioni, omogeneizzante nel senso che il preponderante peso specifico di un partito, la SVP in provincia di Bolzano, determina una conseguenza e la conseguenza che noi denunciemo è anche rappresentata dal fatto che in realtà monopolizzate, per non dire omogeneizzate sulla stella alpina, sul concetto e la rappresentanza politica della stella alpina, lo stesso controllo contabile viene esercitato da persone nominate dalla stella alpina, quindi di fiducia della stella alpina che costituiscono organo di controllo monocratico e che quindi non obbligano nemmeno un confronto nell'ambito di un collegio che può garantire ed ipoteticamente garantisce una garanzia maggiore.

Signor Presidente, quando noi presentiamo un disegno di legge, viene discusso in commissione e l'assessore ci viene incontro dicendo: raccogliamo le vostre ipotesi di lavoro. Poi giungiamo in Consiglio regionale, ci troviamo reduci da un dibattito in commissione legislativa, dove si formula una proposta che è diametralmente opposta, rispetto alla proposta iniziale che avevamo formulato e sulla quale si era trovata pure un'intesa con la precedente Giunta regionale e con la Presidente Cogo che ne sarà testimone. Un'intesa di massima rispetto un principio che avevamo invocato, abbiamo la documentazione di quella intesa che avrebbe dovuto sfociare poi in una iniziativa legislativa atta a salvaguardare questo principio che invociamo, ossia la legittimità e la efficacia del controllo contabile sui comuni, ebbene, quando si arriva in Consiglio regionale con una proposta che è non solo diametralmente opposta alla nostra, ma che estende la possibilità di applicare una deroga al principio della collegialità dell'organo di revisione contabile, quindi garantisce la possibilità di questo controllo ad un organo monocratico, ad un'unica persona di fiducia della maggioranza politica ed in Provincia di Bolzano significa la SVP, in comuni sino a 10 mila abitanti.

Questa è la democrazia che invociamo, questo è il controllo democratico che noi garantiamo, questo è l'impegno che la Giunta regionale si sente di dover assolvere nei confronti dei comuni, ma è una garanzia questa che va a beneficio solo di alcuni e non certamente della collettività, che impone, esige, richiede una maggiore garanzia di legittimità, più controlli a garanzia di legittimità e quindi a garanzia anche dei propri, legittimi interessi.

Chiedo che ci sia un minimo di riflessione, signor Presidente, sulla nostra proposta, ma anche sulla filosofia che ispira la nostra proposta, perché se non la si vuole afferrare evidentemente si è in malafede, ma di questa malafede si deve rispondere di fronte all'aula ed ai cittadini. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! La parola alla cons. Cogo, ne ha facoltà.

COGO: Grazie, Presidente. Prendo la parola per rispondere al collega Morandini e ricordargli che la modifica costituzionale, avvenuta con legge n. 3 del 2001 ha delle norme transitorie e l'art. 10 recita testualmente: "Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, la disposizione della presente legge costituzionale – relativamente ai controlli – si applicano anche alle regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite".

Questo per dirle che lo abbiamo fatto nel rispetto non solo della Costituzione, ma anche dello statuto. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Faccio presente alla collega Cogo che la norma statutaria è norma di rango costituzionale e quindi la nostra autonomia va anche tutelata in questi termini. All'assessore Fontana vorrei ricordare che c'è un detto trentino che dice: "domandare è lecito, rispondere è cortesia". Sto ancora attendendo la sua risposta, assessore Fontana, ormai da tre, quattro articoli, ma ho pazienza e quindi attendo. Quindi le chiedo se ha bisogno di un approfondimento di avvalersi dei suoi funzionari, ma chiedo una risposta, perché ho fatto una serie di considerazioni di diritto su una norma importante, che sono molto pesanti come riferimento all'argomento che stiamo trattando e quindi penso di avere diritto ad una risposta.

Quindi le richiedo cortesemente una risposta.

Per quanto riguarda l'emendamento Urzi, penso che già lui ha illustrato molto bene il portato di questa norma e non posso che dichiararmi a favore semplicemente per ragioni di trasparenza, perché parliamo di revisori dei conti, parliamo di soldi pubblici e quindi per ragioni di trasparenza voto convintamente questo emendamento.

Poiché ho la parola, signor Presidente del Consiglio, evidentemente non posso non riprendere quanto poco fa l'autorevole capogruppo della SVP, in Consiglio regionale, ha dichiarato a proposito del progetto per il terzo statuto. Penso che l'abbia detto convintamente, anche se nei fatti le cose vanno in direzione opposta, ha detto che questo progetto, che naturalmente sarà sviscerato e sarà oggetto di attenzione da parte di tutte le forze politiche e che abbiamo già letto in buona parte, è animato da spirito di collaborazione fra due Province autonome, è intenzionato ad alimentare un nuovo rapporto fra queste due Province, si muove nel solco della sussidiarietà, perché – ha citato testualmente – come insegnano le norme nazionali che riguardano le città metropolitane e quant'altro, bisogna andare su quel trend.

Allora faccio presente al collega capogruppo della SVP Denicolò che nel Trentino, grazie a Dio, città metropolitane non esistono, il Trentino è terra di

autonomia, è terra che ha città abbastanza di piccole dimensioni e che comunque il Trentino deve la sua autonomia all'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, che con questo progetto, prima con la modifica dello statuto, approvata dal governo di centrosinistra nel 2000, poi con questo terzo progetto state riducendo la Regione a Cenerentola dell'autonomia. La riprova sta nel fatto che si sono messi d'accordo i due Presidenti delle Giunte provinciali che di volta in volta, alternativamente, prima uno e poi l'altro presiederanno la Giunta regionale.

Il che vuol dire che se si lascia la Presidenza di un ente territoriale con tutta la sua autonomia ad una sorta di collaborazione residuale, per cui presiedo la Giunta provinciale per l'intera giornata e poi l'ultima mezz'ora della giornata vado a presiedere la Giunta regionale, passo le carte in quegli uffici, già questo dice che si considera la Regione come la Cenerentola dell'autonomia e questo è violare l'accordo di Parigi e penso lei lo sappia, collega Denicolò, gli studiosi che l'altro giorno hanno presentato il loro lavoro di proposta di revisione del terzo statuto hanno richiamato autorevolmente. L'accordo di Parigi – Degasperi purtroppo si sta rivoltando nella tomba – dice che c'è l'assetto tripolare nella nostra autonomia e che la Regione è cerniera fra i due enti e la Regione è stata garanzia per l'autonomia del Trentino. Per cui affossando la Regione si mette in discussione non tanto l'autonomia dell'Alto Adige, perché a questa voi tenete, ma quella del Trentino ed a questa noi teniamo.

Ebbene, questo è svilire il disegno degasperiano sulla Regione e sui nostri assetti autonomistici. Quindi questo è violare un lavoro che è stato condotto con grande maestria da quello statista, assieme al Ministro degli esteri allora Gruber dell'Austria.

Da questo punto di vista dire che di volta in volta o il Presidente della Giunta di Bolzano o quello di Trento presiederanno la Regione, oltre ad essere svilente sul piano politico, è anche qualcosa che è incompatibile sul piano giuridico, perché nell'ipotesi in cui la Regione volesse delegare ulteriori funzioni alle Province, ahimè capiterà ancora, si rivestirebbero questi due Presidenti, la funzione sia di delegante che di delegato e questo si commenta da solo.

Allora abbiate il coraggio di dire che non credete nella Regione, che la volete chiudere, ma non si tenga ipocritamente in piedi un ente ormai svuotato di competenze, mantenendo dipendenti, quindi spendendo soldi e ridotto ad una larva, quando ormai non ha più competenze, perché un ente territoriale autonomo, il che vuol dire che dovrebbe avere competenze legislative – chiudo Presidente – si qualifica nella misura in cui qualche competenza gli si riconosce e questo è tanto più sconcertante in un momento in cui L'Europa è l'Europa delle Regioni e questo sta andando avanti.

Ebbene voi avete in gran parte già affossato l'ente Regione che è stata garanzia dell'autonomia del Trentino.

PRÄSIDENT: Grazie! Assessore Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: Per la risposta che si attende il cons. Morandini, voglio specificare che poiché l'articolo è già stato approvato e superato, intendo rispondergli compiutamente dopo essermi confrontato con la parte tecnica.

Per quanto invece riguarda l'art. 15 voglio segnalare che oggi giorno la facoltà di derogare in materia di revisione contabile è consentita a tutti i comuni. L'aver introdotto la soglia dei 10 mila abitanti è il frutto di una forte mediazione, di un confronto avuto con il consorzio dei comuni, sia di Trento che di Bolzano, per cui è una soglia determinata proprio da una mediazione di carattere politico.

PRÄSIDENT: Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Sull'ordine dei lavori, Presidente, senza entrare nel merito delle ultime dichiarazioni dell'assessore Fontana, ossia in merito alla questione sollevata dal collega Morandini, non ne parliamo adesso perché tanto è già stata approvata, appunto bisognava parlarne prima, assessore e non adesso, ma sarebbe preferibile prima parlare con i tecnici, prima di formulare la norma e portarla all'attenzione del Consiglio e di votarla.

Presidente, credo che questo metodo di lavoro sia letteralmente dilettantesco, gravissimo e lesivo della dignità del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über den Abänderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 4 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Non ho capito nulla delle dichiarazioni dell'assessore Fontana, ho capito solo che va bene la soluzione peggiorativa rispetto a quella migliorativa, ho capito solo che va bene che nei comuni si esercita il minor controllo possibile, prima abbiamo visto che manca, salta il controllo di legittimità, poi sentiremo dire dai tecnici cosa ne pensano, ma noi intanto sappiamo come la pensiamo e c'è chi lo ha già detto. A proposito di questo apro un piccolo inciso sugli artt. 12 e 13, al di là di quello che in precedenza è stato detto, anche il gruppo di Alleanza Nazionale ha votato in modo contrario, lo lascio a verbale.

Sappiamo, signor Presidente, che meglio è evitare il controllo di legittimità sugli atti dei comuni, meglio è evitare un controllo sulla contabilità dell'ente comunale, meglio è lasciare che i comuni facciano quello che ritengono e che siano più possibilmente sottratte a dei controlli. E' ovvio, è naturale che ciò in un certo qual modo risponde anche a delle esigenze che sono emerse dai consorzi dei comuni, mi pare palese e logico questo tipo di ragionamento.

Ci poniamo questo problema, chiedo se anche la Giunta regionale se lo pone questo problema, se quello che dicono i consorzi dei comuni automaticamente sono bibbia e verità, oppure se non si imponga una riflessione suppletiva, ma dato che questa riflessione suppletiva evidentemente dimostra raramente di esserci, ritengo che o non sia nelle capacità intellettuali di dedicarsi a questa riflessione suppletiva, oppure non c'è una volontà politica di garantire una politica della Regione che sia compatibile con i principi costituzionali e statutari, che sia ragionevole ovviamente, ma che sia anche rispettosa di quel controllo sociale ed istituzionale che deve essere garantito

attraverso una trama sottile, tesa, snella, ma efficace per garantire la corretta amministrazione ai diversi livelli.

Credo, signor Presidente, che l'art. 15 non corrisponda a questa logica, credo signor Presidente, ma io esprimo non solo un mio parere, ma il parere condiviso di una formazione politica qui rappresentata, credo signor Presidente che nei comuni avrebbe dovuto essere garantita la costituzione di collegi dei revisori dei conti e non allargata la maglia e prevista la possibilità di procedere per deroghe rispetto a questo principio e quindi avere un unico revisore dei conti anche in comuni sino a 10 mila abitanti. Non si tratta di paesetti, si tratta di paesoni, si tratta di cittadine, si tratta di realtà importanti che amministrano bilanci importanti, si tratta di realtà importanti che hanno la necessità di essere sottoposte nella loro azione contabile ad una verifica, non dico ad un controllo poliziesco, ad una verifica di legittimità contabile del proprio operato.

Signor Presidente, prendo atto delle conclusioni cui è giunta la Giunta regionale, non me ne compiaccio, prendo atto di tutto ciò tirando delle conclusioni.

Dato che mi è offerta anche la possibilità, traggio delle conclusioni anche in relazione a quella che è stata la storia di questo passaggio in Consiglio regionale e la storia di questo passaggio disposto nell'art. 15 è intrinsecamente legata alla storia di una nostra iniziativa politica, di una nostra iniziativa legislativa, di una nostra proposta poi tradotta in disegno di legge, il quale è stato recentemente respinto dalla commissione legislativa, che l'assessore Fontana si era impegnato a recepire nella sostanza in aula, nel disegno di legge andiamo nella direzione opposta. Forse non si era capito nulla di quello che avevamo proposto.

Presidente, penso che questa sia l'interpretazione che dobbiamo dare alle cose, spesso non ci si riesce a capire, probabilmente non si era capito nulla di quello che avevamo detto e proposto se queste sono le conseguenze che oggi traiamo, non ci si capisce, non sappiamo né leggere né scrivere, signor Presidente e la battuta è rivolta chiaramente ai banchi della maggioranza, dove non si sa né leggere, né scrivere.

Allora, signor Presidente, questa è la conclusione che posso trarre, se vogliamo con lealtà leggere le conclusioni cui era giunta la commissione legislativa e qualcuno potrà prendersi anche la briga di leggersi il verbale per poter avere chiarezza e conferma di quello che sto dicendo. O si è dei malandrini, nel senso che non si rispettano le parole date, oppure ognuno tragga le proprie conclusioni di ordine politico e morale e noi le traiamo.

Signor Presidente, la storia della nostra iniziativa legislativa che nasce con un disegno di legge, che mirava a restringere la possibilità di derogare rispetto ad una serie di principi e quindi a restringere la possibilità di creare organi monocratici di controllo contabile nelle amministrazioni, in determinati comuni, tanto è vero che nella nostra proposta di proponeva una soluzione che garantisse, in determinate realtà, una collegialità dell'organo che dovesse essere obbligatoria e non soggetta ad eventuali deroghe da parte dei regolamenti di contabilità dei comuni.

Avevamo previsto questa misura soprattutto in considerazione della particolarità di certe realtà locali, dove si erano determinate situazioni

paradossali, una delle situazioni paradossali che si era determinata per esempio e noi avevamo segnalato la situazione in modo che tutti potessero avere gli strumenti per poter comprendere il valore e la portata della nostra proposta, a Brunico, una ridente località della Val Pusteria – lo dico per alcuni colleghi trentini che hanno poca dimestichezza e pratica con l'Alto Adige – dove si era determinata una situazione curiosa, ossia il comune si era dato un regolamento di contabilità che aveva portato la restrizione dell'organo collegiale originario di revisione contabile da tre componenti ad uno. In una realtà tanto importante come quella del capoluogo della Pusteria, si era ritenuto di affidare l'incarico, con voto unanime del partito di maggioranza assoluta di quella località, la SVP, come di qualsiasi altra località dell'Alto Adige, escluse poche, una persona di fiducia del partito di maggioranza assoluta assumeva su di sé l'incarico di verificare la legittimità della contabilità dell'ente, amministrato da un partito che gli aveva riconosciuto la fiducia, che ha la maggioranza assoluta quindi in quel comune. Un intreccio come in tutte le situazioni altoatesine fra responsabilità, compiti e funzioni che è chiaramente leggibile ed interpretabile.

Ebbene, avevamo colto quel pretesto di quella realtà per sottolineare quanto paradossale fosse la misura e la norma oggi in vigore, quanto necessario oggi fosse prevedere delle regole più chiare e fosse necessario evitare il diritto alla deroga in termini così estensivi come era nella legislazione passata e come sarà ancora nel caso in cui questa legge – ne dubito fortemente signor Presidente – verrà approvata.

Eravamo partiti da quell'episodio per rivendicare un diritto. Peraltro un'annotazione è legata alla consistenza dei gruppi linguistici, quella collegialità dell'ente garantisce in Alto Adige la presenza, in determinate realtà comunali, di un revisore dei conti della minoranza italiana, quindi che ci sia la rappresentanza in realtà importanti, dove noi sosteniamo deve essere garantita la presenza di un revisore dei conti del gruppo linguistico italiano. Piccolo inciso, a Brunico questa possibilità, da quando noi abbiamo presentato la proposta ad oggi, si sarebbe comunque perduta, perché il dato del censimento linguistico ha portato gli italiani a scendere ulteriormente, quindi anche il rapporto proporzionale non avrebbe comunque garantito la presenza di un italiano nel collegio dei revisori dei conti, grazie alle politiche regionali e provinciali, prediamo atto di questa ulteriore conseguenza. Chiusa la parentesi.

Concludo signor Presidente, il principio che fissavamo era finalizzato anche a questo, garantire collegialità e garantire la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici, due principi che evidentemente la Giunta regionale non condivide, non condivide la collegialità nella revisione contabile, non condivide la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici in organi tanto importanti come il collegio dei revisori. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Una volta ancora per rivolgere un quesito all'assessore Fontana, perché davvero sono preoccupato di questa delegificazione che si sta instaurando; qui stiamo introducendo, assessore, una serie di norme che sviliscono la funzione legislativa, perché se si attribuisce la possibilità che nei comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, ma non è il

contenuto dell'articolo, le faccio solo questo esempio per farle capire la gravità della norma, le disposizioni previste da alcuni commi – si dice – non si applicano qualora il regolamento di contabilità dell'ente rechi una differente disciplina.

Allora non si applicano sostanzialmente disposizioni di legge se il regolamento disciplina diversamente, il che vuol dire che il regolamento comunale supera nella sostanza la legge regionale. Delle due l'una, o la gerarchia delle fonti non conta più nulla, allora è meglio che ce lo diciamo e quindi la certezza ed il diritto che ha subito una serie di picconate formidabili, tanto più in questo provvedimento legislativo che ha visto la Regione approvare alcune leggi incredibili, una è quella sulle delle deleghe delle funzioni amministrative con riferimento al trasferimento delle restanti ultime funzioni, quali il catasto il libro fondiario, il tavolare, le camere di commercio, oppure si abbia la bontà di dirci che cosa vuol dire, perché si introduce un picconamento così forte di un sistema giuridico che, fino a prova contraria, deve mantenere la sua autorevolezza e nella quale io credo.

Allora non si può dire che le disposizioni contenute in alcuni commi hanno efficacia, qualora però il regolamento di contabilità del comune non rechi una differente disciplina. Il che vuol dire che le disposizioni di una legge valgono, se però una bella sera il consiglio comunale si riunisce e modifica il regolamento di contabilità del comune stesso, da quel momento una serie di disposizioni di legge regionale non hanno più contenuto, non contano più nulla.

Assessore Fontana, io le chiedo: è questa la certezza del diritto? Serve davvero che noi stiamo qui a legiferare, ad approvare leggi regionali quando ci viene scritto che un semplice regolamento comunale può superare questo tipo di previsione, cioè può superare una legge? Questo glielo rappresento, perché è contenuto su altre disposizioni su cui poi ci confronteremo all'interno di questa legge.

Torno a ribadirle, è un dato di fondo questo, prima ancora che nei contenuti, su cui poi potremo confrontarci, quello che è grave è il metodo che si fa sostanza, perché altera la gerarchia delle fonti, così come prima ricordavo che si rischia di svuotare norme importanti dello statuto, mi riferisco alla norma sul controllo di legittimità e di merito, per esempio, allorquando si dà adito ad una semplice circolare, emanata nell'ottobre 2001 dall'allora Presidente della Regione Cogo, la quale richiama una sua interpretazione della modifica del Titolo V della Costituzione per far dire in sostanza che il controllo di legittimità e di merito sugli atti è praticamente caducato e, se non ho capito male i toni della circolare, resta quello sugli organi.

Per carità, le interpretazioni si possono sostenere, però penso che debbono essere adeguatamente motivate e fondate.

Allora torno a bomba, assessore Fontana, delle due l'una, o conta una legge regionale, qui stiamo legiferando, esercitando la competenza primaria, una delle poche ancora rimaste in capo alla Regione in materia di ordinamento dei comuni, allora non si può affidare ad un qualsivoglia ordinamento comunale, di contabilità del comune il compito di modificare, di svuotare una legge, oppure la legge regionale non conta più nulla, ce lo diciamo ed interrompiamo qui il nostro lavoro legislativo e lasciamo in sostanza che ciascun comune disciplini come meglio crede questo tipo di materia.

PRÄSIDENT: Danke! Assessor Fontana, bitte.

FONTANA: Credo che la lettura di questo articolo non autorizzi a pensare che il regolamento comunale va a superare quella che è la legge regionale, ma che è la legge regionale che consente al regolamento comunale di poter attuare lo strumento della deroga.

Vorrei anche precisare che al momento attuale lo strumento della deroga è consentito a tutti quanti i comuni, anche ai due capoluoghi e che l'introduzione della soglia dei 10 mila, senz'altro va verso quel sistema di chiarezza della contabilità di cui vi fate partecipi. Potrei anche essere d'accordo sulla questione di scendere ai 5 mila abitanti, però è stato il frutto di una mediazione con i due consorzi dei comuni.

PRÄSIDENT: Es liegen keine weiteren Wortmeldungen vor. Dann stimmen wir über Art. 15 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Enthaltung, 6 Gegenstimmen und dem Rest Jastimmen ist der Art. 15 genehmigt.

Art. 16
(Provisorische Haushaltsgebarung)

1. Im Artikel 17 Absatz 15 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 werden die Worte „Sollte der Haushaltsvoranschlag nicht beschlossen worden sein“ durch die Worte „Sollte der Haushaltsvoranschlag innerhalb der vorgesehenen Frist nicht beschlossen worden sein“ ersetzt.

Art. 16
(Esercizio provvisorio)

1. Nel comma 15 dell'articolo 17 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, le parole "Ove non sia stato deliberato il bilancio di previsione" sono sostituite dalle parole "Ove non sia stato deliberato il bilancio di previsione entro i termini previsti".

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 16 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Enthaltung, 6 Gegenstimmen und dem Rest Jastimmen ist der Art. 16 genehmigt.

Ich verlese einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 10841/4, eingebracht vom Regionalausschuss:

1. Nach dem Art. 16 wird der nachstehende neue Artikel eingefügt:

Art. 16-bis
(Einziges Schatzamt)

1. Im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 wird der Abs. 98 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„98. Die Bestimmungen betreffend das System des einzigen Schatzamtes gelten, was die örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol anbelangt, ausschließlich für jene Körperschaften, die Zuweisungen des Staates beziehen, und zwar mit Ausnahme der Fonds, welche für die Finanzierung jener Dienstleistungen zugewiesen wurden, die für die in die Zuständigkeit des Staates fallenden und den örtlichen Körperschaften übertragenen oder zugeteilten Sachgebiete unerlässlich sind.“.

1. Dopo l'articolo 16 è inserito il seguente nuovo articolo:

„Art. 16 bis
(Tesoreria Unica)

1. Il comma 98 dell'articolo 17 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, è sostituito dal seguente:

“98. Le norme relative al sistema di tesoreria unica si applicano per quanto concerne gli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige limitatamente a quelli beneficiari di trasferimenti statali con esclusione dei fondi trasferiti per il finanziamento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale delegate o attribuite agli enti locali.”.

Sind Wortmeldungen? Assessor Fontana, Sie haben das Wort.

FONTANA: I comuni della Regione non saranno più soggetti al sistema della tesoreria unica, come è previsto dalla normativa statale. E' motivato dal fatto che solo in casi eccezionali i comuni della nostra Regione godono di trasferimenti a carico dello Stato che non siano a destinazione vincolata.

PRÄSIDENT: Keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir ab. Wer ist für Art. 16-bis? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Enthaltungen ist der Art. 16-bis genehmigt.

Art. 17

(Auflösung und Enthebung des Gemeinderates von seinen Funktionen)

1. Im Artikel 58 Absatz 1 Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen werden die Ziffern 1) und 1-bis) durch den nachstehenden Wortlaut ersetzt:

“1) Genehmigung des Misstrauensantrags gemäß Artikel 62 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 bzw. Rücktritt des Bürgermeisters und sämtlicher Mitglieder des Gemeindeausschusses;

1-bis) Rücktritt, dauernde Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des Bürgermeisters;

1-bis.1) nur für die Gemeinden der Provinz Bozen: nicht erfolgte Wahl des Gemeindeausschusses innerhalb von vierzig Tagen nach der Verkündung der Gewählten oder nicht erfolgte Ersetzung des zurückgetretenen Gemeindeausschusses innerhalb von vierzig Tagen ab dem Tag, an dem der Rücktritt eingereicht wurde, oder nicht erfolgte Ersetzung des zurückgetretenen Assessors innerhalb von neunzig Tagen ab dem Tag des Austrittes aus jeglichem Grund;“.

2. Im Artikel 58 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird der Absatz 3 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„3 In den Fällen, die im Absatz 1 Buchstabe b) Ziffer 1-bis) nicht vorgesehen sind, wird durch das Auflösungsdekret ein Kommissär ernannt, der die Befugnisse des Bürgermeisters, des Gemeindeausschusses und des Gemeinderates ausübt.“.

Art. 17
(Scioglimento e sospensione
del consiglio comunale)

1. Al comma 1, lettera b), dell'articolo 58 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni, i numeri 1) e 1-bis) sono sostituiti dai seguenti:

“1) approvazione della mozione di sfiducia ai sensi dell'articolo 62 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 o dimissioni del sindaco e di tutti i componenti della giunta;

1-bis) dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco;

1-bis.1) per i soli comuni della provincia di Bolzano, mancata elezione della giunta entro quaranta giorni dalla proclamazione degli eletti, mancata sostituzione della giunta dimissionaria entro quaranta giorni dalla data di presentazione delle dimissioni o mancata sostituzione dell'assessore entro novanta giorni dalla data di cessazione per qualsiasi causa dalle funzioni;”.

2. Il comma 3 dell'articolo 58 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è sostituito dal seguente:

“3. Nei casi diversi da quelli previsti dal numero 1-bis) della lettera b) del comma 1, con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario che esercita le funzioni di sindaco, giunta e consiglio.”.

PRÄSIDENT: Dazu ein Änderungsantrag, Prot. Nr. 10841/5, eingebracht vom Regionalausschuss:

1. Im Absatz 1 Ziffer 1-bis1) werden die zweimal aufgetretenen Worte „vierzig Tagen“ durch die Worte „neunzig Tagen“ durch die Worte „sechzig Tagen“ ersetzt.

1. Nel comma 1 al n. 1-bis 1 le parole “quaranta giorni” sono sostituite per due volte dalle parole “trenta giorni” e le parole “novanta giorni” sono sostituite dalle parole “sessanta giorni”.

Assessore Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: La proposta non fa altro che ridurre il termine entro il quale il consiglio deve provvedere all'elezione della giunta, dopo la proclamazione degli eletti o in caso di dimissione di tutti gli assessori, questo da 40 a 30 giorni, poi alla sostituzione del singolo assessore dimissionario da 90 a 60 giorni.

Con questo si crede che sia bene contenere i tempi e questa norma vale solo per la Provincia di Bolzano, dove la giunta è espressione del consiglio.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über diesen Änderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 4 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist dieser Antrag zu Art. 17 genehmigt.

Wortmeldungen zu Art. 17? Keine. Dann stimmen wir über Art. 17 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 4 Enthaltungen ist der Art. 17 genehmigt.

II. Kapitel

Bestimmungen über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane

Art. 18

(Gemeindeausschuss)

1. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach dem Absatz 2 der nachstehende Absatz eingefügt:

„2-bis. Der Rücktritt vom Amt eines Assessors ist unwiderruflich. Dieser ist ab dem Zeitpunkt der Ersetzung wirksam. Die Ersetzung des aus jedwedem Grund zurückgetretenen Assessors muss in den Gemeinden der Provinz Trient innerhalb 20 Tagen und in den Gemeinden der Provinz Bozen innerhalb der im Artikel 58 Absatz 1 Buchstabe b) Ziffer 1-bis.1) des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Frist erfolgen.“

2. Im Artikel 2 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im ersten Satz zwischen den Worten „auf Vorschlag des Bürgermeisters“ und den Worten „und gemäß den in der Satzung enthaltenen Einzelvorschriften“ die Worte „ , der in der ersten Sitzung nach der Wahl vorzubringen ist,“ eingefügt.

3. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 6 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„6. In den Gemeinden der Provinz Bozen wird die Anzahl der jeder Sprachgruppe im Gemeindeausschuss zustehenden Sitze unter Berücksichtigung der Stärke der Sprachgruppen festgelegt, die zum Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderates im Gemeinderat vertreten sind, wobei der Bürgermeister mit eingerechnet wird. Jede Sprachgruppe hat das Recht, jedenfalls im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, sofern im Gemeinderat wenigstens zwei Mitglieder dieser Sprachgruppe vertreten sind, und zwar auch dann, wenn sich dies im Verlauf der Amtsperiode ergibt. In diesem Fall muss der Gemeinderat auch in Abweichung von den in Absatz 1 oder den in der Satzung festgesetzten Grenzen aus den Reihen der Gemeinderatsmitglieder einen Assessor jener Sprachgruppe ernennen, die das Recht hat, im Ausschuss vertreten zu sein.“

3-bis. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach dem Absatz 6 der nachstehende Absatz eingefügt:

„6-bis. In den Gemeinden der Provinz Bozen kann ein Gemeinderatsmitglied der ladinischen Sprachgruppe oder – falls die Satzung auch die Berufung von außenstehenden Assessoren vorsieht – ein nicht dem

Gemeinderat angehörender Bürger der ladinischen Sprachgruppe zum Assessor ernannt werden, und zwar auch in Abweichung von den Bestimmungen laut Absatz 6.“

Capo II
Norme in materia di composizione
ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali

Art. 18
(Giunta comunale)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è inserito il seguente:

“2-bis. Le dimissioni dalla carica di assessore sono irrevocabili. Esse acquistano efficacia con la sostituzione. La sostituzione dell'assessore cessato per qualsiasi causa deve avvenire rispettivamente entro 20 giorni per i comuni della provincia di Trento ed entro il termine previsto dall'articolo 58, comma 1, lettera b), numero 1-bis.1), della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni per i comuni della provincia di Bolzano.”

2. Nella prima frase del comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, tra le parole "su proposta del sindaco" e le parole "e secondo le modalità stabilite nello statuto", sono inserite le parole "da presentarsi nella prima seduta successiva alla elezione".

3. Il comma 6 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

“6. Nei comuni della provincia di Bolzano il numero dei posti spettanti a ciascun gruppo linguistico nella giunta viene determinato includendo nel computo il sindaco e avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici, presenti in consiglio comunale, accertata al momento della convalida del consiglio neoeletto. Ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere comunque rappresentato nella giunta se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo medesimo, anche se tale situazione si verifica nel corso del mandato. In quest'ultimo caso, anche in deroga ai limiti fissati dal comma 1 o dallo statuto, il consiglio comunale deve provvedere a nominare un assessore appartenente al gruppo linguistico che ha diritto di essere rappresentato nella giunta scegliendolo tra i consiglieri comunali.”

3-bis. Dopo il comma 6 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunto il seguente:

“6-bis. Nei comuni della provincia di Bolzano, può essere eletto assessore un consigliere o, qualora lo statuto preveda la nomina di assessori esterni, un cittadino non facente parte del consiglio, appartenenti al gruppo linguistico ladino, anche in deroga a quanto previsto dal comma 6.”

Dazu ist vom Ausschuss ein Änderungsantrag, Prot. Nr. 10841/6, eingereicht worden:

1. Im Absatz 2 bis des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, der durch den Abs. 1 eingefügt wird, werden die Sätze

„Der Rücktritt vom Amt eines Assessors ist unwiderruflich. Dieser ist ab dem Zeitpunkt der Ersetzung wirksam.“ Durch den nachstehenden Satz ersetzt: „Der Rücktritt vom Amt eines Assessors ist unwiderruflich und ab sofort wirksam“; im selben Absatz wird der nachstehende Satz abschließend hinzugefügt: „Bis zur Ersetzung führt der Ausschuss seine Tätigkeit fort, sofern die Zahl der zurückgetretenen Assessoren die Hälfte seiner Mitglieder nicht überschreitet, wobei der Bürgermeister nicht einberechnet wird.“

1. Nel comma 2-bis dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 introdotto dal comma 1, i periodi "Le dimissioni dalla carica di assessore sono irrevocabili. Esse acquistano efficacia con la sostituzione". sono sostituiti dal seguente "Le dimissioni dalla carica di assessore sono irrevocabili e sono immediatamente efficaci."; nel medesimo comma è aggiunto in fine il seguente periodo: "Fino alla sostituzione, la giunta continua a operare purché il numero degli assessori cessati dalla carica non sia superiore alla metà dei suoi componenti senza computare il sindaco."

Gibt es Wortmeldungen zum Antrag? Bitte, Assessor Fontana, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

FONTANA: L'emendamento dispone che le dimissioni dalla carica di assessore siano efficaci immediatamente e non solo al momento della sua sostituzione. Inoltre prevede che fino alla ricostituzione dell'organo nella sua completezza, la giunta possa continuare ad operare.

Per quanto riguarda la provincia di Bolzano, ricordo che le competenze della Giunta si concentrano nel sindaco, limitatamente al periodo che precede l'elezione della Giunta stessa o dell'assessore. Infatti se non fosse prevista l'efficacia immediata, in caso di dimissioni di tutti o di più di metà degli assessori, le competenze della giunta non potrebbero essere assunte dal sindaco, poiché gli assessori risulterebbero ancora in carica.

PRÄSIDENT: Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Vorrei porre una domanda all'assessore Fontana, perché mi sto mettendo nei panni di coloro che devono attuare questa norma, qualora il Consiglio la approvasse, perché secondo me ci sono dei vizi da correggere.

E' scritto nell'emendamento, se non capisco male, che le dimissioni dell'assessore sono irrevocabili e sono immediatamente efficaci.

Allora come possiamo dire che le dimissioni sono immediatamente efficaci, assessore Fontana, se poi lo si costringe a rimanere in carica, perché ha detto nella norma successiva: "Fino alla sostituzione, la giunta continua a operare purché il numero degli assessori cessati dalla carica non sia superiore alla metà dei suoi componenti senza computare il sindaco."

Primo, se lo si fa rimanere in carica evidentemente le dimissioni non sono immediatamente efficaci.

Secondo, se le dimissioni sono immediatamente efficaci, assessore Fontana, come fai ad obbligare un assessore ad operare in continuità, come è detto nella espressione "la giunta continua ad operare".

Terzo, assessore Fontana, che non capiti nell'attuare questa norma che ci siano, in seguito a dimissioni, che resti il sindaco ed un assessore soltanto, perché due non contano niente, perché spero valga ancora il principio per cui tre "sfacium collegium", per cui ce ne vogliono almeno tre. Le chiedo di salvaguardare questa garanzia, perché diversamente andiamo a ridurre le giunte comunali a cosa da bar o quasi.

Allora, minimo che restino in carica il sindaco ed i due assessori, perché diversamente non si tratta più di avere davanti un organo collegiale, ma una sorta di paravento istituzionale che tutto ha fuorché dell'istituzionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Assessore Fontana, la parola a Lei.

FONTANA: Vorrei precisare che la norma si deve leggere che l'assessore non rimane in carica e che la giunta può operare con la maggioranza dei propri assessori, cioè se fossero quattro gli assessori ne deve avere almeno due. Per cui va senz'altro letta nella prospettiva che ha dato il cons. Morandini come quesito.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir jetzt über diese vom Ausschuss vorgelegte Änderung ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 3 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Änderungsantrag genehmigt.

Nel frattempo è stato presentato un altro emendamento dal cons. Minniti ed altri che dobbiamo ancora tradurre. Si tratta solamente di tre righe.

...Wir haben aber noch einen anderen Änderungsantrag, eingebracht vom Abg. Urzi, Prot. Nr. 10949/2:

Al comma 3 le parole „accertata al momento della convalida del consiglio neoeletto“ sono stralciate. – Bei Absatz 3 werden die Worte “zum Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderates” gestrichen.

Wortmeldungen? Collega Urzi, per la spiegazione.

URZÌ: Grazie, Presidente. Cogliamo l'occasione data dalla discussione di questo emendamento, anche per evitare che accada quello che lei giustamente si era raccomandato che non dovesse accadere, ossia la sospensione dei lavori d'aula per permettere la traduzione di un emendamento.

Non è un obbligo il fatto che si debba presentare l'emendamento con ore e ore di anticipo, però è una questione di bon ton istituzionale, alla quale noi intendiamo attenerci ed è per questo che l'occasione di prendere la parola su questo emendamento ci è gradita, in modo da garantire la traduzione di quello appena presentato.

Signor Presidente, in merito all'emendamento al comma 3 che prevede la modifica e lo stralcio delle parole “accertata al momento della convalida del consiglio neoeletto”, con questo emendamento abbiamo voluto porre un problema, una questione, vorremmo che su questo emendamento ci fosse un minimo di valutazione, un minimo di ragionamento in più rispetto a quello che c'è stato, vorremmo che su questa questione ci fosse un chiarimento

da parte dell'assessore , vorremmo che su questa questione facessero sentire la propria voce anche altri colleghi, perché la questione è di particolare rilevanza ed importanza. Come è accaduto tante altre volte, nel corso del dibattito su questo disegno di legge, la questione, attenendo per i suoi riflessi necessari ed obbligatori, esclusivamente la Provincia di Bolzano dimostra scarso interesse fra i colleghi della Provincia di Trento e quindi rischia di passare sotto tono, senza la dovuta considerazione.

La questione posta dal testo dell'articolo nel suo complesso e mi riferisco al comma 3, che prevede: "Nei comuni della provincia di Bolzano il numero dei posti spettanti a ciascun gruppo linguistico nella giunta viene determinato includendo nel computo il sindaco e avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici, presenti in consiglio comunale, accertata al momento della convalida del consiglio neoeletto", la questione posta in questi termini ha una particolare rilevanza.

Cosa succede? Si compone la giunta comunale in relazione alla consistenza dei gruppi linguistici nel consiglio comunale appena eletto. Se la situazione si modifica nel tempo? Se un consigliere decede, si dimette, oppure decide semplicemente di trasferirsi e quindi se ne va dal consiglio comunale e quel consigliere viene sostituito da un consigliere di altro gruppo linguistico, questi casi accadono in provincia di Bolzano, la proporzionale nell'ambito del Consiglio viene a modificarsi nel corso della legislatura e quindi secondo la previsione normativa attuale questo cambio non avrebbe un riflesso sulla composizione della Giunta, perché la fotografia avviene all'inizio della legislatura con gli eletti.

Oggi invece si prevede una modifica della composizione della giunta comunale in relazione alle modifiche che dovessero intervenire nel corso della legislatura. E' accaduto che assessori italiani siano entrati in giunta in considerazione di un cambio di equilibri all'interno del consiglio in corso di legislatura o che sia accaduto anche l'opposto.

Allora qui si scontrano due filosofie, coloro che ritengono bene opportuno ed evidentemente la Giunta regionale ritiene questo concetto prioritario, fissare una norma chiara e quindi la fotografia all'inizio legislatura, i ritratti dei consiglieri eletti all'inizio legislatura e sulla base di questa fotografia poi disegnare l'assetto della Giunta che rimane fisso e tale nel corso della legislatura, oppure chi ritiene che delle modifiche siano talmente naturali nel corso della legislatura e delle modifiche nella composizione dei gruppi linguistici e quindi che si debba intervenire nel corso della legislatura per adeguarle.

E' vero che talvolta ciò comporta anche sofferenze personali da parte di coloro che sono investiti direttamente di responsabilità di giunta che devono o lasciarle per fare spazio ad altri, oppure le ottengono sulla base di una condizione determinata a monte.

E' vero, io non do un responso definitivo ed assoluto, l'emendamento vuole esporre un problema, certo è vero che sottintende l'emendamento anche una considerazione di carattere più generale, per cui il consiglio comunale, anche se nel corso della legislatura ottiene una modifica della composizione, ebbene è sempre il consiglio comunale legittimamente costituito anche nella sua modifica, determinatasi nel corso della legislatura e come tale deve determinare un automatico riflesso sulla composizione della giunta comunale.

Quindi il nostro suggerimento, ma rimane tale e non rimane come un dogma, è quello per cui si debba considerare non solo la fotografia di inizio legislatura, ma anche la situazione così come modificata nel corso della legislatura.

La questione è particolarmente significativa e pesante, per i riflessi che potrà determinare, ma anche per delle speculazioni che potrebbero essere date dalle strategie dei partiti nella composizione della lista e nell'elezione dei consiglieri.

Pilotare un numero tale di preferenze per far eleggere dei consiglieri di un gruppo linguistico piuttosto che di un altro, può determinare addirittura la composizione per tutta la durata della legislatura di una giunta comunale e ciò può costituire anche un problema ed un rischio che non può essere sottovalutato. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, solo per vedere se ho capito l'intervento dell'assessore Fontana, in risposta al mio quesito e cioè che con la formulazione che si propone all'aula e che si voterà tra poco è garantito il minimo di tre componenti delle giunte anche nel caso di dimissioni.

L'assessore Fontana annuisce, quindi mi basta questa garanzia. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Assessore Fontana, prego.

FONTANA: Vorrei precisare che l'emendamento del cons. Urzi è diretto a mantenere la disciplina attualmente vigente, una disciplina che ha dato luogo a problemi applicativi di non facile soluzione. Faccio un esempio. Se nell'ambito della legislatura viene a prodursi la surroga di un consigliere con un altro appartenente ad un altro gruppo linguistico, ne nasce che c'è una non corrispondenza fra la rappresentanza linguistica in consiglio e la rappresentanza linguistica in giunta.

Questo andrebbe a comportare di prevedere la decadenza automatica di uno degli assessori appartenenti al gruppo linguistico sovra rappresentato, come accade oggi, però manca un meccanismo di adeguamento che sia sicuro. Su questo si è voluto privilegiare la soluzione proprio di dare la funzionalità alla giunta in base alla consistenza dei gruppi linguistici al momento dell'elezione. Non c'è un meccanismo, il meccanismo è solo se si deve dimettere, però non è previsto, allora bisognerebbe prevedere una norma che costringe la dimissione con complicazioni che ci sono sicuramente, allora si è preferito dare una soluzione fissa, concreta per tutta la durata di una legislatura.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir über den Änderungsantrag des Abg. Urzi ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 4 Jastimmen und keiner Enthaltung ist der Antrag abgelehnt.

Jetzt kommt noch ein Änderungsantrag, Prot. Nr. 10949/3, eingebracht vom Abg. Urzi:

Il comma 3 bis è stralciato. – Der Absatz 3 bis wird gestrichen.
Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Parliamo di cose molto serie, tanto da determinare come conseguenza anche una sorta di stravolgimento del principio di parità dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano.

Il comma 3 bis è stato introdotto nel corso del dibattito in commissione legislativa. Facciamo un passo indietro per capirci meglio. Accade che la norma attualmente in vigore e anche quella che la Giunta regionale ridefinisce, preveda che ciascun gruppo linguistico abbia diritto di essere comunque rappresentato nella Giunta se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo medesimo.

Questo principio determina il fatto che in presenza di due consiglieri di un gruppo linguistico in un consiglio comunale della provincia di Bolzano, ci sia l'obbligo dettato dalla legge di avere una rappresentanza del gruppo linguistico, rappresentato con minimo due consiglieri in giunta comunale.

Indipendentemente da adesioni a questa o quella parte politica, il gruppo linguistico rappresentato in consiglio comunale con almeno due consiglieri ha il diritto a partecipare all'amministrazione pubblica e quindi alla giunta comunale.

Questo diritto di tutela di garanzia è stato posto ovviamente in una realtà particolare come quella della provincia di Bolzano a tutela e garanzia delle minoranze linguistiche e quando si parla di minoranza linguistica il pensiero corre nelle persone oneste immediatamente al gruppo linguistico italiano ed al gruppo linguistico ladino.

In provincia di Bolzano la minoranza linguistica italiana e la minoranza linguistica ladina ottengono un diritto di partecipare all'amministrazione pubblica, laddove hanno una rappresentanza fissata in almeno due consiglieri comunali.

Ebbene, questo è un principio fissato, derivato dallo statuto di autonomia, fissato dalla norma regionale, rispetto al quale è stata introdotta in commissione legislativa una deroga del tutto particolare dagli effetti stravolgenti, questo equilibrio riconosciuto fra tutti i gruppi linguistici che godono tutti dello stesso medesimo diritto, quello di partecipare all'amministrazione comunale, laddove abbiano la rappresentanza di almeno due consiglieri comunali. Spetta questo diritto al gruppo linguistico tedesco, anche se il gruppo linguistico tedesco questo problema non lo avverte da nessuna parte, nessun comune dell'Alto Adige, dove la rappresentanza è sempre più numerosa di due consiglieri comunali! E' goduto dal gruppo linguistico italiano che sicuramente questo problema vive invece in maniera molto pesante in provincia di Bolzano, perché in molti comuni la rappresentanza è data da un solo consigliere e non da due, quindi la partecipazione alla giunta comunale è resa impossibile ed è posto a garanzia del gruppo linguistico ladino.

L'emendamento raccolto in commissione legislativa ha invece previsto una deroga, ha detto che si entra in giunta comunale quando si è appartenenti al gruppo linguistico ladino anche non in presenza di due consiglieri comunali del gruppo linguistico ladino eletti in quel consiglio comunale. Questo principio viene a determinare una lesione conclamata non

solo del diritto di parità fra i gruppi linguistici, ma riteniamo anche, in maniera molto franca, una lesione di un principio costituzionale di parità fra i gruppi linguistici.

Quindi riteniamo che la norma introdotta in commissione legislativa sia gravemente lesiva di un diritto, in questo caso di un diritto della minoranza linguistica italiana, che si vede scavalcata sulla destra con una deroga ad hoc speciale, riservata solo ed esclusivamente al gruppo linguistico ladino, per il quale si riserva un diritto che al gruppo linguistico italiano non è riservato.

Allora noi riteniamo, signor Presidente, che il comma 3 bis debba assolutamente essere stralciato, perché il comma 3 bis rappresenta una lesione del principio di parità fra i gruppi linguistici e dei principi costituzionali di parità dei gruppi linguistici.

Mi auguro ed auspico che l'aula voglia raccogliere questo che è più di un appello, anche perché, signor Presidente, riteniamo che su questo punto non solo il nostro partito debba fare la sua parte come sta facendo, ma anche gli organi di controllo di legittimità sugli atti legislativi dovranno fare il proprio compito e che quindi questa parte della legge sia soggetta ad un vizio di legittimità costituzionale che non mancheremo di rilevare nelle sedi competenti, laddove la legge nel suo complesso dovesse giungere all'approdo, quindi alla sua approvazione. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al Vicepresidente Willeit.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. A dire il vero la proposta di stralcio del collega Urzì, la prima, mi ha un po' meravigliato, la seconda invece meno, quella che arriverà dopo.

Il collega Urzì, a motivazione del suo emendamento, ha detto più inesattezze, una dopo l'altra. Come può lui dedurre da una garanzia a favore della minoranza ladina una lesione del suo gruppo? La commissione non ha introdotto nessuna deroga, perché quella deroga già c'è nel principio, questa deroga non stravolge per nulla il principio di parità, ma lo instaura, lo garantisce, la parità sostanziale.

Vorrei procedere per ordine. Se Alleanza Nazionale difende, come fa sempre lo Strato, il suo ordinamento, i suoi principi, allora deve difendere anche il principio di tutela delle minoranze che fa parte della Costituzione italiana, che costituisce la base della nostra autonomia.

Deve difendere questo principio quanto meno per quelle minoranze che sono dichiarate, che sono riconosciute, cons. Urzì, la minoranza ladina è minoranza riconosciuta dallo Stato, dalla Regione e dalla Provincia, è minoranza nazionale riconosciuta dallo statuto e dalla legge speciale dello Stato e fra i suoi diritti di tutela vi è proprio questo diritto particolare, anche rispetto alla tutela degli altri due gruppi, quello di poter partecipare agli organi collegiali, anche al di fuori e al di sopra della proporzionale.

Non comprendo perché si legga sempre soltanto l'art. 61 dello statuto, perché non si arriva all'art. 62, dove c'è questo principio di deroga, ma soltanto per il gruppo linguistico ladino. C'è la regola generale della proporzionale, dell'uguaglianza come è stata chiamata che è riportata all'art. 61 dello statuto e nella commissione dei 19, negli anni dal '60 al '64 già si era

convenuto e stabilito che con la regola generale il gruppo ladino non avrebbe mai potuto concorrere. Dunque si è prevista sin da lì la deroga, che poi è entrata nel pacchetto e nello statuto e si trova oggi in questa disposizione dello statuto stesso.

Questa disposizione è stata confermata per ben due volte dalla Corte costituzionale nel 1995 e nel 1998, ma spetta al legislatore regionale e provinciale di inserirlo nelle proprie leggi, di inserire questa tutela particolare.

Credo che l'emendamento approvato dalla commissione sia perfettamente fondato, perfettamente giustificato, sia molto più giustificato di quella deroga che già abbiamo nel comma 6 in caso di subingresso di un altro gruppo, ove la Giunta rimane anche con un gruppo sovra rappresentato o sotto rappresentato. Quella sì è una deroga che noi introduciamo, ma questa riguardante il gruppo linguistico ladino noi non facciamo altro che attuare il principio costituzionale.

Pertanto non posso che esprimermi assolutamente contrario a questa proposta di soppressione, perché sarebbe contraria non soltanto agli interessi del gruppo ladino, ma anche agli interessi dell'autonomia, agli interessi della Provincia, della Regione e dello Stato stesso.

PRÄSIDENT: Danke! Es liegen keine weiteren Wortmeldungen vor. Dann stimmen wir über den Streichungsantrag des Kollegen Urzì ab. ...Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	47
Jastimmen:	13
Neinstimmen:	34

Somit ist der Streichungsantrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag zum Art. 18, Absatz 3-bis, Prot. Nr. 10967, eingebracht vom Abg. Minniti und anderen:

Le parole „gruppo linguistico ladino“ sono sostituite dalle parole „gruppi linguistici italiano e ladino“. – Die Worte “der ladinischen Sprachgruppe” werden durch die Worte “der italienischen und ladinischen Sprachgruppe” ersetzt.

Collega Urzì, prego.

URZÌ: Grazie, Presidente. In un certo qual modo non trattengo la soddisfazione, perché l'approvazione della norma, nei termini in cui è stata approvata, inficia la legittimità costituzionale della legge nel suo complesso. Cioè prevedere una deroga speciale esclusivamente per il gruppo linguistico ladino, ad un principio di parità costituzionale dei gruppi linguistici, viene a costituire una palese

violazione dello statuto, della costituzione, del principio di parità dei cittadini di fronte alla legge e di fronte al diritto.

Signor Presidente, sorrido ancora di più di fronte ad una sinistra che ha perduto la bussola, che non sa quello che dice, ma non sa nemmeno quello che pensa, se è nella condizione di approvare norme di questa portata, senza nemmeno averle prese in considerazione.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un passaggio legislativo che nella forma in cui si è determinato prevede un diritto per la comunità di lingua italiana ed un diritto speciale, agevolato, una corsia di emergenza per la comunità di lingua ladina. Quindi basta avere un consigliere ladino per diventare assessore, bisogna essere due consiglieri italiani nei comuni per diventare assessore. Allora potremo avere a Bolzano l'assessore ladino, non avremo mai in tanti altri comuni dell'Alto Adige, dove il gruppo linguistico italiano non riesce, per la consistenza propria del gruppo linguistico, ad eleggere due consiglieri comunali, non avremo mai un assessore del gruppo linguistico italiano.

Complimenti! Complimenti alla sinistra! Complimenti a questa sinistra che sostiene ed afferma in provincia di Bolzano di essere garante e rappresentante del gruppo linguistico italiano, complimenti a questa sinistra, mi viene da sorridere, signor Presidente, perché ormai ci stiamo raccontando barzellette in questo Consiglio, si è persa la bussola.

Allora l'emendamento che abbiamo presentato, signor Presidente, va posto nella giusta luce, perché non venga equivocato, è un emendamento provocatorio, perché sappiamo stridere in termini assoluti e totali così come il testo di legge è approvato con il dettato dello statuto, la Costituzione. Che rispetto avete della Costituzione, quando lo statuto afferma che nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella Giunta municipale se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso. Quando si fissa una regola che poi trova la sua immediata determinazione nell'articolo successivo, collega Willeit, ma che è determinata in termini assolutamente chiari nella norma statutaria, che prevede il principio, giusto o sbagliato che sia e tante volte abbiamo denunciato questo principio come sbagliato, ma un principio!

Allora modifichiamo lo statuto, prevediamo il diritto della comunità minoritaria in provincia di Bolzano, quella italiana e quella ladina ad essere parte di un'amministrazione quando questo diritto lo conquistano con l'elezione di almeno un consigliere. Ecco perché l'emendamento provocatorio, per inficiare ancora di più la legittimità costituzionale di questa legge, speriamo che anche il nostro venga approvato adesso, così come è stato bocciato quello precedente, così facciamo la frittata piena e non facciamo a metà. Prevediamo che si preveda la deroga anche per il gruppo linguistico italiano.

Per il gruppo linguistico tedesco non c'è da specificare nulla, perché il gruppo linguistico tedesco non ha problemi di rappresentanza in provincia di Bolzano ovunque è ben rappresentato senza bisogno di speciali forme di garanzia. Ecco perché non si possono fare le norme astratte e pensare ai trinci astratti, avere la testa altrove e non comprendere quello che la provincia di Bolzano è, colleghi trentini siete dei falliti! Siete dei falliti politicamente, siete dei falliti in termini assoluti anche personali, se non riuscite né a leggere, né a

scrivere ed a comprendere la particolarità di quella parte di Regione Trentino Alto Adige che spetta anche a voi amministrare e sulla quale intervenite con le vostre leggi dilettantesche, come quella che stiamo approvando. Ma non arriveremo alla fine, signor Presidente, se ci arriveremo siamo confortati, perché il giudizio della Corte costituzionale sarà obbligatoriamente chiaro e rispondente al dettato dello statuto, delle norme che non possiamo ignorare.

Avevamo assunto l'impegno sulle deleghe, lo assumiamo anche su questa legge, abbiamo mantenuto l'impegno sulle deleghe, manterremo anche l'impegno sulla legge sull'ordinamento dei comuni, laddove si dovesse arrivare – ma dubito – alla conclusione del dibattito.

Allora se lesione del diritto costituzionale deve essere fatta, signor Presidente, la si faccia a garanzia di tutte le minoranze linguistiche, compresa quella italiana, perché la misura approvata da questo Consiglio è palesemente razzista ed anti italiana e qualcuno, prima o poi, dovrà pure risponderne.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, nur eine kleine Klärung: der Betriff „rassistisch“ ist hier nicht geeignet, nachdem es sich nicht um unterschiedliche Menschenrassen handelt.

Vizepräsident Willeit, Sie haben das Wort.

WILLEIT: Anch'io vorrei iniziare con questa osservazione, non credo che la tutela del gruppo ladino possa essere qualificata razzista.

Si tratta di una norma di tutela che introduciamo esplicitamente dopo quasi 40 anni, se vi è questione di legittimità costituzionale, questa può riguardare soltanto la proposta del cons. Urzì, soltanto l'emendamento del cons. Urzì, perché questa si potrebbe essere anticostituzionale, non godendo, come lui stesso ha ammesso, la maggiore componente, non solo quella italiana, ma anche quella tedesca, non godendo della particolare possibilità di derogare alla proporzionale. Ma se ha dubbi leggo quello che ha detto già la Corte: a fronte della disciplina generale, valevole per tutti i gruppi, esistono le specifiche garanzie del gruppo ladino, norma che derogando l'art. 62, derogando al criterio proporzionale e a quello dell'uguaglianza del voto – lo dice espressamente – si richiama alle leggi sulla composizione degli organi collegiali degli enti locali.

Noi stiamo facendo questa norma e stiamo attuando nient'altro che il principio della costituzione, per cui qui certamente non c'è illegittimità, ma c'è la legittimità costituzionale.

PRÄSIDENT: Keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Abänderungsantrag des Abg. Minniti und anderer ab. Wer ist für den Antrag? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 1 Enthaltung und 2 Jastimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir unterbrechen jetzt die Sitzung für die Mittagspause und sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

(ore 12.58)

(ore 15.00)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: La parola al cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Signor Presidente, siamo chiamati a trarre un po' le conclusioni dopo lungo dibattito che si è svolto in aula, perché è stato sicuramente uno dei momenti di confronto più importanti fra quelli cui abbiamo assistito da inizio della discussione su questo disegno di legge e ciò in un certo qual modo ci può anche rallegrare, avendo noi provocato questa discussione con alcune deduzioni, contro deduzioni, proposte ed emendamenti, siamo chiamati a trarre delle conclusioni rispetto a questo lungo dibattito articolatosi, forse anche un po' avvittatosi attorno all'art. 18 della legge.

Signor Presidente, al di là di tutte le dichiarazioni che pure abbiamo potuto raccogliere, contributo del pensiero di altri colleghi, riteniamo che la legge ed in modo particolare al comma 3 bis dell'art. 18, sia viziato di illegittimità costituzionale.

Apro un inciso, signor Presidente. L'on. Zeller ha sempre un grande intuito, già nel 1996 aveva pensato il Consiglio regionale come una sala per discutere, così aveva detto, un luogo come incontrarsi, noi avevamo tradotto questo concetto in sala da the. Ebbene, credo che la rappresentazione di quest'oggi, come delle ultime sedute del Consiglio regionale sia la dimostrazione più evidente di come l'on. Zeller veda lontano nel tempo. Forse dopo questo mio richiamo un po' il rumore si è attenuato, però il Consiglio regionale mostra di essere quello che qualcuno ha voluto che esso sia, ossia una sala da the. Chiudo l'inciso.

Signor Presidente, il comma 3 bis dell'art. 18 va a configurare una situazione, lo ripetiamo perché deve essere lasciata ai posteri la traccia della nostra determinata volontà politica di rispettare i diritti delle parti, non solo politiche, ma anche culturali, sociali, linguistiche della nostra regione, l'art. 3 bis va a configurare una sorta di privilegio riconosciuto ad un gruppo linguistico, in provincia di Bolzano, su tutti gli altri.

So quanto poco sia di interesse questo tema per i colleghi della maggioranza trentina, so quanto delicato invece sia questo tema per quanto riguarda l'equilibrio fra i gruppi linguistici in provincia di Bolzano.

Sappiamo noi altoatesini quanto delicati siano i rapporti fra i gruppi linguistici, tanto da imporre un impegno da parte delle istituzioni a trovare, attraverso le misure normative ritenute più adeguate, più appropriate a seconda delle necessità, quelle formule di garanzia, di rispetto non solo degli equilibri fra gli stessi gruppi linguistici, ma anche del ruolo e della funzionalità dei gruppi linguistici nelle istituzioni, attraverso delle misure normative adeguate. Sappiamo quanto delicato sia questo compito e questa nostra responsabilità, sappiamo quanto questo compito e questa responsabilità siano di alcun interesse per i colleghi della maggioranza trentina che dell'Alto Adige non si

fanno un gran cruccio e che hanno il pensiero fisso su tutti altri temi, tutti altri bisogni, tutti altri interessi, anche di natura personale.

Allora, signor Presidente, ritengo che noi come Alleanza Nazionale, parte politica che da sempre, anche attraverso il significativo contributo di quella parte del partito radicata nel Trentino, noi che abbiamo sempre coltivato non solo questo valore del rispetto della differenza, ma anche il valore della tutela degli equilibri fra i gruppi linguistici in provincia di Bolzano, ci facciamo attori in prima persona di questo impegno, che era un impegno politico, ma che oggi diventa un impegno affinché nelle sedi competenti, deputate ad una valutazione tecnica legislativa, chiarezza possa essere fatta e questa chiarezza potrà essere fatta solo e necessariamente in sede di esame presso la Corte costituzionale. Si precostituisce un diritto speciale che è un privilegio particolare speciale riservato alla minoranza linguistica ladina, che vede in questo modo riconosciuto l'arbitrio, perché tale noi riteniamo, di scavalcare il gruppo linguistico italiano nell'acquisizione di quella facoltà di entrare in una giunta comunale, laddove sia garantita l'elezione di almeno un consigliere di quel gruppo linguistico, se questa è comunque una condizione richiesta e forse anche di questo bisognerebbe parlare per un esame ancora più dettagliato del comma 3 bis, così come approvato dall'aula.

Si va a costituire quindi il diritto della comunità linguistica ladina di essere comunque sempre titolare di questa facoltà, ossia dell'ingresso della facoltà di entrare a far parte, essere costituente una amministrazione comunale a danno esclusivamente della minoranza linguistica italiana che è unica fra le tre comunità linguistiche a non veder riconosciuto un proprio diritto, in termini larghi, estensivi, così come è riconosciuto alla comunità di lingua tedesca, ben rappresentata in ogni comune dell'Alto Adige, alla comunità di lingua ladina qui tutelata in modo speciale da questa norma.

Per la comunità italiana sarà necessaria l'elezione di due consiglieri comunali per poter accedere ad una funzione pubblica amministrativa all'interno di una amministrazione comunale. Non c'è nulla di più palese di questo evidente vizio che costituisce un elemento di distorsione del principio della parità fra i gruppi linguistici.

Lo statuto di autonomia, più volte richiamato dai colleghi nel corso del dibattito, è chiaro nel definire i limiti che devono essere rispettati, all'art. 61, quando si afferma: "Nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta municipale, se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso."

L'art. 62, che è un po' derivazione di questo, riconosce un diritto di rappresentanza del gruppo linguistico ladino, lasciando evidentemente alla Giunta regionale di regolarlo, secondo i principi sopra richiamati e dettati e non in termini tanto estensivi da costituire, attraverso la norma regionale, un pregiudizio alla norma statutaria ed un pregiudizio ad un altro gruppo linguistico. Mi domando perché esiste questo tipo di impostazione culturale, perché tale può essere definita, per cui necessariamente le istituzioni dell'autonomia locale devono accanirsi nei confronti di quella che è una minoranza a tutti gli effetti come quella italiana dell'Alto Adige.

Quale sia il tarlo che entra nella coscienza dei nostri colleghi del centrosinistra trentino e altoatesino, per cui necessariamente c'è l'obbligo avvertito quasi come morale di creare pregiudizio nei confronti del diritto della comunità italiana ad essere considerata alla pari, rispetto alle altre comunità residenti sul territorio regionale e provinciale in particolare, quale sia, mi domando, il dato culturale da cui nasce questo atteggiamento di volontaria persecuzione nei confronti della minoranza italiana dell'Alto Adige, volontà di creare comunque, in ogni circostanza, un vulnus alla comunità italiana dell'Alto Adige senza riconoscere quello che è uno status più che di diritto, perché sappiamo i sofismi del diritto dove ci portano, uno status naturale, quello di minoranza linguistica in provincia di Bolzano. Pervicacemente ci si ostina a negare le evidenze ed a creare pregiudizi.

Signor Presidente, riteniamo che nel suo complesso l'art. 18 non possa incontrare il voto favorevole di Alleanza Nazionale e che Alleanza Nazionale, laddove questo testo di legge dovesse essere nel suo complesso approvato dall'aula, solleverà le eccezioni che abbiamo ampiamente esposto presso la sede governativa, affinché il Governo si faccia promotore di una iniziativa, tesa ad una verifica di costituzionalità del passaggio che abbiamo ampiamente citato, a tutela ed a garanzia del diritto di tutti i gruppi linguistici di essere considerati alla pari e non alcuni più di altri, in questa nostra regione e nella provincia di Bolzano. Grazie, Presidente

PRÄSIDENT: Vizepräsident Willeit, Sie haben das Wort.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Sarò breve, perché ritengo inutile contestare quanto testé appena sentito. Un rimedio viene equiparato al privilegio, una giustizia viene equiparata all'arbitrarietà, la parità è disparità e la tutela di qualcuno è persecuzione dell'altro. Mi dispiace, le osservazioni sono assolutamente non solo improprie, ma false.

Comprendo benissimo i motivi del collega Urzì, ma non comprendo la sua intenzione di derivare da questo piccolo passo verso un più giusto trattamento, verso una più giusta tutela del più piccolo gruppo, di derivare maggiori vantaggi, forse anche giusti, ma dirette modifiche al sistema in favore di un altro gruppo.

Collega Urzì, non si può trattare nel medesimo modo il 69% o 70%, il 27% ed il 4% di fronte ad una proporzionale, non si può trattarlo, tutti e tre sono parametri, sono prelazioni molto differenti, con possibilità ed opportunità ben differenti. Questo lo avevano capito coloro che hanno fatto lo statuto, lo avevano capito bene, è per quello che hanno aggiunto l'eccezione alla regola, eccezione rimasta lettera morta per anni e anni in tantissime situazioni ed adesso se dopo 30-40 anni poniamo rimedio in un settore, allora si grida allo scandalo, perché anche noi ne abbiamo bisogno, ma si dimentica che gli altri due gruppi hanno un'altra situazione di diritto, hanno piena riconoscenza della loro lingua, hanno piena riconoscenza della loro scuola, hanno tutti i mezzi per procurarsi i loro diritti, hanno i mezzi giudiziari, hanno tante commissioni ove, indipendentemente dalla proporzionale, sono in maniera paritetica rappresentati addirittura, ove il 30% vale il 70%. Questi stessi diritti e queste possibilità non le ha il terzo gruppo, non le ha mai avute.

Adesso che in base allo statuto, alla legge costituzionale, ma anche in base a più sentenze della Corte costituzionale si addviene all'attuazione di un principio di tutela di questo gruppo, ci si oppone.

Desidero aggiungere una sola cosa, anche nella pratica le cose non stanno così come si vuole far apparire, la necessità del gruppo ladino è ben differente, la dislocazione sua è ben differente da quella del gruppo italiano, il caso singolo lo troverai uguale, però in generale lo troverai ben differente, perché la popolazione italiana è concentrata nelle città e troverai le città ove ha l'accesso e come ha l'accesso se non ha l'esclusiva delle giunte? Però lo hai presente nelle città e nei centri e lo hai presente almeno in 30 comuni, mentre il gruppo ladino lo hai presente in 8-9 comuni e basta. Per cui anche il fatto è ben differente, non solo la situazione di diritto.

Con ciò non posso che ringraziare quanti sosterranno questo articolo che è un'innovazione indubbiamente positiva a tutela del gruppo linguistico e della minoranza ladina.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Lo Sciuto, Sie haben das Wort.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Non sono certamente interprete del pensiero autentico degli amici e dei colleghi di Alleanza Nazionale, tuttavia penso che non fosse quello che il collega Willeit ha sottolineato l'obiettivo che i colleghi di Alleanza Nazionale intendessero perseguire, non si tratta qui di voler ridurre i sacrosanti diritti del gruppo linguistico ladino, si tratta di affermare una sorta di parità rispetto alle autentiche minoranze dell'Alto Adige. Questo è il punto della situazione.

Io sono a favore e credo di poter parlare anche per tutti i colleghi di Forza Italia, sono a favore della speciale tutela che il gruppo minoritario come quello dei ladini nella nostra provincia, possa godere di una speciale tutela, sono d'accordo e sono pronto a battermi per questo.

Noi facciamo un altro ragionamento, collega Willeit, diciamo che, in un momento nel quale la sovranità nazionale si è dispersa in larghissima misura verso la Comunità Europea e verso il basso con il forte riconoscimento delle autonomie locali, specie in questa provincia, è sbagliato, fuorviante, penalizzante continuare a considerare la minoranza di lingua italiana in questa provincia come maggioranza di un contesto di un paese che ha delegato gran parte della sua sovranità verso l'alto, cioè verso Bruxelles e verso il basso, verso le autonomie locali.

Qui si tratta di comprendere, una volta per tutte, che questa minoranza cioè quella di lingua italiana e maggioranza a livello nazionale, non gode più di una sorta di tutela di uno stato centralizzato, per cui non ha bisogno di particolare protezione, si tratta invece di prendere atto che tutto questo quadro è cambiato e che le minoranze in Alto Adige sono due, laddove si gestisce il potere, non lo si gestisce a Roma, per quanto riguarda il destino dei cittadini che qui risiedono, lo si gestisce in larghissima misura in Alto Adige.

Allora bisogna prendere atto che esistono due minoranze, una più piccola che è quella ladina, alla quale va accordato una tutela speciale, ma bisogna prendere atto che esiste anche una seconda minoranza che non è presente in larga parte dei 116 comuni della provincia autonoma di Bolzano.

Allora dire che si deroga alla proporzionale per il gruppo linguistico ladino a me sta bene, però voglio sapere su 116 comuni quanti comuni vedono la presenza di un solo consigliere italiano e perché in situazioni uguali non si debba rispondere con uguale protezione. Questo è il senso degli emendamenti che sono stati presentati, non la volontà di togliere una protezione ai ladini, ma la volontà di estendere la protezione alle autentiche minoranze.

Gli italiani, nella stragrande maggioranza dei 116 comuni della provincia di Bolzano, sono minoranza, alla quale va accordata analoga tutela, nello stesso quadro e per gli stessi ragionamenti.

Questo è il problema, caro collega Willeit, non è una battaglia contro, è una battaglia per estendere, non per togliere, ma la sinistra trentina in particolare, ma anche quella altoatesina ha dimostrato di essere sorda e cieca, fa finta di indignarsi quando Durnwalder dice certe cose che sono coerenti con la sua storia personale, coerenti con la storia della SVP... se preferite vi chiamerò centrosinistra, ma non riconosco nessuno tra le vostre file come centro... Dellai o la Cogo per me pari sono. Ragione per cui se non vorreste ingannare ancora una volta chiamatevi per quello che siete, chiamatevi sinistri.

Non potete far finta di indignarvi di fronte ad un discorso coerente, quand'anche da me non condiviso, perché lo ritengo miope, coerente con la SVP che da 50 anni dice "los von Trient", lo dice da 50 anni. Voi siete stati complici di questo misfatto, di questo crimine e adesso non potete far finta di indignarvi quando Durnwalder trae le conseguenze logiche di una battaglia che dura da 50 anni. Non vi potete indignare di tutto questo, se vi indignate siete ipocriti.

Io non vi concedo, come ha fatto il collega Urzì, neanche il dubbio della ingenuità, non ve lo concedo, perché altrimenti dovrei utilizzare la parola imbecillità e siccome credo che voi siete persone intelligenti e non siete imbecilli, non vi ritengo certamente ingenui, non vi ritengo imbecilli, vi ritengo ipocriti, sepolcri imbiancati, perché sapevate tutti quale fosse la conclusione logica di tutto questo processo. Quando noi dicevamo che non siamo contro le deleghe, ma prima induciamo la SVP, che ci tiene così tanto, a trattare sul futuro e sul ruolo della Regione e poi facciamo le deleghe, era l'unico modo per indurre i nostri amici della SVP a sedersi attorno ad un tavolo e discutere sul futuro e sul ruolo della Regione e dopo si sarebbe potuto procedere con le deleghe.

Voi avete fatto finta di non capire per assecondare questo disegno criminoso, avete ritenuto di assecondare questo disegno, dopo di che venite ed accusate Durnwalder di uscite elettorali e questa è un'accusa ingiusta nei confronti del Presidente della Giunta provinciale.

La vostra presa di posizione, il vostro finto scandalo è un modo per salvarvi la faccia sotto elezioni, questo è il vero, la vostra presa di posizione è elettorale.

Per concludere, signor Presidente, voglio ancora una volta rassicurare i nostri amici ladini ed in particolare il nostro amico Willeit che questi emendamenti, presentati anche provocatoriamente, non erano emendamenti tesi a sottrarre possibilità e tutela al gruppo linguistico ladino, ma era l'affermazione della necessità di estendere analoghe tutele, laddove sono necessarie. Nei comuni in cui ci possiamo trovare con un ladino ed un italiano,

con il ladino che entra in giunta ed un italiano che non entra in giunta, a noi sembra che questo non sia giusto, perché di fronte a situazioni analoghe in periferia, certo a Bolzano il problema non si pone, a Merano nemmeno, non si porrà neanche a Vipiteno, ma ci sono 116 comuni in questa provincia e tra questi 116 ve ne sono moltissimi in cui gli italiani sono presenti soltanto con un consigliere.

Quindi nulla da togliere agli amici ladini, ma estendere la tutela a tutte le minoranze che stanno in questa provincia. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Ho ascoltato le motivazioni del collega Willeit che mi sembrano assolutamente fuori luogo, perché qui non si tratta di mettere in discussione il diritto della popolazione di lingua ladina ad avere una propria rappresentanza, che peraltro è prevista, ma qui si tratta di un emendamento che ha introdotto un concetto assolutamente nuovo, cioè quello di prevedere la possibilità di nomina dall'esterno di un assessore, anche laddove non ci siano consiglieri eletti del gruppo linguistico ladino. Questo significa che in ogni comune della provincia di Bolzano potrebbe teoricamente essere cooptato nella giunta un assessore esterno del gruppo linguistico ladino, anche dove non esiste una popolazione ladina o comunque dove non esistono eletti del gruppo linguistico ladino.

Questa concessione che è stata fatta a questo gruppo linguistico non trova un'esatta corrispondenza in un analogo trattamento per la comunità di lingua italiana che si trova in minoranza in 110 comuni su 116 comuni dell'Alto Adige. In alcuni casi una minoranza che consente solamente un ruolo di testimonianza, abbiamo molti comuni dove esiste soltanto un consigliere comunale del gruppo linguistico italiano o comunque comuni dove esiste una presenza, a livello di popolazione di minoranza linguistica, che non ha però una rappresentanza in consiglio comunale.

Ebbene, queste minoranze nei comuni, perché qui parliamo di comuni, non parliamo dello Stato o della Provincia, collega Willeit, quindi non ha senso parlare di percentuali, parliamo di comuni ed in alcuni comuni la popolazione italiana è di gran lunga inferiore a quella di lingua ladina, compresi i comuni delle valli ladine.

Quindi avete introdotto in questa legge un concetto discriminatorio nei confronti della comunità di lingua italiana e credo che questo sarà uno dei motivi che porteranno il governo ad impugnare questa legge. Quindi da un lato ci fa pure piacere che questa forzatura, assolutamente intollerabile e senza alcuna giustificazione sul piano politico, sia stata portata a compimento, perché le conseguenze saranno l'impugnazione della legge e quindi sarà un fallimento politico, da parte di quelle forze che hanno inteso in questo modo dare un violento schiaffo in faccia alla comunità di lingua italiana dell'Alto Adige.

Questo è un fatto di una gravità senza precedenti e come consigliere del gruppo linguistico italiano provo un certo disagio nei confronti della votazione che è stata fatta dall'aula che trovo particolarmente grave, non soltanto per il precedente che si vorrebbe introdurre in questa legge sui comuni, ma proprio per la diversa considerazione che viene fatta dei gruppi linguistici.

La situazione, di fatto, è che la comunità di lingua tedesca è rappresentata in tutti i 116 comuni dell'Alto Adige, la comunità di lingua ladina è rappresentata fortemente nelle valli ladine, sia attraverso il proprio partito ladino, sia attraverso la SVP ed è rappresentata in molti altri comuni dove ci sono consiglieri comunali del gruppo linguistico ladino, alcuni dei quali credo siano già assessori.

La Comunità vera che si trova in minoranza, ripeto, in 110 comuni su 116, è la comunità di lingua italiana, alla quale non si riconosce pari dignità rispetto alle altre, questa è la cosa grave. Qui veramente si è voluto dare uno schiaffo in faccia alla popolazione di lingua italiana, praticamente abbiamo dei cittadini di serie A, che sono quelli di lingua tedesca e di lingua ladina, per i quali le tutele vanno messe tutte e dei cittadini di serie B, per i quali invece queste tutele non valgono. Questa è la verità.

Sono anche sorpreso che ciò avvenga nel disinteresse di quelle forze politiche che hanno in parte anche avallato con il loro voto favorevole questa normativa, mi riferisco soprattutto alla sinistra, perché è più sensibile a questi problemi e quindi non lo faccio con polemica rivolta a senso unico alla sinistra, ma siccome la sinistra si fa spesso carico dei problemi delle minoranze, minoranze che possono essere politiche, linguistiche, anche di sesso, quindi il riferimento è estremamente attuale, si parla di quote per le donne e qui le quote per gli italiani non ci sono, gli italiani hanno un trattamento diverso rispetto ai ladini e alla popolazione di lingua tedesca in Alto Adige.

Questo è quello che si è votato questa mattina, questo è un fatto veramente grave, è la prima volta che mi accade di imbartermi in una votazione di questo genere in Consiglio regionale, spero sia l'ultima, non perché ho intenzione di andarmene, ma perché mi auguro maturi una mentalità diversa e sono anche abbastanza indignato di come siano andate le cose questa mattina.

Quindi il mio richiamo è soprattutto a quelle forze che normalmente si fanno paladine dei diritti della minoranza, perché questa mattina hanno consentito che si potesse realizzare un privilegio nei confronti della minoranza ladina e non si è voluto consentire alla minoranza di lingua italiana di poter avere un trattamento uguale.

Credo non ci sia altro da aggiungere, tranne il fatto che il gruppo di Alleanza Nazionale interverrà con il Governo nazionale per sensibilizzarlo su questo specifico punto della legge, che a questo punto deve essere impugnata davanti alla Corte costituzionale, perché qui c'è una lesione degli interessi di un gruppo linguistico. Questa responsabilità politica, qualora questo passo venisse fatto, come spero e penso verrà fatto, non compete certamente a noi che lo suggeriremo e lo indicheremo al Governo, ma questa responsabilità politica sta in capo a coloro che hanno approvato quella formulazione grave e discriminatoria, dal nostro punto di vista, nei confronti della comunità di lingua italiana.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPP: Sono convinto, colleghi, che il gruppo linguistico ladino abbia una sua storia, una sua cultura, una sua tradizione sul nostro territorio addirittura più

antica di quelle che possono essere le storie e le tradizioni degli altri gruppi linguistici.

Ritengo che sicuramente la nostra è millenaria, noi ci riscaldavamo con l'acqua calda quando voi vivevate nelle caverne, caro Pöder, noi non siamo discendenti dai barbari! Presidente, vorrei non essere disturbato durante il mio intervento. Grazie.

Ritengo che la comunità ladina abbia tutti questi diritti e li abbia da preservare dinnanzi agli attacchi continui che sono stati portati da anni dalla SVP, che ha cercato di sopraffarli, di zittirli ed ha cercato di far scudo nell'interesse dei ladini, per portare invece avanti l'assimilazione dei ladini nel gruppo tedesco.

Questa è storia della nostra provincia che, ritengo, il collega Willeit possa conoscere fino in fondo. Il fatto stesso che movimenti politici che rappresentano i ladini siano taglieggiati e che addirittura si possa arrivare al punto di nominare in Consiglio provinciale un assessore ladino esterno, senza nemmeno chiedere all'unico eletto, quale ladino nel Consiglio, se è d'accordo o meno e addirittura non prevedendo che chi è eletto dal popolo ladino all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano diventi assessore, ritengo che questo concetto sia la dimostrazione pratica di un atteggiamento sicuramente discriminatorio, da parte della SVP, nei confronti dei ladini.

Quando si arriva a costituire un disegno di legge che salvaguarda il gruppo ladino, sono estremamente d'accordo. Forse c'è una ragione in più, noi italiani possiamo avere, assieme ai ladini, un nemico comune, perché come diceva il collega Urzì le minoranze linguistiche in Alto Adige sono quella ladina e quella italiana, in percentuale diversa, ma questa è la realtà.

Quindi non ho nemmeno capito perché si debba arrivare con l'esasperazione dei toni in quest'aula, a creare sempre un distacco, una spaccatura, come hanno fatto, benché nella totale ragione i colleghi di Alleanza Nazionale, tra il gruppo ladino ed il gruppo italiano. Penso che il gruppo ladino ed il gruppo italiano possa intravedere, anche in determinate situazioni politiche, un avversario comune. Lo ha appena citato il collega Lo Sciuto, noi non siamo maggioranza, siamo minoranza ormai, questa è una Regione con talmente tante deleghe locali che è Stato nello Stato.

Allora non accetto i toni di questi interventi, non accetto lo scontro assolutamente tra rappresentanti del mondo italiano dell'Alto Adige, con rappresentanti del mondo ladino, qual è egregiamente il collega Willeit. Ritengo che deve esserci un sentimento di solidarietà comune in quest'ottica, nella salvaguardia di quelle che sono le caratteristiche e la storia della cultura di due gruppi che sono minoranza.

Apprezzo il passaggio di salvaguardia del gruppo ladino, ma non ho capito perché questo stesso atteggiamento non debba essere riservato anche agli altri, perché non è assolutamente pensabile che determinate situazioni istituzionali che sono poste alla salvaguardia di qualcuno, giuste o sbagliate che siano, se vengono accettate non debbono essere poste nelle condizioni di essere salvaguardia anche per gli altri.

Quando si parla di un'eventuale opposizione davanti al Governo di un disegno di legge di questo tipo, che è discriminatorio nei confronti degli italiani, ritengo che si faccia bene, ma ritengo altresì importante considerare la

possibilità, qui mi rivolgo all'assessore Fontana, perché obiettivamente di chiacchiere ne sono state fatte anche sull'art. 18. Allora il problema è questo assessore, lei è convinto davvero che questo disegno di legge si finisca entro la legislatura? E' questo il suo scopo? Ebbene, darò ordine alla segreteria del mio piccolo movimento politico di presentare mille emendamenti per la prossima sessione dei lavori, a meno che lei sull'art. 18 non prenda seriamente in considerazione la possibilità di inserire la stessa salvaguardia anche per il gruppo linguistico italiano.

Questo è un annuncio ufficiale che faccio, se questo tipo di salvaguardia verrà inserito anche per il gruppo linguistico italiano noi siamo perfettamente d'accordo, al punto tale che io non voterò a favore di questo articolo, ma nemmeno voterò contro, mi asterrò proprio per questa ragione. Sono d'accordo su questo intervento, ma sono altresì d'accordo che questo intervento debba essere allargato anche alla seconda minoranza ed a quella italiana.

Per cui non serve che vada al Governo assessore, noi abbiamo un regolamento che prevede ostruzionismo a raffica se vogliamo, so che il cons. Taverna è collega alleato in queste battaglie, lo abbiamo visto sulle deleghe, per cui annuncio già la presentazione di 500 emendamenti, di più non servono per tenerci qua e chiudere la sessione di settembre.

Dopo di che il disegno di legge non andrà avanti assessore, perché questo è un atto di democrazia, non è più una questione di opinioni, quando c'è una maggioranza che governa è anche sbagliato l'ostruzionismo, una maggioranza esprime un'opinione e quando si tratta di combattere un'opinione una minoranza è giusto che a volte non la possa bloccare, ma quando si tratta di discriminazioni di questo tipo è evidente che non si tratta più di opinioni, perché l'opinione potrebbe essere quella di inserire o non inserire questo tipo di salvaguardia, ma sicuramente non può essere quella di inserirla a favore di qualcuno e non a favore di qualcun altro.

Allora quando si tratta di discriminazione palese l'ostruzionismo diventa necessario per ristabilire criteri di giustizia fra i gruppi, di giustizia sociale, di giustizia politica. Di conseguenza annuncio già subito assessore che questo disegno di legge non andrà a compimento, glielo garantisco e lo prometto, perché lei non può essere assolutamente d'accordo, sentite anche le ragioni espresse in quest'aula dai colleghi di Alleanza Nazionale, dal cons. Lo Sciuto, dal sottoscritto, dal collega Willeit che perora la sua causa ed è vincente nella sua causa. Mi complimento con lui per questo tipo di causa e non la contesto, anzi sono felicissimo che ci possano essere assessori ladini all'interno di tutti i comuni dell'Alto Adige se si vorrà arrivare a questo, perché comunque l'incontro culturale, la collaborazione culturale ha un suo significato e deve essere espressa anche in politica, però non può essere una cosa limitata al gruppo ladino, deve essere allargata al gruppo italiano.

Allora assessore, se ci vorrà essere questa comprensione sono perfettamente d'accordo sulla giustezza di questo disegno di legge fino a qui discusso, dopo di che siamo fra uomini e ci guardiamo negli occhi, è così che lei vuole procedere? Benissimo, personalmente ho intenzione di procedere in questo modo, perché davanti ad atti di pirateria politica o di discriminazione fra i

gruppi, evidentemente questo non può trovarci assolutamente inermi, dobbiamo combattere.

Non è un'opinione la mia, è una questione discriminatoria e quindi ad atti di guerra di questo tipo si risponde nello stesso modo. A persone di buon senso quale lei è, assessore Fontana, noi non abbiamo motivo di discutere oggi, avremo motivo di confrontarci davanti a 500 emendamenti che non ritirerò fino a quando non fosse assolta questa funzione.

Assessore, questo lo dico subito, non lo accetterò se questo tipo di passaggio venisse tolto ai ladini, ai ladini deve essere lasciato. Non si risolve il problema eliminando la facoltà data ai ladini, anzi deve essere maggiormente perorata questa causa, ma assieme a questa causa deve essere portata avanti quella del gruppo etnico italiano, se così non fosse la reazione sarà feroce. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Assessore Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: Unicamente per dire che non si può più entrare ad inserire il gruppo linguistico italiano, perché abbiamo già votato; voglio solo dire che questo articolo esplica quello che è già dato per legge nel nostro statuto, che è l'art. 62 che recita: "Le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino". Questo per noi è l'articolo che giustifica questo articolo.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann kommen wir zur Geheimabstimmung – wie beantragt – über den Art. 18.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	51
Jastimmen:	24
Neinstimmen:	17
Weißer Stimmzettel:	10

Der Art. 18 ist somit genehmigt.

Wir kommen zu Art. 19:

Art. 19

(Dauer der Amtsperiode und Erneuerung der Gemeinderäte)

1. Im Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die Gemeinderäte bleiben bis zur Wahl der neuen Gemeinderäte im Amt, wobei sie sich ab dem Tag nach der Veröffentlichung des Dekretes

über die Wahlausschreibung darauf beschränken, die dringlichen Beschlüsse zu fassen.“.

2. Im Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 6 durch den nachstehenden ersetzt:

„6. In den Gemeinden der Provinz Bozen bleibt der Gemeindeausschuss bis zur Wahl der neuen Assessoren im Amt.“.

Art. 19

(Durata del mandato
e rinnovo dei consigli comunali)

1. Il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"2. I consigli comunali restano in carica sino all'elezione dei nuovi limitandosi, dal giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti."

2. Il comma 6 dell'articolo 10 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"6. Nei comuni della provincia di Bolzano la giunta resta in carica fino alla elezione dei nuovi assessori."

Dazu haben wir einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 10841/7, eingebracht von Assessor Fontana:

1. Der Absatz 2 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Im Art. 10 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 6 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„6. In den Gemeinden der Provinz Bozen werden die Befugnisse des Ausschusses vom Bürgermeister bis zur Neuwahl des Ausschusses ausgeübt, die innerhalb der Fristen gemäß Art. 58 Abs. 1 Buchst. B) Z. 1-bis.1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 stattfinden muss“.

1. Il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Il comma 6 dell'articolo 10 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

"6. Nei comuni della provincia di Bolzano, le funzioni della giunta sono esercitate dal sindaco fino alla elezione della giunta che deve avvenire entro i termini previsti dall'articolo 58, comma 1, lettera b), n. 1-bis.1 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1".

Gibt es Wortmeldungen zum Änderungsantrag? Assessor Fontana, Sie haben das Wort.

FONTANA: Le competenze della Giunta si concentrano nel sindaco, limitatamente al periodo che precede l'elezione della Giunta stessa e che l'elezione, come è già stato votato negli articoli precedenti, deve avvenire entro trenta giorni. In questo modo viene meno il problema di far convivere un sindaco nuovo con l'organo esecutivo eletto da un consiglio non più in carica.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Urzi. Er hat das Wort.

URZÍ: Grazie, Presidente. Colgo come pretesto la discussione sull'emendamento all'art. 19 per svolgere alcune riflessioni che lei sicuramente mi concederà in ordine all'andamento del dibattito in corso. Ci saremo aspettati dall'assessore Fontana un pizzico di coraggio in più che non ha dimostrato, ma anche dalla Giunta regionale nel suo complesso in pizzico di dignità in più che non ha dimostrato.

Al Presidente della Giunta Andreotti non possiamo che tornare a riconoscere un autentico primato, quello dell'assenteismo, della latitanza, della improduttività dal punto di vista della costruzione di un confronto politico in aula, anche perché va ricordato al Presidente della Giunta Andreotti e va ricordato all'aula un aspetto che forse non era noto ai colleghi che non hanno partecipato questa mattina alla riunione dei capigruppo. Nel corso della riunione dei capigruppo, signor Presidente si era tentato, lei ne è testimone, di trovare una soluzione a quello che è poi un problema che si è manifestato come un autentico vortice, in termini di forza e potenza, da sconvolgere l'andamento della nostra discussione. Si era proposto e mi ero fatto carico io in prima persona di questa proposta, di prevedere dall'inizio della seduta di questa mattina una riunione del collegio dei capigruppo, convocata appositamente con lei garante dei lavori per trovare una via d'uscita rispetto ad alcune pesantissime obiezioni di fondo, sollevate non solo ed esclusivamente da parte di Alleanza Nazionale.

Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti, signor Presidente, i principali sui quali abbiamo concentrato la nostra attenzione, il nostro sforzo di proposta politica e di ragionamento politico, erano quelli relativi al privilegio costituito per la comunità ladina, indiscriminatamente costituito per la comunità ladina a danno della minoranza italiana dell'Alto Adige, la questione è già passata in giudicato dell'indennità straordinaria ai sindaci dei comuni sotto i 2000 abitanti, ma questa è una questione già passata in giudicato, che comunque costerà la bellezza di 700 milioni all'anno dei fondi pubblici regalati al partito di maggioranza assoluta, al partito unico dell'Alto Adige alla SVP, circa 700 milioni di lire all'anno che premieranno la SVP. Mi sto riferendo ancora in lire per far comprendere, altrimenti non si ha la percezione della pesantezza e del valore dei soldi, questo è il dramma, caro collega Lo Sciuto, ha perfettamente ragione, ma forse di fronte a questi 700 milioni di lire c'è la percezione, da parte di coloro che hanno la disponibilità d'animo anche di porsi di fronte a problemi, di comprendere la portata dell'emendamento approvato la volta scorsa in aula.

C'è ancora la questione più generale della disciplina relativa ai dirigenti comunali e su questa materia abbiamo presentato una serie di emendamenti significativi, che entreranno nel merito delle singole questioni, tentando di risolvere a monte una serie di problemi posti che costituiscono quella diga infranta che permetterà alle amministrazioni comunali ed in Alto Adige, questo concetto si traduce in "alla SVP", il più assoluto ed indiscriminato potere politico, ma funzionale, amministrativo e quant'altro, assoluto ed indiscriminato nella gestione della macchina burocratica, infrangendo quel

principio della separazione di responsabilità che questa legge aveva il dovere di recepire, ma che evidentemente non ha alcuna intenzione di recepire.

Si costituiranno quindi ulteriori sacche di privilegio politico, ci sono dei problemi politici che abbiamo affrontato e non siamo stati in grado di risolvere, avevamo proposto questa mattina la sospensione dei lavori per discutere e sanare questi contrasti in collegio dei capigruppo, per affrontare e trovare le eventuali strade da seguire per appianare alcune obiezioni che avevamo sollevato.

Signor Presidente, è calato un muro di indisponibilità al confronto, è calato un muro di indisponibilità al ragionamento, si è voluto approvare, in maniera cocciuta e testarda, la legge nei termini in cui è stata proposta, nonostante i bizzi di legittimità denunciati e le obiezioni politiche mosse dalla nostra parte, abbiamo da una parte la consolazione relativa legata al giudizio di legittimità costituzionale che un giorno sarà pronunciato sulla legge nel suo complesso, se la legge dovesse approvare, ma abbiamo anche una sufficiente serenità, dettata dal fatto che questa legge con tutta probabilità non giungerà mai all'approdo.

Abbiamo questa presumibile certezza, abbiamo anche questa speranza che è legata alla discussione dei nostri emendamenti attualmente presentati e di quelli futuri che verranno presentati per la prossima sessione di lavori. Si discuteranno perché saranno tutti emendamenti di merito sui quali è opportuno discutere, vedremo il corso che la legge avrà, certo è che noi non ci tireremo indietro rispetto all'assunzione di una responsabilità che noi ci siamo presi e che evidentemente altra parte di questo Consiglio, la maggioranza non intende assumersi, essendo ormai piegata totalmente rispetto ai diktat che giungono da via Brennero a Bolzano. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Sono perfettamente contrario a questo emendamento, non per il suo contenuto che crea le condizioni per ovviare ad un vuoto di responsabilità istituzionale, fino a quando la Giunta non è eletta questo traghettamento temporale è nelle mani del comandante della truppa e quindi del sindaco. Più giusto di così non potrebbe essere questo emendamento e quindi più sottoscrivibile, non potrebbe nemmeno essere configurato.

Voterò contro per una semplice ragione, assessore, voterò contro perché quando lei comincia a scrivere "nei comuni della provincia di Bolzano", non riesco più a capire se stiamo parlando di una legge regionale, provinciale o se lei davvero ha la competenza per manifestare questo suo tipo di prerogativa assessori a livello regionale.

Perché i comuni della provincia di Bolzano sono diversi da quelli della provincia di Trento? Benissimo, allora se ci sono dei sistemi elettorali diversi cerchiamo di unificarli, facciamo una legge regionale che lei mi dovrebbe giustificare, non riusciamo a capire le ragioni per cui devono esserci dei sistemi diversi fra la provincia di Trento e quella di Bolzano, qual è la ragione storica, qual è la ragione culturale, qual è la ragione tipografica, orografica, geografica che possa permettere di avere due sistemi elettorali diversi tra la provincia di

Trento e la provincia di Bolzano. Me lo deve spiegare, se c'è una ragione la accetto, se invece le sue ragioni sono legate a quelle di prendere atto di situazioni vigenti per portare avanti delle concezioni di diversità tra la provincia di Trento e quella di Bolzano, allora si facciano due leggi provinciali, si dia anche questa delega alle due Province.

Assessore, lo dissi due anni fa in quest'aula per primo, quando si cominciò a parlare delle deleghe nel gennaio 2001, due anni e mezzo fa, lo dissi, che valore istituzionale potrebbe avere un Consiglio regionale quando composto dall'elezione di due Consigli provinciali, da consiglieri eletti con due sistemi diversi. Nemmeno nella repubblica del Burundi esistono realtà di questo tipo, nemmeno nella repubblica più assurda può esserci un'istituzione che legifera nel momento stesso in cui i membri di questa istituzione sono eletti in due zone diverse, con due sistemi diversi. Non può esistere, non è una democrazia compiuta, si tratta solamente di concetti da Azzecagarbugli di cui voi fate parte.

La legge sulle deleghe, Durnwalder, vi sta bastonando, perché siete cornuti politicamente e pure cazziati, giustamente Durnwalder vi sta dicendo che la Regione è finita, perché la Regione non ha più senso di esistere, non può fare leggi un'istituzione in cui io non rappresento nello stesso modo quelli che sono stati eletti nella provincia di Trento. Non esiste, è due anni e mezzo che lo dico!

La dovete smettere di presentare disegni di legge, perché l'istituzione la state mettendo in ridicolo nello stesso momento in cui mi dite: nella provincia di Bolzano, nella provincia di Trento, i sindaci della provincia di Bolzano.

Allora se esiste questa diversità voglio sapere quali sono le ragioni, perché se lei non è in grado di dirmelo vuol dire che lei sta scrivendo degli emendamenti insignificanti, vuol dire che lei è succube di una realtà nella quale non sa nemmeno le ragioni fondate della verità che esprime o della falsità e dell'ipocrisia politica che esprime. Mi deve dire perché la provincia di Bolzano ha delle prerogative diverse da quella di Trento, mi deve dire perché, me le deve esplicitare, se non è in grado di farlo assessore si dimetta dalla sua carica, perché comunque la sua carica l'ha posta nelle condizioni di vedere una opposizione, caro assessore, i messaggi politici chi ha la capacità di capirli li deve capire, chi non ce l'ha è meglio che cambi mestiere.

Siamo arrivati all'art. 18 in maniera ottimale, proposte politiche opinionistiche, rifiutate ed accettate dalla maggioranza, siamo arrivati all'art. 19 che era discriminatorio, non era più una questione di opinione, era una questione di discriminazione, lei non lo ha voluto capire, lei si è scavato la fossa da solo assessore.

Non dica poi che le opposizioni hanno voluto affossare questa legge, no, l'ha voluta affossare lei, perché ha accettato la discriminazione e nel momento in cui uno causa la fine di se stesso o di una sua creatura, quale è questo disegno di legge, può solo condannare se stesso assessore. Le opposizioni non farebbero questo tipo di lavoro, perlomeno il sottoscritto, nel momento stesso in cui lei avesse preso atto che i passaggi dell'art. 18 non erano una questione di opinione, ma erano una questione di discriminazione. Non ha voluto prenderne atto, continua a considerare le due province come due realtà diverse e mi deve spiegare, perché se le realtà fossero così diverse,

come lei sarà sicuramente in grado di non rappresentarli, a quel punto ci dica chiaramente che le deleghe per l'elezione dei comuni della provincia di Bolzano se le faccia la provincia di Bolzano, assessore e la smetta di fare anche lei la manfrina come quelli che l'hanno preceduta. Grazie.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Morandini.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Mi consenta di anteporre alla mia riflessione sull'emendamento, una riflessione di carattere politico. Ormai sono molteplici le divaricazioni che all'interno della Regione vengono realizzate, attraverso una serie di norme, fra la provincia di Trento e quella di Bolzano. Mentre questo è legittimo sul piano giuridico, lei sa, assessore Fontana, che non è certo opportuno sul piano politico, perché ancora una volta questo significa spezzare l'unitarietà della Regione e quando saremo arrivati in porto con questa normativa, avremo una differenza quasi abissale fra la disciplina che regola le autonomie comunali del Trentino e quella che regola le autonomie comunali dell'Alto Adige.

Ebbene, questo si addice a due leggi provinciali, non certo ad una legge regionale, quindi se c'era la dimostrazione ulteriore, l'esercizio di questa competenza legislativa, una delle poche rimaste in capo alla Regione, è testimonianza fortissima che anche attraverso questa residuale competenza rimasta in capo alla Regione – il Presidente Andreotti continua a fingere di non sentire – si dà un'ulteriore picconata all'unitarietà della Regione.

Da questo punto di vista, Presidente Andreotti, mi si deve spiegare perché con legge regionale si vanno a divaricare in maniera profonda, sostanziale, forte le due Province di Trento e di Bolzano anche per quanto attiene la disciplina dei comuni. Mi è stato poco fa spiegato che dal punto di vista squisitamente giuridico nulla osta al fatto che anziché un organo collegiale sia medio tempore tra la cessazione in carica dei consigli comunali ed il rinnovo e l'elezione di altri consigli comunali, sia la sola figura del sindaco quella legittimata a svolgere le funzioni della Giunta.

Io però rappresento che se dal punto di vista giuridico questo può andare e ringrazio delle delucidazioni che i funzionari mi hanno fornito, devo però rappresentare, assessore Fontana, una contraddizione forte sul piano anche politico. Assessore Fontana, un conto è la Giunta comunale e quindi un organo collegiale che certo ha a capo un sindaco, ma il sindaco non è un organo monocratico, può da solo esercitare certe funzioni, lo sappiamo, ma non certo quelle di svolgere da solo le funzioni della Giunta, un conto è il sindaco con alcuni assessori e proprio in una norma che abbiamo approvato stamattina, assessore Fontana, abbiamo avuto la garanzia che nel caso di dimissioni di qualche assessore è garantita la presenza, compreso il sindaco, almeno di tre membri della Giunta, allora un conto è che ci sia una Giunta che comunque rappresenti anche un organo collegiale ed un conto è che un sindaco da solo faccia le funzioni della Giunta, sia pure medio tempore, ossia fino al rinnovo del consiglio comunale.

Questo, secondo me, è stridente, perché mi si dice: c'è la figura del commissario, ma la figura del commissario è prevista dall'ordinamento, è un organo straordinario per funzioni straordinarie, in momenti straordinari della vita

del comune, ma il sindaco, con tutto il rispetto per la figura del sindaco, non può sostituirsi all'intera giunta, per quanto medio tempore e quindi per quanto possa adottare solamente gli atti di ordinaria amministrazione.

Da questo punto di vista rappresento anche l'inopportunità politica, oltre che giuridica, di una formulazione di questo tipo che, guarda caso, è richiesta dalla sola provincia di Bolzano, perché penso che in provincia di Trento si sarebbero ben guardati giustamente, attenti come sono presumo, alle funzioni di un organo collegiale quale la giunta comunale di proporre una norma di questo tipo.

Visto che ho la parola, assessore Fontana, mi permetto di chiederle un'altra cosa che non riguarda questo emendamento, ma riguarda l'articolo all'interno del quale l'emendamento è inserito, il quale articolo parla di atti urgenti. Non le pare, assessore Fontana, che si debbano definire gli atti urgenti, non le pare Presidente Andreotti che il legislatore debba dire quali atti intende per urgenti, altrimenti l'attributo urgente è eccessivamente generico, allora quali sono gli atti urgenti? Sono quelli di cui alla legge, sono quelli che prevede il regolamento, è sufficiente che siano dichiarati urgenti perché coloro che debbono applicare la norma possano ritenersi soddisfatti di siffatta previsione? Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Intervengo nel dibattito non facendolo ulteriormente nei prossimi passaggi, ma desiderando comunque che a verbale rimangano alcune considerazioni. Proprio questo emendamento, che ancora una volta non fa altro che rendere lampante la divaricazione esistente tra la provincia di Trento e quella di Bolzano e che non fa che perpetuare un sistema legislativo, un modo legislativo, teso a far sì che in una norma coesistano due sistemi diversi, laddove ogni norma inizia con "per i comuni in provincia di Bolzano, per i comuni in provincia di Trento", appare lampante che quella norma non è una norma regionale, è una somma di una norma provinciale, è quello che diventerà il Consiglio regionale prossimamente.

Ieri ha detto benissimo il Presidente della Provincia di Bolzano Durnwalder che la prossima legislatura non vedrà un Consiglio regionale, vedrà due Consigli provinciali che si sommano ed il modo di legiferare che abbiamo perpetrato in questi anni altro non significava che questo, riunire in un unico disegno di legge due disegni di legge separati che valevano uno per la realtà di Trento e l'altro per la realtà di Bolzano.

Non voglio neanche più stare qui tanto a lamentarmi e fare grosse battaglie, la battaglia è stata persa. Lo dicevo oggi ad un giornalista che mi chiedeva un giudizio sulle recenti dichiarazioni del collega Durnwalder ed io dicevo che da cinque anni in quest'aula alcuni consiglieri, nel silenzio della stampa, nella derisione dei colleghi, nel totale anonimato e nel totale disinteresse dell'opinione pubblica, dei mass-media hanno detto quello che oggi arriva a dire, con molta sincerità e trasparenza, il Presidente Durnwalder.

Da cinque anni avete posto in essere gli ultimi passaggi per arrivare a far sì che il collega Durnwalder oggi dica la realtà, perché se ci guardiamo negli occhi tutti quanti non possiamo fare altro che dire che il collega

Durnwalder ha detto la verità e non c'è bugia che possa tenere. Il collega Durnwalder ha tolto il velo di ipocrisia che il Presidente Dellai ha cercato di stendere su questa Regione, ha tolto ogni velo alle menzogne che sono state dette ai trentini, agli altoatesini in questi anni. Si è lavorato non per costruire un modello di Regione nuovo, questo l'ha fatto con molta onestà intellettuale la collega Cogo, è stata l'ultima persona che in questa legislatura ha tentato, dando vita a quella famosa commissione paritetica, di creare le condizioni affinché si arrivasse a stabilire un modello condiviso di Regione, l'ultimo tentativo risale a tre anni fa credo. Da allora si è lavorato solo e soltanto per far sì che oggi il collega Durnwalder arrivasse a dire la verità: il re è nudo, la Regione è morta.

Queste leggi, quelle successive, quelle che farete o faremo nei prossimi cinque o dieci anni, saranno nient'altro che una presa in giro per tutti, la Regione è morta, il re è nudo.

A questo punto realmente mi chiedo se con molta onestà intellettuale e guardandoci negli occhi non dovremo fare un passaggio ulteriore che è quello chiesto al collega Durnwalder, dare vita a due regioni separate, ma con questo assumendosi ciascuno la responsabilità di quanto ha fatto, da parte nostra ci assumeremo la responsabilità di avere lottato e combattuto affinché questo non accadesse, ma qualche collega trentino che ha sostenuto delle maggioranze che hanno fatto esattamente l'opposto, dovrà dire ai trentini: abbiamo creato le condizioni affinché si sia realizzata la regione del Trentino e magari questa regione trentina non avrà le stesse competenze che ha oggi la regione Trentino-Alto Adige e magari sarà avviata verso un lento e triste declino.

Voglio finire, signor Presidente, proprio con un richiamo al Presidente della Giunta. Abbiamo ancora la possibilità di opporci a questo disegno, abbiamo ancora la possibilità di avere un sussulto di sano regionalismo, abbiamo ancora la possibilità di presentarci almeno in campagna elettorale dicendo che per noi la regione non è morta e presentando un disegno di Regione che recuperi ancora il valore dello stare assieme. Questo possiamo farlo separatamente da chi ha posto in essere tutta questa azione politica, tesa affinché la Regione si disfacesse e possiamo farlo contrapponendoci con serenità e con serietà al Presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai, il quale ha dato vita ad un disegno di regione che gli è stato buttato in faccia dal Presidente Durnwalder che gli ha detto: caro Dellai ai morti pensaci tu, io penso ai vivi.

Quel progetto di regione non solo era frutto tardivo di una riflessione della giunta di centrosinistra trentina, ma non era condivisa con la SVP, la SVP ha già raggiunto il suo obiettivo, oggi occorre che le persone che questo obiettivo vogliono cercare di contrastarlo ancora politicamente si mettano assieme e lo facciano con serenità, con serietà e contrapponendo un disegno politico a quello del centrosinistra trentino.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola all'assessore Fontana.

FONTANA: Alcune precisazioni. Le differenziazioni fra la provincia di Bolzano e quella di Trento nascono dalla legge elettorale, da una parte una legge proporzionalista e dall'altra maggioritaria. Questo comporta che la giunta a Bolzano sia espressione e competenza del consiglio comunale, mentre in

provincia di Trento è di competenza esclusiva del sindaco. Questa legge non tratta la materia elettorale in questo senso.

Per quello che riguarda invece le competenze del sindaco in provincia di Bolzano, nel periodo che precede la formazione della giunta, voglio ricordare che tutte le competenze sono tenute dal sindaco e che solo il sindaco va poi a demandarle a quelli che sono i suoi collaboratori, in primo luogo alla giunta. Per cui è assolutamente giusto che nel periodo di vacanza, nel senso che non c'è ancora la giunta, il sindaco abbia la possibilità di operare.

Atti urgenti. Sicuramente sono atti urgenti quegli atti che pongono un termine per l'adozione, oppure quegli atti che il consiglio comunale ha ritenuto tali, questo per fare due esempi.

PRÄSIDENT: Danke! Es liegen keine weiteren Wortmeldungen vor. Wir stimmen zuerst über den Änderungsantrag des Ausschusses zu Art. 19 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 4 Enthaltungen und 1 Gegenstimme ist die Änderung zu Art. 19 angenommen.

Wir kommen zur Abstimmung über den gesamten Art. 19. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Enthaltungen ist der Art. 19 angenommen.

...collega Urzi, ne ha facoltà.

URZÍ: Chiedo scusa, Presidente, per rilevare come la procedura seguita sia stata ampiamente scorretta, non abbiamo sollevato obiezioni più di tanto, tanto non era intenzione nostra intervenire nel dibattito altrimenti avremo fatto sentire la nostra voce in maniera molto più determinata di come abbiamo fatto, però era per una questione di rispetto dei metodi.

Signor Presidente, lei dimentica sempre di una cosa, ossia, nonostante noi si apprezzi molto la sua disponibilità rivolta ai colleghi che non parlano la lingua tedesca, di annunciare alcuni passaggi significativi del dibattito o quant'altro anche in lingua italiana, è una cortesia che le va riconosciuta, in tante altre occasioni non solo dimentica questa cortesia e questa disponibilità, ma ha una precipitazione tale ed una fretta da saltare dei passaggi che sono previsti; uno di questi passaggi, signor Presidente, è quello di richiedere all'aula se ci sono richieste di intervento.

Questo è normalmente previsto, è sempre accaduto e non si può passare da una fase ad un'altra precipitosamente, senza rispettare queste scadenze, questi passaggi ed anche queste pause se vogliamo, pause necessarie proprio per garantire quello che normalmente accade quando lei non mostra quella disponibilità e quella cortesia che altre volte invece mostra, ossia quando lei parla giustamente, legittimamente come è opportuno nella sua lingua. Quando lei parla nella sua lingua ha la necessità di essere tradotto, la traduzione arriva, perché è normale che sia così, un secondo più tardi e quindi non permette ai colleghi di lingua italiana che non comprendono la sua lingua, di comprendere quanto lei sta dicendo e quindi di poter intervenire con la tempistica necessaria nei tempi e nei termini in cui questo sarebbe previsto e richiesto.

Quindi, signor Presidente, prenda atto di questo spiacevole incidente e sia più attento nelle prossime fasi di votazione. Mi sono raccomandato tante volte a lei signor Presidente, affinché la fretta non le sia cattiva consigliera, alle volte lo è e può impedire, non in questo caso, perché noi sicuramente non avevamo intenzione di intervenire e presumo anche nessun altro consigliere, altrimenti avrebbe fatto sentire la propria voce, altrimenti si rischia di porre in discussione un diritto che è fondamentale fra coloro che partecipano ad un'assemblea legislativa come il Consiglio regionale, che è quello di intervenire nel dibattito con le proprie osservazioni, le proprie valutazioni, le proprie proposte, le proprie indicazioni, le proprie contestazioni e quant'altro.

Signor Presidente, dal momento della fine di una votazione, dell'annuncio dell'esito del voto al momento del voto sull'articolo nel suo complesso, nel caso che ho citato della votazione precedente dedicata ad un emendamento, deve trascorrere quel lasso di tempo necessario che può essere di qualche secondo utile a garantire a tutti di afferrare il passaggio tecnico e quindi di potersi prenotare per un eventuale intervento.

Grazie, Presidente e spero di poter contare sulla sua comprensione.

PRÄSIDENT: Siccome nessuno si era iscritto a parlare, pensavo di poter andare avanti, però secondo la prassi ha ragione Lei.

Wir haben einen Änderungsantrag des Ausschusses, Prot. Nr. 10964/1:

1. Nach dem Art. 19 wird der nachstehende neue Artikel eingefügt:

„Art. 19-bis
(Wahltermine)

1. Im Art. 15 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Abs. 2-bis, eingeführt durch den Art. 19 Abs. 38 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2-bis. Im Herbst des Jahres, in dem die jeweiligen Landtagwahlen ausgeschrieben werden, finden keine Gemeindewahlen statt. In diesem Fall wird der Wahltermin auf einen Sonntag zwischen dem 1. Februar und dem 31. März des darauf folgenden Jahres festgelegt.“

1. Dopo l'articolo 19 è inserito il seguente nuovo articolo:

„Art. 19 bis
(Turni elettorali)

1. Il comma 2 bis dell'articolo 15 della legge regionale 30 novembre 1994, N. 3 introdotto dall'articolo 19, comma 38, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, è sostituito dal seguente:

“2-bis. Il turno elettorale autunnale non ha luogo nell'anno in cui sono indette le elezioni del rispettivo consiglio provinciale. In tal caso le elezioni si svolgono in una domenica compresa tra il 1 febbraio e il 31 marzo dell'anno successivo.”

Gibt es Wortmeldungen? Bitte, Assessor Fontana, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

FONTANA: Attualmente la legge prevede che nella stessa giornata ci sia la possibilità di svolgere le elezioni regionali o adesso provinciali con eventuali elezioni comunali, non specifica altro. Con questo si è inteso chiarire che il turno elettorale va spostato in un periodo ben preciso dal primo febbraio al 31 marzo non lasciando più adito a dubbi interpretativi.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Intervengo su questo articolo, signor Presidente, avendo rinunciato ad intervenire sull'ordine dei lavori, proprio per economia dei nostri lavori, rappresentandole, signor Presidente Pahl, che anche il sottoscritto intendeva intervenire sull'articolo precedente così come emendato dalla votazione dell'assemblea, ma lei non ha dato la possibilità di intervenire. Lo volevo fare solamente, Presidente Pahl, per chiedere all'assessore se si riteneva soddisfatto della formulazione che l'aula ha testè votato. Definire solamente atti urgenti quelli che i comuni possono adottare in determinate circostanze e non precisare quali è secondo me, assessore Fontana, come legislatori, mettere molti comuni, soprattutto i meno dotati, in forte difficoltà, perché è vero che il carattere dell'urgenza si può dedurre sovente dai principi del diritto, eccetera, alcuni li ha anche lei esemplificati, ma ce ne sono altri, ma mettiamoci nei panni dei comuni meno attrezzati, i quali debbono individuare di volta in volta quali sono gli urgenti e fra l'altro devono anche motivarlo.

Faccio presente che non essendo previsto un regolamento di esecuzione di questa legge, questo aumenta le difficoltà per i comuni meno attrezzati, quindi ribadisco che avrei ritenuto davvero un servizio da fare agli enti locali, in particolare quelli che avranno più difficoltà nel fissare criteri, alla stregua dei quali potevano definire quali atti si potessero considerare urgenti.

Concludo, Presidente, annodandomi a quanto dicevo stamani con riferimento all'ente Regione, il quale viene ulteriormente sconquassato con questa norma nel senso della divaricazione che ho appena ricordato e sul quale questo gruppo, per iniziativa di chi sta parlando in particolare, ha da qualche anno, anche in periodo non sospetto, formulato una proposta organica, sia quanto ad elezione diretta del Consiglio regionale, perché sarà destinato ad essere solamente formato in via indiretta come sommatoria dei due Consigli delle Province autonome, sia quanto a nuove competenze. Perché se è vero che il Presidente della Giunta, nell'assumere le funzioni di Presidente, ha ritenuto di firmare un accordo di programma di maggioranza, all'interno del quale erano previste le deleghe di certe funzioni, quelle che abbiamo qualche seduta fa approvato, è anche vero che se il Presidente Andreotti crede nella Regione, imponeva nella sua carica di Presidente che contestualmente al passaggio delle deleghe fossero almeno previste nuove funzioni sue proprie di un ente. L'ente autonomo si giustifica, Presidente Andreotti lei è un giurista e lo sa bene, nella misura in cui ha riconosciuto le funzioni sue proprie, meramente eventuali che di volta in volta, bontà loro, collega Chiodi e Vicepresidente della Giunta regionale, qualche provincia in uno slancio di generosità ritenesse di affidare alla Regione, ancora una volta sempre più Cenerentola di questa autonomia.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. Volevo pregare il collega Morandini, a margine del mio intervento, di usufruire di tutto il tempo a lui destinato, anche perché le sue argomentazioni mi piace sentirle, ma al di là di questo è molto utile per noi arrivare ad una non conclusione di questa legge. Non possiamo finire una legge discriminatoria, non possiamo finire una legge illegittima e non possiamo dare soddisfazione agli aguzzini di una realtà di giustizia, della quale i gruppi linguistici debbono avere comunque gli stessi diritti e devono comunque vedersi garantiti nella loro consistenza tutti uguali e nello stesso modo. Per cui quando si tratta di ragionare in questi termini io divento feroce, per cui francamente ritengo che se il cons. Morandini, la prossima volta, vorrà intervenire fino in fondo, mi farà un favore personale. La ringrazio.

Penso che anche questo emendamento, al di là del fatto di una lunga serie di firme che lo accompagnano, a volte quelli che firmano non sanno ciò che firmano, questo emendamento, al di là di tutto, sia una fresconata e le spiego perché assessore. Il turno elettorale autunnale non ha luogo nell'anno in cui sono indette le elezioni dei corrispettivi consigli provinciali. In tal caso le elezioni si svolgono in una domenica compresa tra il 1° febbraio e il 31 marzo dell'anno successivo. Che sia in qualche modo accettabile come concetto il fatto che le elezioni provinciali non abbiano a creare confusione con quelle comunali e che quindi le comunali debbano essere spostate è un ragionamento che può avere una sua logica, ma che questa logica debba andare al di là del 1° gennaio dell'anno successivo o che debba andare al di là dei 30 giorni successivi alla definizione delle elezioni provinciali, ritengo sia eccessivo e ritengo non sia nell'interesse dei comuni stessi che potrebbero vedere sollecitata la necessità di un nuovo consiglio e la necessità di una nuova giunta, in considerazione anche di quell'emendamento precedente che vedeva il sindaco responsabile di tutta la compagine di governo comunale, nel momento stesso in cui venga a mancare una giunta.

Allora non ho capito perché si debba fissare dal 1° febbraio al 31 marzo dell'anno successivo, quando le elezioni provinciali sono normalmente in autunno, quindi in ottobre o in novembre di un anno e di conseguenza non ho capito perché non si può dire, trenta giorni dopo l'elezione del nuovo Consiglio provinciale, dai 30 giorni dopo in poi si possono fare le elezioni comunali e si debba andare addirittura ad insistere in maniera così ferma, descrivendo dal 1° febbraio al 31 marzo. Penso che questo sia assolutamente fuori luogo, penso sia assolutamente evidente che sarà il comune stesso a decidere quando farle, stabilito che la confusione fra le due elezioni non debba accadere, ma ciò è evitabile spostando di 30 giorni, ma non andando ad imporre dal 1° febbraio al 31 marzo. Se le volessero fare in aprile? Assessore, lei mi deve dire perché se un comune, per necessità sue personali, lei mi insegna che alla fine di marzo avviene ogni tanto che ci casca Pasqua. Potrebbero esserci delle ragioni per spostare questa data in aprile e perché non la possiamo fare entro il 15 aprile questo tipo di elezione?

Allora se esistono queste possibilità lasciamole scegliere ai comuni, non andiamo ad imporre dal 1° febbraio al 31 marzo, caro assessore, perché

questa è un'ingerenza in questioni che potrebbero creare seri problemi ad un comune. Allora stabilita la non confusione dei termini tra le due elezioni, quelle comunali e quelle provinciali, stabilito che devono passare 30, 60 giorni – metta quello che vuole – dall'elezione del Consiglio provinciale, lasci ai comuni tutta la disponibilità di scegliere autonomamente la data delle elezioni e non la restringa in due mesi precisi di calendario che potrebbe creare confusione, potrebbe creare delle costrizioni alle quali i comuni potrebbero avere difficoltà a far fronte.

Quindi non assuma, caro assessore, l'atteggiamento della stella alpina, che vuole il potere romano delegato e vuole assorbire tutto il potere dei comuni, perché vuole accentrare su di sé il potere totale.

Ritengo che questo emendamento sia una cosa inaccettabile, perché segue delle logiche a noi assolutamente impensabili. Si lasci spazio ai comuni di fare le elezioni quando vogliono, stabiliti i 30 o 60 giorni dopo le elezioni provinciali. Stabiliamo un limite minimo, 30, 45, 60, quello che lei ritiene opportuno, dopo di che i comuni scelgano, facciano quello che meglio credono, ma questa autonomia vogliamo lasciargliela assessore? Grazie.

PRÄSIDENT: Es liegen keine weiteren Wortmeldungen vor. Dann stimmen wir über Art. 19-bis ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 1 Gegenstimme und 4 Enthaltungen ist der Art. 19-bis genehmigt

Der andere Änderungsantrag zu Art. 19-bis entfällt, weil der erste bereits genehmigt wurde.

Wir kommen zu Art. 20:

Art. 20

(Erstellung der Kandidaturen in den Gemeinden der Region)

1. Der Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 17

(Erstellung der Kandidaturen in den Gemeinden der Region)

1. In den Gemeinden der Region müssen die Erklärungen über die Vorlegung der Listen der Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes den Namen des Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters enthalten und von mindestens:

- a) 200 Wählern in den Gemeinden mit über 40.000 Einwohnern
- b) 175 Wählern in den Gemeinden mit über 20.000 Einwohnern
- c) 100 Wählern in den Gemeinden mit über 10.000 Einwohnern
- d) 60 Wählern in den Gemeinden mit über 5.000 Einwohnern
- e) 30 Wählern in den Gemeinden mit über 2.000 Einwohnern
- f) 25 Wählern in den Gemeinden mit über 1.000 Einwohnern

unterzeichnet werden.

2. Die Anzahl der Listeneinbringer darf die in Absatz 1 angegebenen Ziffern um nicht mehr als die Hälfte überschreiten.

3. In den Gemeinden bis zu 1.000 Einwohnern ist für die Erklärung über die Vorlegung der Listen und für die Kandidaturen für das Amt eines Bürgermeisters keine Unterschriftenleistung vorgesehen.

4. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern dürfen Listen mit Kandidaten, die nur für das Amt eines Gemeinderatsmitglieds kandidieren, vorgelegt werden.

5. Die Bevölkerung der Gemeinde wird auf der Grundlage der Ergebnisse der letzten allgemeinen Volkszählung bestimmt.

6. Die Listeneinbringer müssen Wähler sein, die in den Wählerlisten der Gemeinde eingetragen sind und das Wahlrecht bezüglich der Wahl des Gemeinderates haben. Ihre Unterschrift kann auch in einem einzigen Akt von den dazu ermächtigten Personen beglaubigt werden, und zwar nach den Modalitäten gemäß Artikel 14 des Gesetzes vom 21. März 1990, Nr. 53 mit seinen späteren Änderungen.

7. Jeder Wähler darf nicht mehr als eine Erklärung über die Vorlegung der Liste unterzeichnen.

8. Die Unterschriften und die entsprechenden Beglaubigungen sind ungültig, wenn sie vor dem 180. Tag vor der für die Vorlegung der Kandidaturen festgelegten endgültigen Frist geleistet bzw. vorgenommen wurden.“.

Art. 20

(Formazione delle candidature
nei comuni della regione)

1. L'articolo 17 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

“Art. 17

(Formazione delle candidature
nei comuni della regione)

1. Nei comuni della regione, le dichiarazioni di presentazione delle liste dei candidati alla carica di consigliere comunale devono indicare il nominativo del candidato alla carica di sindaco e devono essere sottoscritte da almeno:

- a) 200 elettori, nei comuni con più di 40.000 abitanti;
- b) 175 elettori, nei comuni con più di 20.000 abitanti;
- c) 100 elettori, nei comuni con più di 10.000 abitanti;
- d) 60 elettori, nei comuni con più di 5.000 abitanti;
- e) 30 elettori, nei comuni con più di 2.000 abitanti;
- f) 25 elettori, nei comuni con più di 1.000 abitanti.

2. Il numero dei presentatori non può eccedere di oltre la metà le cifre indicate nel comma 1.

3. Nessuna sottoscrizione è richiesta per la dichiarazione di presentazione delle liste nei comuni fino a 1.000 abitanti e per le candidature alla carica di sindaco.

4. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione fino a 13.000 abitanti, possono essere presentate liste di candidati alla sola carica di consigliere comunale.

5. La popolazione del comune è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione.

6. I presentatori devono essere elettori iscritti nelle liste elettorali del comune con diritto al voto per l'elezione del consiglio comunale e la loro firma è autenticata anche cumulativamente in un solo atto dai soggetti e secondo le modalità stabilite dall'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53 e successive modificazioni.

7. Ciascun elettore non può sottoscrivere più di una dichiarazione di presentazione di lista.

8. Le sottoscrizioni e le relative autenticazioni sono nulle se anteriori al centottantesimo giorno precedente il termine finale fissato per la presentazione delle candidature.”.

Dazu ein Änderungsantrag, Prot, Nr. 10841/8, eingebracht von Assessor Fontana:

1. Im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, ersetzt durch den Art. 20, werden die nachstehenden Änderungen vorgenommen:

- a) im Abs. 1 wird der Buchst. F) gestrichen;
- b) im Abs. 3 wird die Zahl „1000“ durch die Zahl „2000“ ersetzt.

1. Nell'articolo 17 della legge regionale 30 novembre 1994, N. 3, come sostituito dall'articolo 20, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nel comma 1 la lettera f) è soppressa;
- b) nel comma 3 la cifra “1000” è sostituita con la cifra “2000”.

Wortmeldungen? Assessore Fontana, prego.

FONTANA: Unicamente per dire che questa disposizione estende ai comuni fino a 2000 abitanti la deroga dalla raccolta delle firme, per presentare le liste dei candidati.

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Ringrazio l'assessore per questa modifica rivoluzionaria prevista dal suo emendamento, questa modifica cambia di fatto l'assetto stesso di questo disegno di legge, gli dà più ampio respiro e fa capire fino a che punto è la capacità legislativa di chi presenta questo disegno di legge. Davvero complimenti assessore, lei ha capito in pieno quali erano le esigenze dei cittadini con abitanti fino a 2000, evidentemente le 25 firme non serve raccoglierle e quindi la cena di famiglia non serve neanche farla. Questo dispiacerà a qualcuno, però francamente farà felice tutti coloro che hanno capito quanto capace ed intelligente sia la proposta dell'emendamento da lei sottoscritto e sono felice che lei lo abbia firmato da solo e che non segua una lunga fila di altri sottoscrittori, perché davvero a quel punto non passerebbe lei da solo alla storia per questa rivoluzione e ci sarebbero altri a condividere con lei quel capitolo del libro di storia che parlerà nei secoli a venire di questa sua azione politica.

Al di là di questo che rende da solo i termini di quanto possiamo trovarci d'accordo su questa sua proposta politica che è davvero rivoluzionaria, vorrei sottolineare la presa di posizione dell'art. 20, ma poi ne discuteremo in modo più ampio, quando si parla di comuni con più di 40 mila abitanti. Io ne conosco solo due e se si scriveva da 80 mila in su sarebbe stato meglio, certamente è una legge talmente valida questa che rimarrà nel prossimo millennio, per cui lei ha fatto bene a prevedere la possibilità che i 100 mila residenti di Trento possono diventare 41 mila nei prossimi 750 anni ed in questo caso le problematiche sono collaterali e parallele lo ha previsto anche per la provincia di Bolzano.

Questo è un passaggio del massimo interesse storico, perché sta a dimostrare che chi ha fatto questo disegno di legge sembrerebbe – ma non è così, assessore lo so – che non sappia nemmeno quanti cittadini approssimativamente abitano i due capoluoghi.

Non esistono comuni del Trentino Alto Adige che possono avere una presenza di residenti superiore a 40 mila abitanti e non ci vanno nemmeno vicini e non sono nemmeno lì a poter tornare indietro da quella soglia comuni del Trentino Alto Adige, esistono solo i due capoluoghi con circa 100 mila abitanti ciascuno. Francamente questo 40 mila è proprio una cifra indicativa, anche qui della capacità e della proiezione nel futuro di questo disegno di legge, che sta a dimostrare la fiducia in se stessi e sta a dimostrare anche che se la Regione Trentino-Alto Adige o le due Province saranno governate in questo modo anche nei prossimi anni, evidentemente avremo un grande deflusso di popolazione verso l'esterno che preferirà emigrare in altri Stati del mondo piuttosto che rimanere in una situazione di questo tipo, che francamente è governata in maniera certamente apprezzabile.

Ringrazio quindi l'assessore per questo suo emendamento che pone e crea giustizia in quei comuni tra i 1000 e 2000 abitanti, qui ce ne saranno una qualche decina tra le due province che ringrazieranno per non dover pagare questo assegno di famiglia, perché 25 firme le avrebbero raccolte fra zii e nipoti, oppure aspettavano il primo funerale o primo battesimo per raccogliere sul sagrato del cimitero o del battistero. E' una questione di grande capacità e di grande visione della politica che anche in questo passaggio apprezziamo ampiamente.

Cosa posso dire ancora? Mi sembra di averla ringraziata abbastanza, ritengo che questo emendamento è uno dei pochi che mi sento di condividere fino in fondo perché come diceva un mio trisavolo: avessi potuto fare lo sbarco dei Mille sarei passato anch'io nella storia. Lei lo sbarco dei mille lo fa da solo e quindi non ci potrà essere nemmeno confusione su quelle che sono le presenze o le capacità o comunque le ragioni condivisive di una gloria che potrebbe dover condividere con gli altri 999 che in questo caso non appaiono nemmeno sull'emendamento.

Penso che questo gratifichi la sua azione politica, penso che questo sia a testimonianza dei secoli di un atteggiamento che merita tutta la nostra ammirazione. Grazie assessore.

PRÄSIDENT: Keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen ist der Änderungsantrag zum Art. 20 genehmigt.
Gibt es Wortmeldungen zum Art. 20? Collega Urzì, ne ha facultà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Non ho l'abitudine di mettere le cuffie, però la prossima volta le metterò per vedere un attimino in una dimensione diversa qual è la tempistica del dibattito, perché evidentemente è un'altra tempistica.

Non posso che esprimere soddisfazione, signor Presidente, per l'approvazione dell'emendamento che se non fosse stato presentato dall'assessore Fontana sarebbe stato presentato da noi, perché chiaramente va nella direzione di quella semplificazione da tanto auspicata e anche tanto attesa. Chiaramente sana una situazione relativamente ad un determinato e piccolo ambito, ma sicuramente rappresenta un passo significativo della direzione che abbiamo detto.

L'art. 20 nel suo complesso è più ampio e prevede tutto uno scaglionamento con una serie di misure che possono essere allo stesso modo ritenute gratificanti e positive nel rispondere a quella richiesta di semplificazione che è ampiamente diffusa nelle diverse realtà comunali della Regione.

Per il momento, signor Presidente, mi fermo qua.

PRÄSIDENT: Collega Seppi, ne ha facultà.

SEPPI: Mi auguro che il collega Urzì non usi così poco tempo la prossima volta, perché a questo punto il tempo diventa tiranno, ma non per noi, è il tempo che farà giustizia, caro Urzì, per cui sfruttiamolo il tempo a nostra disposizione, vista anche la grossa partecipazione del pubblico, perché ormai si parla di pubblico, non più di consiglieri, la Regione non esiste più, quindi è solamente pubblico, è un'assemblea di condominio della quale l'amministratore delegato sta presentandoci il conto e ribadisco considera ed ha la volontà di considerare e definire i due comuni capoluogo di questa regione come comuni con più di 40 mila abitanti. Onestamente penso e mi auguro che in futuro le due città capoluogo non si svuotino fino a questo punto e mi auguro quindi di poter raccogliere nei prossimi lustri ancora 200 firme per non arrivare a 175, perché mi sentirei in colpa se dovessi far parte ancora del mondo politico, vedere ridotti i due capoluoghi a meno di 40 mila abitanti o poco più di 40 mila.

Quindi benché le mie richieste cadano nel vuoto, vorrei capire perché si sia usato il termine "sopra i 40 mila abitanti". In maniera più adeguata ed elegante si poteva usare il termine "200 elettori per i due comuni capoluogo" ed allora si poteva anche togliere la determinazione dei 40 mila abitanti, considerato che nessun altro comune del Trentino-Alto Adige ha una presenza di cittadini che possa arrivare vicino a 40 mila. Per cui nel momento in cui avessimo detto: dei due comuni capoluogo si raccolgono 200 firme avremmo tagliato la testa al toro, ma anche questo era un passaggio che implicava una capacità di approfondimento del disegno di legge che è distante dalle volontà politiche di questa giunta. Ritengo sia solamente per questo motivo, non voglio presumerne altri, perché ritengo che altre ragioni non possano esserci.

Allora invece che mettere 200 elettori nei comuni con più di 40 mila abitanti, bastava scrivere 200 elettori nei comuni capoluogo, perché sperare che arrivino a 40 mila! Capisco che il mondo ladino, se cala quello italiano e

tedesco, viene ad avere più potere, caro assessore, però che lei possa auspicare che Bolzano diventi di 40 mila è difficile, gli italiani se ne vanno, però i tedeschi rimangono, per cui non essendoci una distinzione di gruppi linguistici in queste due presenze, perché si arriverà con la perversione di dire che anche le firme le raccoglieremo sulla base della proporzionale, cioè se firma un tedesco ci vogliono cinque italiani per compensarlo. Arriveremo anche a questo.

Potremo anche scrivere, vista la situazione in atto, 200 firme di elettori di madrelingua tedesca, oppure mille firme di madrelingua italiana, perché queste sono le valutazioni, i ladini vanno senza alcun tipo di firme, considerata anche la ragione stessa della presenza dell'assessore che ha presentato il disegno di legge, sono in quest'ottica assolutamente esenti, cioè loro le firme non le devono raccogliere, perché la discriminazione in atto nei confronti degli altri è talmente evidente che quindi loro sono esenti da questo tipo di discorso. Lo lasciamo questo tipo di discorso, perché chi non è in grado di raccogliere 200 firme è meglio che stia a casa.

Assessore, quando esprimo un'opinione, la mia opinione deve essere accettata, può essere discussa, può essere da me esposta, dopo di che se sono in minoranza perdo, ma quando parlo di discriminazioni, quando parlo di concezioni come quella precedente non hanno ragione di essere, perché non sono più un'opinione, ma sono una chiara discriminazione, a quel punto non accetto altro che buttare in ridicolo tutto quello che lei mi sta presentando, perché è ridicola la sua proposta politica, è ridicola la sua funzione pubblica nel momento stesso in cui lei accetta la discriminazione e nel momento stesso in cui lei gliela si fa capire molto bene, dopo di che lei fa orecchie di mercante. Evidentemente fa orecchie di mercante non so per quale ragione, ma è una ragione che le costa cara, perché sia chiaro, assessore – glielo dirò altre cento volte fino a quando avrò spazio di parlare – che se questo disegno di legge verrà affossato non è colpa delle opposizioni, questa volta no, perché è storia che per 18 articoli non siamo intervenuti, abbiamo solo portato avanti un discorso propositivo, io non sono mai intervenuto, volevo che passasse, va bene così.

Il fatto di avere presentato una cosa di questo tipo sarebbe già sufficiente per dimostrare quanto intelligente sia la sua proposta politica e dal momento che l'ha presentata glielo facciamo presente, glielo diciamo in mille lingue, glielo facciamo capire. A questo punto lei insiste, a questo punto lei pensa di avere ragione, allora sappia che quando si parla di discriminazione, quando si parla di giustizia sociale e civile io non posso stare zitto, assessore, non posso stare zitto al punto tale che quando arriveranno i 500 emendamenti lei ne prenderà atto e li discuteremo tutti, uno per uno.

Quando lei si presenterà ai suoi elettori o a questa Giunta presenteranno il conto delle ragioni per cui questo disegno di legge non è passato, a questo punto la colpa sarà esclusivamente sua assessore, perché lei si è assunto una responsabilità politica che non si sta nemmeno rendendo conto, forse la sua è inesperienza assessorile, forse al posto suo farei gli stessi errori, ma sicuramente non farei errori discriminatori, perché la discriminazione è una questione che non è più accettabile. Non viviamo in un mondo di incivili e lei con la proposta dell'art. 18 si è dimostrato politicamente incivile. Lei è una persona politica che quando si esprime politicamente in questo modo è incivile,

perché affossa la civiltà, affossa la democrazia, affossa il diritto di rappresentatività politica all'interno delle istituzioni e per la sua inciviltà politica, non per colpa delle opposizioni questo disegno di legge sarà affossato. Glielo garantisco, io farò la mia parte fino in fondo.

A tutte queste ragioni se ne aggiunge un'altra. La questione di strategia politica, perché posto dinnanzi alla possibilità di portare a casa questo disegno di legge, eliminando le discriminazioni, posto davanti ad una situazione di chiara situazione, il cons. Holzmann prima di me ha detto che sarà il Governo a bocciarlo, siccome al Governo ci sono loro non è che mi fido più di tanto. Siccome vorrebbero avere questa visibilità, potrebbero averla, io non voglio rischiare però, perché con quelli che rimestano dopo circa dieci anni di civiltà politica parlamentare, civiltà perlomeno quella che ci permetteva di mettere in galera coloro che andavano in galera, dopo la ripresa della questione dell'impunità parlamentare io non mi fido più di nessuno.

A questo punto non sarò colui che spera o che va a pregare a Lourdes, affinché il Governo blocchi questo disegno di legge, no, lo blocco da solo, lo blocco in quest'aula e qualcuno mi darà pure una mano, perché la giustizia è con me in questa situazione, non è con lei, non è più un'opinione è una questione di principio e per noi le questioni di principio sono inderogabili.

Allora non so se lei ha consentito spazio per cercare di modificare questa situazione, non so se si può aggiungere un emendamento da qualche parte per restituire dignità ad un disegno di legge indegno, non è nemmeno degno della Repubblica Sudafricana ai tempi dell'Apartheid, caro assessore. La prego davvero di farlo, perché sarebbe una mossa strategica della massima intelligenza politica e sarebbe una mossa strategica della massima volontà di portarsi a casa questo disegno di legge.

Guardi assessore che il buon Denicolò quando non si faceva la legge sulle deleghe poteva dire che sono le opposizioni che la bloccano, che fanno ostruzionismo, che non rispettano la volontà politica della maggioranza, lo poteva anche dire, perché al di là del fatto che volevamo salvare la Regione, al di là del fatto che era nobile quello che ci animava, in fin dei conti poteva avere la ragione, perché se la maggioranza SVP per questioni di principio e se la maggioranza sinistra per ragioni di viltà politica hanno inteso distruggere la Regione avevano i voti e la possibilità di farlo. Lei assessore non avrà nemmeno la giustificazione storica di poter dire che sono state le opposizioni. No, è stata la sua testardaggine politica e la sua incapacità di capire che quando ci si trova davanti una discriminazione, la discriminazione va tolta, va assolutamente eliminata. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Es liegen keine weiteren Wortmeldungen vor. Dann stimmen wir über Art. 20 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Der Art. 20 ist einstimmig angenommen.

Art. 21

(Vorlegung der Kandidaturen in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern)

1. Im Artikel 19 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird das Wort „hinterlegt“ durch das Wort „vorgelegt“ ersetzt und die Worte „für den Anschlag an der Amtstafel“ werden gestrichen.

2. Im Artikel 19 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte „zu wählenden“ gestrichen.

Art. 21

(Presentazione delle candidature nei comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano)

1. Nel comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, la parola “depositati” è sostituita dalla parola “presentati” e le parole “da affiggere all’albo pretorio” sono soppresse.

2. Nel comma 2 dell'articolo 19 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "da eleggere" sono soppresse.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Assessor Fontana, bitte.

FONTANA: Questo articolo non è altro che un emendamento alle modifiche introdotte dall’articolo che abbiamo appena votato, è solo una questione tecnica, non ha alcun altro tipo di contenuto. E’ una conseguenza dell’articolo che abbiamo appena votato.

PRÄSIDENT: Collega Seppi, a Lei la parola.

SEPPI: Sono felice assessore che lei sappia cos’è la parola conseguenza, perché la conseguenza è sempre dovuta ad una causa, c’è una ragione che provoca una conseguenza. A volte chi provoca delle cause dovrebbe sapere quali sono le conseguenze, a volte non ci si rende conto che a delle situazioni possono nascere delle conseguenze, a volte non si arriva a capire che le conseguenze possono essere molto più serie di quello che si possa presumere p che si possa pensare.

Quindi il fatto che lei conosca fino in fondo la parola conseguenza, l’ha appena espresso molto bene al collega Urzì, significa che lei sa cosa vuol dire conseguenza. Allora se sa cosa vuol dire conseguenza avrebbe dovuto saperlo mezz’ora fa, ma evidentemente ci sono delle situazioni che vanno e vengono nella mente di ognuno di noi.

Quello espressa dall’art. 21 non è altro che un adeguamento all’articolo precedente, io penso però che la parola depositare non sia la stessa cosa che presentare, possono avere delle conseguenze diverse, io non posso presentare le immondizie nei cassonetti, ma le devo depositare nei cassonetti. Quindi presentare e depositare, assessore, non sono la stessa cosa. Se poi prendo questo disegno di legge ed invece di presentarlo lo deposito direttamente nei cassonetti, per me evidentemente non è la stessa cosa che presentarlo ai cassonetti.

Allora la conseguenza di quello che lei scrive ha anche una sua logica, vorrei che lei non specificasse al collega Urzì solamente il fatto che

questo articolo è un adeguamento a quanto lei ha scritto prima, ma ce lo deve esemplificare meglio, perché le nostre capacità di conoscenza della lingua italiana arrivano fino ad un certo punto, del resto non ci è stata chiesta una laurea per essere eletti in Consiglio regionale, ma nemmeno la è stata chiesta a lei per fare l'assessore.

Allora se ognuno di noi ha dei limiti, lei cerchi di capire i nostri, visto che io continuo a sottolineare i suoi. Tutti abbiamo dei limiti, assessore.

Il comma 2 invece è molto più interessante, perché le parole "da eleggere" sono soppresse. Evidentemente non conosco l'articolo 19 della legge nazionale 30 novembre 1994, n. 3, perché sarebbe assurdo che andassi a vederla, visto che il mio intervento è puramente esemplificativo di ciò che in precedenza avevo proposto ed avevo promesso, ma ho ancora sette minuti per sviluppare l'argomentazione dal punto di vista dialettico e quindi ritengo che li sfrutterò fino in fondo.

Vorrei tornare ad interpretare le ragioni per cui si è giunti a sostituire nella legge regionale del 30 novembre 1994 questi passaggi, sicuramente è un discorso tecnico, sicuramente questa è una pensata, è un'idea, è una riflessione che nasce dai tecnici che molto professionalmente le stanno vicini, almeno loro sono professionali, loro capiscono di ciò che stiamo parlando e quindi ritengo che questo tipo di proposta giunga sicuramente da loro.

Noi politici abbiamo bisogno di avere alle spalle qualcuno che ci porti avanti determinate argomentazioni, perché altrimenti anche gli assessori dimostrerebbero tutti i limiti di noi consiglieri, nel momento stesso che non abbiamo nessuno che ci possa supportare in questo senso. La differenza è che noi, caro Urzì, se dimostriamo i nostri limiti abbiamo anche la possibilità di farlo. Il bello è che quando un assessore, supportato così tecnicamente con l'esperienza di chi gli sta intorno su questa legge, dimostra i limiti che dimostra, evidentemente è un caso che va preso in seria considerazione.

Assessore Fontana, la ringrazio anche per questo passaggio che di fatto ha modificato l'art. 19 della legge 30 novembre 1994, perché anche questo passaggio, perché non volevo, ma non posso non farlo, la mia capacità di essere obiettivo mi pone nella situazione, caro assessore, di doverle dire anche in questa occasione che questo passaggio è davvero rivoluzionario. Ritengo che i suoi colleghi della maggioranza avrebbero dovuto apprezzare fino in fondo, ma forse non lo apprezzano per invidia, forse loro hanno considerato che questa mossa rivoluzionaria dell'art. 21 andasse data via, che passi liscia, perché potrebbe provocare a lei in senso positivo, a loro in senso negativo, un grosso risultato elettorale da parte sua con una decina di migliaia di preferenze sul suo nome, considerata la pregnante azione politica istituzionale, portata avanti anche con l'art. 21.

Avere sostituito la parola "presentato" con la parola "depositato" è uno sforzo di pregnante impegno politico che non posso considerare che l'elettore non debba premiare, assessore Fontana. Ogni tanto quando lei interviene mi sembra un po' troppo umile, la smetta con questa falsa modestia, esca allo scoperto, ci faccia capire fino in fondo quanto lei sa davvero di avere rivoluzionato la legge elettorale e quando si parla di elezioni di parla di democrazia, quanto lei ha rivoluzionato la democrazia con questo disegno di legge, quanto lei è riuscito a riportare con questo disegno di legge non solo la

legge del 1994, ma anche tutti gli altri aspetti nella loro giusta configurazione civile, sociale e addirittura nella loro giusta e ovvia considerazione di parità di opportunità nella protezione o comunque nella considerazione e nel rispetto dei gruppi linguistici.

Lei è stata una persona eccezionale da questo punto di vista assessore, caro Presidente Andreotti dovrebbe esserci l'assessore Fontana al posto tuo, perché le capacità che ha dimostrato in questo disegno di legge lo fanno avanzare di tanti scalini che non te lo immagini nemmeno. Lo so che non lo vuoi ammettere, perché per te sarebbe una certa accettazione di una realtà che francamente anche il cons. Theiner fa fatica ad accettare, ma voi siete in questa Giunta assolutamente annullati come visibilità politica dalla capacità espressa dall'assessore Fontana.

Capisco che ciò vi crea disagio, anche il fatto che tu non abbia ancora deciso se stare con il centrodestra o se stare con il Presidente Dellai, lo so che dipendi dalla posizione di Fontana, so che determinate sue elucubrazioni politiche possono avere una definitiva funzione per farti fare delle scelte in questo senso, nessuno di noi sa, ma tutti noi comprendiamo l'importanza politica dell'assessore Fontana. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Signor Presidente, era solo per un'osservazione di carattere particolare, in relazione alla soppressione delle parole "da affiggere all'albo pretorio". Mi risulta, forse qualcuno della Giunta mi saprà dare un cenno di conferma, che questa non è la conseguenza di quanto sopra disposto dall'art. 20, ma è una cosa diversa, è una previsione completamente diversa ed autonoma, che poi la si ritenga legittima e giustificata è un conto, ma che la si ritenga una conseguenza di quanto disposto all'art. 20 è semplicemente falso. Evidentemente non si hanno occhi né per leggere, né capacità per scrivere, nel senso che mi pare esista qualche problema nel dare uno più uno.

L'art. 20 dispone determinate cose, l'art. 21 ne dispone altre, eppure nell'illustrazione dell'art. 21 si dice che l'art. 21 è la semplice conseguenza tratta di quanto disposto all'art. 20. Non è così, se è vero come è vero – chiedo – ma può anche non essere vero, quindi l'assessore Fontana mi dica se non è vero che si stabilisce anche che vanno stralciate le parole "da affiggere all'albo pretorio". E' una conseguenza di quanto disposto all'art. 20? Sì. E' una conseguenza automatica? Mi rimangio tutto, mi ricaccio tutto in gola se è una conseguenza automatica.

Certo è, per dare una lettura completa del passaggio in modo da avere un quadro più nitido e chiaro, non per fare speculazione su questo passaggio, ma per essere chiari, semplicemente per avere la consapevolezza di ciò che si vota che interviene nel comma 1 dell'art. 19 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, quindi comma 1 dell'art. 19 e dice che la parola "depositati" è sostituita con la parola "presentati" e le parole "da affiggere all'albo pretorio" sono soppresse.

Quindi leggo l'ultimo passaggio "Nei comuni con popolazione fino a 13 mila abitanti della provincia di Bolzano, presso l'ufficio del segretario comunale competente, devono essere presentati la lista dei candidati al

consiglio comunale, con la specifica indicazione dei candidati che non abbiano accettato la candidatura anche per la carica di sindaco ed il programma amministrativo.” Allora mi si spieghi qual è la ratio di questo provvedimento di legge, quale importante semplificazione burocratica e legislativa abbiamo introdotto con questo straordinario provvedimento di legge. Abbiamo previsto questa straordinaria trovata, la mancata affissione all’albo pretorio del comune del programma del sindaco; questa è veramente semplificazione delle procedure burocratiche, questo finalmente garantirà una piena autonomia funzionale, organizzativa dei comuni, sono chiaramente ironico nell’affermare ciò.

Mi domando quale sia la portata rivoluzionaria del provvedimento di legge, ma quale sia anche, lo chiedo e probabilmente avrò delle risposte, mi sarebbe piaciuto avere delle indicazioni prima di intervenire, tanto è vero che personalmente ho chiesto l’illustrazione dell’articolo da parte della Giunta regionale, altrimenti non lo avrei chiesto, ho chiesto un chiarimento proprio per avere delle risposte che non mi sono state date, quindi siccome non mi sono state date sto ponendo degli interrogativi, sperando poi che ad interrogativo posto possa corrispondere una risposta, spero.

Allora si provvede a cancellare il concetto dell’affissione all’albo pretorio della lista dei candidati al consiglio comunale e del programma amministrativo, si provvede a cancellare questo obbligo dell’affissione all’albo pretorio nei comuni con popolazione sino a 13 mila abitanti della provincia di Bolzano. Dato che l’assessore ha dimostrato di non conoscere questo passaggio di legge, contenuto nella sua legge, chi lo ha ispirato? Lo abbiamo capito chi lo ha ispirato assessore, è troppo chiaro, e la chiarezza di questa ispirazione nasce dal fatto che lì nemmeno sapeva quello che si andava a votare, nel senso che viene confezionato un prodotto da consorzio dei comuni che vuol dire SVP ed SVP che vuol dire consorzio dei comuni, le viene presentato e viene sottoscritto dall’amministrazione regionale tale e quale. Tanto è vero che oggi ad assistere al dibattito c’era il presidente del consorzio dei comuni di Trento, ma non c’era il presidente del consorzio dei comuni di Bolzano, che non ha necessità di seguire il dibattito, perché c’è già il consorzio dei comuni rappresentato in quest’aula. Il consorzio dei comuni è la SVP, la SVP è il consorzio dei comuni! Vogliamo uscire da questa ignoranza sostanziale di fondo, che obnubila la consapevolezza da parte dei consiglieri trentini rispetto all’Alto Adige.

Possibile che non si sia ancora compresa in alcun modo la dimensione provinciale altoatesina e la sua particolarità e mi auguro che un corso di recupero avvenga in tempi rapidi, per comprendere quella che è una realtà talmente delicata e particolare, in cui la ricaduta delle norme hanno una loro applicazione diversa rispetto alla ricaduta delle norme su un territorio da un punto di vista culturale e linguistico qual è quello del Trentino. Articolato per quanto riguarda la dinamica, per fortuna articolato, ma sicuramente più articolato rispetto alla provincia di Bolzano.

Allora tanto è l’incapacità di seguire le dinamiche altoatesine che nemmeno si è afferrato il significato dell’emendamento, nei comuni della provincia di Bolzano il programma non sarà nemmeno affisso all’albo comunale.

L'interrogativo lo avevamo posto dal principio, volevamo avere qualche indicazione, qualche chiarimento, non ci è stato dato, abbiamo posto delle domande, in maniera forse un po' provocatoria, ma riteniamo opportuna e doverosa, vorremmo avere delle risposte. Qual è la portata rivoluzionaria di questo provvedimento? E' conseguenza di quale atto? Di una precedente deliberazione del Consiglio su un altro passaggio della legge, vogliamo parlarne, vogliamo dire e spiegare la ratio di questo provvedimento? Quale modificazione straordinaria porterà al futuro delle nostre comunità? Grazie.

PRÄSIDENT: Assessore Fontana, prego.

FONTANA: L'art. 20 ha sostituito per intero l'art. 17 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, che al comma 6 prevede l'affissione del deposito preliminare. Non essendoci più il deposito preliminare è stato tolto l'obbligo dell'affissione. Queste sono le motivazioni.

PRÄSIDENT: Danke! Keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 21 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Der Art. 21 ist bei 2 Enthaltungen angenommen.

URZÍ: Grazie Presidente. Ci stiamo avvicinando ad un passaggio piuttosto complesso del disegno di legge, il gruppo regionale di Alleanza Nazionale avrebbe bisogno di riunirsi per stabilire una condotta in merito ad esso. Quindi le chiedo, signor Presidente, se è possibile sospendere la seduta, noi volevamo chiedere 20, 25 minuti, però dato che siamo verso la fine le chiedo di sospendere la seduta ed aggiornarci con nuovo ordine del giorno a giovedì.

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist geschlossen. Wir sehen uns am Donnerstag wieder.

(ore 17.28)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 67:

Riforma dell'ordinamento delle
autonomie locali (presentato dalla
Giunta regionale)

pag. 12

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 67:

Reform der Ordnung der örtlichen
Autonomien (eingebracht vom
Regionalausschuss)

Seite 12

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-12-19-23-33-36-38-41- 52-58-66-71-73
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	3-15-17-21-25-32-35-55- 60
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	4-47-53-61-64-66-69
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	5
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	6-44
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	7
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	8
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	9
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	10
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	11
FONTANA Gino (CIVICA - MARGHERITA)	"	17-18-22-27-28-29-32-33- 35-50-51-57-60-64-69-73
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	21
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	37-40-43
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	46
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	56